

SPECIALE UFFICIALITÀ: LA COMMISSIONE TECNICA DEL 1997

UFO

RIVISTA DI INFORMAZIONE UFOLOGICA

Periodico a cura del Centro Italiano Studi Ufologici · N. 31 · ISSN 1594-039X · € 5,00



**LA FIAMMA DEL
TERREMOTO**



**DOVE SONO FINITI
I DISCHI VOLANTI?**



"TRIANGOLO VOLANTE" IN TEXAS

JUNG E GLI UFO

UFO

RIVISTA DI INFORMAZIONE UFOLOGICA

Periodico a cura del
Centro Italiano Studi Ufologici

N. 31 - LUGLIO 2005

Direttore responsabile
Giovanni Settimo

Redazione

Gian Paolo Grassino gp.grassino@iol.it
Edoardo Russo e.russo@cisu.org
Giuseppe Stilo giuseppe.stilo@usa.net
Paolo Toselli ptoselli@tin.it

Editore

Cooperativa Studi e Iniziative UPIAR s.r.l.
Corso Vittorio Emanuele 108 - 10121 Torino
Tel. 011.53.81.25 - Fax 011.54.50.33
info@upiar.com - www.upiar.com

Grafica e composizione
Progetto Immagine s.r.l.
Via Principe Amedeo 29/m, Torino

Stampa
Nuova Tipografia dei Comuni
Via Conte Rosso 6/c, Torino

© 2005 C.I.S.U.

Registrazione Tribunale di Torino
n. 3670 del 19/6/1986

La rivista, edita a fini non di lucro ma culturali e informativi, è inviata gratuitamente a soci e collaboratori del Centro Italiano Studi Ufologici (C.I.S.U.).

Abbonamento annuo (3 numeri): € 15,00
Esteri € 20,00 (U.S. \$ 24.00)

Versamenti sul CCP 17347105 intestato a
Cooperativa UPIAR, cas. post. 212, 10100 Torino

Hanno collaborato a questo numero
Lello Cassano, Antonio Cuccu,
Giancarlo D'Alessandro, Fabrizio Dividi,
Frenando Doro, Giuseppe Gregorio,
Roberto Labanti, Matteo Leone,
Raffaele Masala,
Luis R. Gonzales Manso,
Gildo Personé, Pietro Torre

In copertina
Giorgio Giorgi, "L'insidia"
acrilico su tela,
cm 100 x 100, 1991

Recapito della redazione
Centro Italiano Studi Ufologici
Casella postale 82 - 10100 Torino
tel. 011.30.78.63 - fax 011.54.50.33
cisu@ufo.it - www.cisu.org

Il materiale pubblicato non rispecchia necessariamente le opinioni del Centro Italiano Studi Ufologici. Degli articoli firmati sono esclusivamente responsabili gli autori. I pezzi non firmati si intendono a cura della redazione.

Fatti salvi i diritti d'autore, il C.I.S.U. si riserva la proprietà assoluta di tutto quanto pubblicato in originale e ne consente la riproduzione solo dietro consenso scritto del direttore e citazione dell'autore e del Centro Italiano Studi Ufologici.

S O M M A R I O

1 Editoriale

Ridateci gli UFO di una volta

PAOLO TOSELLI

4 Attualità

Gli UFO segreti di Sua Maestà - Un "missile" sulla Campania Iran, UFO made in USA - Quel che resta del SEPRA - Triangolo volante sul Texas - Incontro UFO-aereo sull'Uruguay - In Cile varato un Diploma in ufologia - Filmato messicano, caso ancora aperto? - La scomparsa di due ricercatori

GIUSEPPE STILO

Uforie

PAOLO TOSELLI

Cortocircuito

GIAN PAOLO GRASSINO

12 Una commissione tecnico-scientifica militare

PAOLO FIORINO

18 2005: l'anno dei bolidi?

GIORGIO ABRAINI E SEBASTIANO RIDOLFI

21 Rassegna Casistica

L'UFO che si "squagliava" - La "fiamma del terremoto" La sfera col "raggio tronco" - Quattro luci misteriose

26 Jung e gli UFO

GIUSEPPE STILO

Jung oggi

GIAN PAOLO GRASSINO

33 Riaperto il "caso Vidal"?

NICO CONTI

36 Primordi

Un UFO di cent'anni fa - Gli incontri di Egidio De Carlini - 1° Aprile 2000, il film

GIUSEPPE STILO

39 Dicesi UFO... (seconda parte)

GIORGIO ABRAINI

44 Recensioni

*Al cuore del problema
I "Quaderni" della storia*

GIUSEPPE STILO

46 Notizie CISU

*Le "ondate" di Rimini - Consiglio direttivo - Archivio 1978 - Divulgazione 2004 - Dicono di noi - Ultimato il primo tomo del 1954 - Nuove monografie in uscita
Il CICAP ospite della sede di Torino*

EDOARDO RUSSO

IL CISU SU INTERNET

■ <http://www.cisu.org>

è il sito principale del CISU: migliaia di files di testo ed aggiornamenti settimanali dell'UFOTEL.

■ <http://www.ufo.it>

uno dei siti più ricchi di informazioni al mondo: casistica, foto, informazioni, link ai maggiori siti ufologici.

■ <http://www.ufodatanet.org>

è il sito dedicato ai progetti di studio e catalogazione del CISU.

Dal 1996 è attiva UFOITALIA, la prima e la più autorevole mailing list italiana sugli UFO, cui possono partecipare tutti coloro che vogliono abbonarsi (gratuitamente) mandando un messaggio al seguente indirizzo: ufo-italia-subscribe@yahoogroups.com

■ <http://www.upiar.com>

la libreria on line dove è possibile acquistare libri, riviste, gadget ecc. Il sito propone sconti ed offerte speciali. Sconti per gli associati CISU. Possibilità di iscrizione on-line.

Ridateci gli UFO di una volta

RAPIMENTI, CERCHI NEL GRANO... MA CHE FINE HANNO FATTO I "DISCHI VOLANTI"?

DI PAOLO TOSELLI

Tempo sereno a Pendleton, Oregon, il 24 giugno 1947. All'aeroporto una folla di curiosi attendeva l'arrivo di un pilota, un imprenditore di Boise, Idaho, che aveva visto qualcosa di insolito. Il suo nome era Kenneth Arnold. Raccontò che verso le tre del pomeriggio un lampo illuminò il suo aereo. Scrutando il cielo, si accorse della presenza, nei pressi del Monte Rainier, a circa 2900 metri d'altezza, di nove velivoli disposti in formazione. Pensò ad aerei a reazione in quanto procedevano a forte velocità, ma un dettaglio lo intrigò. Gli "aerei" non avevano coda. Assomigliavano a piatti tagliati a metà, mentre uno, più scuro degli altri, pareva una mezzaluna. In base ai riferimenti presi in volo, Arnold ne calcolò la velocità: 2000 km/h, un valore impensabile per l'epoca.

Il giorno dopo, convinto di aver visto qualcosa di veramente insolito, forse di provenienza sovietica, il pilota si recò al locale ufficio dell'FBI, ma trovò chiuso. Decise allora di andare alla redazione dell'*East Oregonian* dove incontrò due giornalisti, che dapprima scettici si convinsero della sua sincerità. Riferendosi al movimento degli oggetti, Arnold li descrisse «come piatti che rimbalzavano sull'acqua». Un dispaccio dell'agenzia Associated Press fu battuto dal reporter Bill Bequette che, equivocando le parole di Arnold che non erano riferite alla forma di quelle macchine quanto al loro modo di procedere, utilizzò l'espressione *flying saucers*, cioè "piatti volanti".

Nel giro di poche ore la storia fece il giro del mondo. Avvistamenti di *flying saucers*, da noi meglio noti come dischi volanti, iniziarono a proliferare ogni dove. Qualunque cosa fossero i nove oggetti visti da Arnold, miraggi, aerei supersonici sperimentali, meteore diurne o pellicani bianchi, era nata l'era moderna degli UFO, come preferì definirli poco dopo l'Aeronautica militare statunitense.

Ma in molti pensavano che la "discomania" non sarebbe durata a lungo. Tra questi lo stesso Orson Welles, che nel '38 aveva terrorizzato gli americani con l'adattamento radiofonico della Guerra dei mondi. «La gente è fantasiosa e ingenua», dichiarò alla stampa Welles il 6 luglio. «Scommetto dieci contro uno che presto tutta questa storia si sgonfierà».

Invece il concetto di disco volante fece subito presa sul pubblico tant'è che nell'agosto del 1947, a distanza di

poco più di un mese dal primo avvistamento, un sondaggio di opinione condotto dall'Istituto Gallup fece risultare che il 90% della popolazione adulta americana ne aveva già sentito parlare. Il nuovo termine era semplice, così familiare che ognuno poteva visualizzarlo, e la sua comparsa massiccia sulla stampa gli fornì subito autorità.

Tra l'altro, velivoli a forma di disco avevano fatto, seppur sporadicamente, la loro comparsa sulle riviste di fantascienza sin dagli inizi del secolo e l'industria aeronautica statunitense e inglese stava lavorando su aeromobili che adottavano formule costruttive anticonvenzionali, tra cui la realizzazione di aerei ad ala rotonda.

Uno di questi era stato addirittura pubblicizzato sulla copertina della rivista *Mechanix Illustrated* del maggio 1947, sulla quale campeggiava a tutta pagina la foto del Chance-Vought V-173. Il velivolo, noto come "Flying Flapjack", frittella volante, fu commissionato dalla Marina statunitense ma rimase sempre in fase sperimentale a causa del taglio dei finanziamenti. Inoltre, una direttiva delle forze armate statunitensi del 28 ottobre 1947, recentemente declassificata, indicava che l'USAF stava collaudando vari modelli di dischi volanti nelle gallerie del vento, e prendeva in seria considerazione la possibilità che i dischi che la gente aveva iniziato a segnalare derivassero da progetti bellici nazisti sviluppati dai russi.

D'altro canto, non si può fare a meno di cogliere la similitudine nella

descrizione della "mezzaluna" di Arnold con il bombardiere gigante XB-35 costruito proprio in quegli anni dalla Northrop per l'U.S. Army. Si trattava di una fantastica ala volante, totalmente priva di coda, propulsa da quattro motori ad elica e costruita in una nuova lega di alluminio. Molto inferiore era però la sua velocità massima, 635 km/h, rispetto a quella stimata da Arnold. Come sappiamo, Orson Welles perse la scommessa. La storia non si sgonfiò, anzi, i dischi volanti continuarono ad apparire.

* * * * *

Il 20 maggio 1967, Stefan Michalak era alla ricerca di minerali in una zona boscosa del Manitoba, nei pressi di Falcon Lake, Canada. Attorno alle 12.15, alzando gli occhi notò in cielo due oggetti luccicanti di color rosso. Mentre uno si allontanava, l'altro sembrò atterrare po-



co distante. Michalak si avvicinò fino a una ventina di metri. L'oggetto aveva un aspetto metallico, la forma era circolare con una cupola sovrastante e un alone lo circondava. Sulla parete del disco si spalancò un'apertura. Il testimone, pensando ad un velivolo sperimentale americano, si avvicinò ulteriormente. Raggiunta l'apertura, diede un'occhiata all'interno. Scorse una sorta di labirinto di luci, ma nessun occupante. L'apertura si richiuse. Quando Michalak toccò accidentalmente il metallo, il guanto che indossava si fuse. L'oggetto sembrò ondeggiare e uno sbuffo di gas fuoriuscì da un foro. Investito in pieno petto, gli abiti si incendiarono e mentre l'uomo cercava riparo, il disco si allontanò. Nell'aria restò un fortissimo odore di zolfo e Michalak cominciò a star male: un forte senso di nausea ed un opprimente mal di testa lo assalirono. Raggiunto un ospedale, gli venne attestata la presenza sul petto di una bruciatura e altre lesioni sull'addome. Medicato e tranquillizzato l'uomo fu rimandato a casa, ma il malessere persisteva. La debilitazione corporea era evidente. Michalak soffriva di nausea, vuoti di coscienza, lancinanti dolori al capo. Un test per verificare l'esposizione a radiazioni risultò negativo. Le indagini condotte dalla Royal Canadian Air Force portarono a rintracciare sul luogo dove l'oggetto aveva stazionato una zona circolare di circa 5 metri in cui il terreno sembrava spazzato da un forte getto d'aria. Col tempo Michalak riuscì a recuperare uno stato di salute normale. Morì nel 1999 all'età di 83 anni.

Ma veniamo al 1978, anno in cui si è verificò la più grande ondata di avvistamenti UFO in Italia, con oltre 2.000 osservazioni presenti negli archivi del CISU, tra cui molti incontri ravvicinati.

Il 17 settembre 1978, verso le 21.00, mentre stava percorrendo una strada alla periferia di Torrita di Siena, un barbiere del luogo vide comparire di fronte la sua auto un oggetto a forma di cappello da prete. Un grosso getto di luce illuminava il terreno. L'UFO aveva un diametro di tre metri o poco più e galleggiava nell'aria all'altezza del cofano. Contemporaneamente, luci e motore si spensero e la macchina si fermò. L'uomo era terrorizzato. Da un'apertura nella cupola uscirono due esserini alti un metro che librandosi nell'aria si avvicinarono, girarono intorno all'auto e infine risalirono sull'oggetto che si innalzò seguito da una lunghissima scia di luce. Gli esseri avevano tute di color verde e grandi caschi con visiera trasparente. Appena sparito l'oggetto, il motore si riaccese e così pure i fari. Sull'asfalto verranno rinvenute tre zone circolari annerite. Tre quarti d'ora prima, altri abitanti del paese erano stati scossi da uno schianto e da un globo infuocato che aveva attraversato il cielo.

Altrettanto insolito l'episodio accaduto in una cittadina della Francia nord orientale il 21 ottobre 1982. Un biologo assistette alla discesa nel proprio giardino di un oggetto di forma ovale. Era da poco passato mezzogiorno. L'oggetto, che non emetteva alcun rumore, stava sollevato a un metro dal suolo. Era largo un metro e mezzo circa, e alto 80 cm. La metà inferiore aveva un aspetto metallico, mentre la parte superiore era di un verde-blu laguna. Trascorsi una ventina di minuti, l'oggetto si sollevò bruscamente in verticale e scomparve. Il teste avvistò la gendarmeria che passò il caso al GEPAN, l'ente governativo francese che operava all'interno del Centro Nazionale Studi Spaziali. Gli scienziati constatarono la disidratazione delle piante di amaranto poste vicine a dove aveva stazionato l'oggetto. Il caso restò non identificato.

Ma i "dischi volanti" hanno stimolato la fantasia di molti. Eduard "Billy" Meier nacque in un piccolo paese vicino a Zurigo, nel febbraio 1937. Affermò di aver stabilito, nel gennaio 1975, un contatto fisico con un gruppo di alieni del tutto simili a noi ma provenienti dal sistema stellare delle Pleiadi, a circa cinquecento anni luce dalla Terra. Da quel giorno, Meier avrebbe avuto più di 700 incontri con i Pleiadiani e scattato circa un migliaio di fotografie ritraenti da vicino i cinque diversi tipi delle loro astronavi. Ma molte delle immagini non hanno superato l'esame del computer, dimostrando che i dischi volanti erano solo modellini ben fatti.

L'antesignano dei cosiddetti contattisti resta tuttavia George Adamski, nato in Polonia ma vissuto in California. Narrò che il 20 novembre 1952 si sarebbe incontrato, presso Desert Center, con un "venusiano" sceso dal suo ricognitore spaziale a forma di disco con cupola, oblò e tre sfere sottostanti, una descrizione che poi divenne per molti lo stereotipo del "disco volante" e ispirò anche i fumetti del giapponese Go Nagai che nella mitica serie TV *Goldrake* di fine Anni 70 la usò come modello per il disco terrestre di Alcor. Nel tempo Adamski, come racconta nei suoi libri, ebbe ulteriori incontri con vesuviani, marziani, saturniani, gioviani, e con le bellissime donne dello spazio. Oltre ad aver asserito di aver incontrato su Saturno nientemeno che Gesù Cristo, Adamski ha prodotto almeno 700 foto di UFO, per alcune delle quali è stata provata la presenza di trucchi.

* * * * *

Dopo un periodo di stanca durato oltre un decennio, a metà degli Anni 90, rilevanti eventi mediatici quali il controverso filmato dell'autopsia di un presunto alieno, commercializzato dal documentarista inglese Ray Santilli e soci, e la fortunata serie TV "X-Files" hanno riacceso in Italia l'interesse del grande pubblico e il dibattito tra i cultori di queste storie. Di conserva, i dischi volanti che una volta la gente vedeva, quelli classici, "dadi e bulloni" per intenderci, sono pressoché scomparsi a favore di argomenti che rimestano nel torbido, o nel vacuo, propugnati da teorici del complotto e cospirazionisti di ogni sorta, di eventi dagli aspetti più *new age* quali i *crop circles*, i disegni ritrovati nei campi di grano, per non tacere delle cosiddette mutilazioni di animali e le esperienze di presunto rapimento alieno dove l'UFO, il disco volante, non c'è più. In Italia di fatto negli ultimi anni gli avvistamenti di UFO, intesi come osservazioni visuali, sono in proporzione diminuiti e sono aumentati a dismisura altri episodi classificabili come "para-ufo-logici" (dal 5% del 2000 al 17,6% del 2004). Valga per tutti l'esempio dell'estate 2003 con 46 "apparizioni" dei cosiddetti cerchi nel grano a fronte di pressoché nessuna segnalazione concomitante di oggetti volanti non identificati. Nel corso del 2004 questa tipologia è ulteriormente aumentata (56 formazioni), mentre nel 2002 si annoveravano solo 17 casi e negli anni precedenti erano quasi del tutto assenti, seppur il fenomeno fosse venuto alla ribalta in Inghilterra sin dagli Anni 80.

* * * * *

I dischi volanti sono scomparsi?

Di fatto, si riscontra una sensibile diminuzione degli avvistamenti in pieno giorno di "oggetti" più o meno strutturati ed ancor più degli Incontri Ravvicinati, passati dal 16% (valore medio nel periodo 1947-1990) al 5% del

triennio 2000-2002, al 4% del 2003 e al 2% del 2004. Dove sono finiti gli Incontri Ravvicinati del Terzo Tipo, resi celebri dal film di Spielberg? Scomparsi, o quasi: solo 13 casi negli ultimi cinque anni, su un totale di quasi 4.000 segnalazioni archiviate, poco più del 3 per mille! Restano invece costanti intorno al 70% i casi di "luci", con una flessione al 60-65% tra il 2003 e il 2004. Casi che tuttavia trovano spesso una spiegazione coerente in misinterpretazioni di comuni fenomeni ottici/astronomici, satelliti, meteore o aeromobili.

Perché questa evoluzione delle esperienze ufologiche, se di evoluzione si tratta? Agli esordi era proprio il disco volante il prototipo in assoluto dell'UFO sul quale si focalizzava l'attenzione dei primi ricercatori. Col passare degli anni, l'attenzione degli ufologi si è spostata su altre tipologie di "manifestazioni": prima i casi di atterraggio con la presenza abbinata degli ipotetici piloti dei dischi (al culmine negli Anni 70), poi a partire dagli Anni 80 gli episodi di rapimento alieno con gli extraterrestri che si materializzerebbero ovunque senza più alcun bisogno di un'"astronave-navetta".

I protagonisti delle esperienze ufologiche, per superare la paura del ridicolo, avrebbero conformato i propri racconti al *leit-motiv* imperante per renderli interessanti ed accettabili?

La scomparsa dei vecchi dischi volanti potrebbe essere

solo fittizia: e se i moderni cerchi nel grano rappresentassero per i credenti negli UFO un simulacro degli stessi dischi volanti, ben insediati nell'immaginario collettivo, ma un po' *demodé*?

Da anni ho ritenuto che i fenomeni UFO avrebbero nel tempo subito una trasformazione, ma come facciamo ad essere sicuri che le osservazioni visuali di una volta siano la stessa cosa o abbiano almeno una parentela con *crop circles*, mutilazioni di animali e rapimenti alieni? Anche se a livello mediatico son divenuti un tutt'uno, potrebbe anche essere che gli argomenti oggi tanto di moda non abbiano nulla a che fare con i fenomeni dei precedenti 50 anni.

L'ufologia in quanto tale, ovvero lo studio dei rapporti derivanti dalle testimonianze di avvistamento UFO, ha ancora ragione di sopravvivere, se il suo oggetto di studio si sta estinguendo? Ci dobbiamo solo più limitare ad un'analisi storica, inerente gli eventi del passato? Naturalmente la scomparsa, reale o presunta, dei dischi volanti potrebbe essere smentita già domani stesso, in base alla nota considerazione dell'astrofisico francese Pierre Guérin che in ufologia appena una legge viene scoperta e dimostrata, poco dopo capita qualcosa che la contraddice. Ma il *trend* costante di questi ultimi cinque anni ci dovrebbe perlomeno far riflettere.

IL CISU SU INTERNET



È il sito principale del CISU: migliaia di files di testo ed aggiornamenti settimanali dell'UFOTEL



La libreria on line per acquistare libri, riviste, documentazioni e per associarsi al CISU



Uno dei siti più ricchi di informazioni al mondo: casistica, foto, informazioni, links



Il sito dedicato ai progetti di studio e catalogazione del CISU

I SITI LOCALI



GRAN BRETAGNA, FINALMENTE RESI PUBBLICI NUOVI DOCUMENTI MILITARI

Gli UFO segreti di Sua Maestà

Il 1° gennaio 2005, in Gran Bretagna è entrata in vigore una nuova legge che sostituisce le norme della cosiddetta legge sugli atti pubblici con quelle della legge sulla Libertà d'Informazione (FOI). In particolare è cambiata la disposizione che prevedeva il divieto di accesso ai documenti pubblici per trent'anni dalla loro datazione, ed al suo posto c'è ora un dettato assai più liberale che stabilisce la regola della totale pubblicità degli atti tranne che le norme non dispongano diversamente.

Per questo, il 4 gennaio, dopo le procedure di verifica della mancanza di motivi per la prosecuzione della classifica di riservatezza, si è verificata una messa a disposizione "a valanga" di una gran quantità di materiale prodotto dalle pubbliche amministrazioni dopo il 1974, per un totale di circa cinquantamila fascicoli.

Al riguardo i National Archives di Kew, nel Surrey, dove sono conservati tutti questi documenti, hanno emesso un lungo comunicato stampa. Da esso si è appreso che circa trenta fascicoli contenevano documenti sugli UFO datati fra il 1974 ed il 1977 prodotti da vari organismi facenti capo al Ministero della Difesa britannico ma comunque raccolti dall'Sf4, l'ufficio incaricato, fra l'altro, di occuparsi di questo tipo di segnalazioni.

L'elenco è consultabile *on line* alla pagina Internet <http://www.nationalarchives.gov.uk/releases/2005/januaryfoi/list4.htm>.

Anche se gli ufologi si attendevano già da qualche tempo la cosa, e vari fra loro seguivano da anni con cura le declassificazioni parziali ed intermittenti di documenti pubblici britannici, stavolta la cosa ha suscitato grande impressione nell'opinione pubblica.

Il clamore ha avuto inizio il 22 gennaio, quando il quotidiano londinese *The Independent* ha dato risalto all'avvenimento, generando un dispaccio dell'agenzia Associated Press che ha avuto seguito nei giorni successivi anche sulla stampa italiana.

Fra i numerosi episodi citati dalla stampa in quei giorni, alcuni appaiono di particolare interesse, ed i documenti che li riguardano si riferiscono sia a complessi episodi di incontro UFO-aerei, sia a casi di osser-

vazione radar-visuale, sia ad avvistamenti fatti da personale militare e delle forze dell'ordine.

■ Nel luglio 1977, presso un posto d'avvistamento della base aerea RAF di Boulmer, nel Northumberland, il tenente pilota A. M. Wood, il caporale Torrington ed il sergente Graham videro "degli oggetti luminosi sospesi sul mare", il più vicino dei quali era "luminoso, rotondo e da quattro a cinque volte più grande di un elicottero Whirlwind". I corpi volanti sarebbero stati tre miglia al largo della costa, ad un'altezza di circa 1.500 m. "I tre corpi si separarono. Uno si spostò ad ovest dell'altro, e mentre manovrava cambiava colore e forma diventando simile ad un corpo con proiezioni paragonabili a braccia e gambe". L'osservazione si protrasse per un'ora e quaranta minuti. In contemporanea la stazione radar dell'aeroporto di Boulmer avrebbe rilevato gli oggetti esattamente nella stessa posizione in cui li vedevano i militari. "Sul radar furono osservati due contatti che prima di sparire si trovavano fra 30 e 35 gradi". Denominati segnali T84 e T85, furono seguiti anche da una seconda stazione, quella di Straxton Wold, legata al centro di controllo del traffico dell'aeroporto di West Drayton, allora base RAF. La complessità e delicatezza del caso avevano spinto il Ministero della Difesa a chiedere un'estensione triennale della classifica di segretezza su questo episodio, ma l'entrata in vigore della Legge sulla Libertà d'Informazione ha portato ad una revisione dell'incartamento ed alla sua liberalizzazione insieme al resto.

■ 30 luglio 1976, ore 21 circa: un aereo "Tristar" della British Airways che rientrava dal Portogallo segnalò via radio "quattro oggetti, due rotondi e bianco brillante e gli altri due sigariformi" a 18 miglia da Faro, in Portogallo. Li videro sia il comandante dell'aereo sia i passeggeri, ed il fatto fu segnalato ai centri di controllo di Lisbona e di Londra-Heathrow. Secondo i documenti disponibili, si ebbe uno *scramble* (decollo su allarme) di caccia a reazione portoghesi di base a Lisbona per cercare di intercettare gli UFO. Poco dopo l'equipaggio di un "Trident 2", anch'esso della British Airways, tra Fatima e Faro, ma sempre nello stesso corridoio aereo,

segnalò di avere visto "un oggetto luminoso con due scie di condensazione", circondato da un alone dapprima stazionario e poi in movimento verso nord, non senza avere "cambiato lunghezza". Questo caso, peraltro assai complesso, vide il coinvolgimento pure di un aereo di linea Boeing 727 della compagnia portoghese TAP. Il caso, peraltro, era già in parte noto grazie ad altre fonti.

■ Sempre nel luglio 1976, i due piloti di un terzo "Tri-Star" e cinque membri dell'equipaggio segnarono "il passaggio sotto di loro di un oggetto circolare luminoso bianco".

■ L'8 aprile 1977 il sovrintendente Cooper, della Polizia della contea del West Yorkshire, mentre era su un'auto di pattuglia a Laisterdyke vide un oggetto volante argenteo che si spostava sopra i tetti delle case vicine.

A volte nei rapporti sono invece espressi pareri critici sul contenuto delle osservazioni o sull'attendibilità dei testimoni.

Occorre dire che in seguito al clamore suscitato da queste notizie, si è creata una certa confusione circa la cronologia delle declassificazioni di documenti inglesi ed il loro contenuto. Infatti, subito dopo la messa a disposizione dei documenti del periodo 1974-1977 (la vera novità di inizio 2005) è stato fatto riferimento a documentazioni che erano già disponibili al pubblico da alcuni anni.

In realtà, materiale relativo agli anni fra il 1967 ed il 1973 era stato pubblicato già ad inizio 2004, ed il suo elenco è reperibile alla pagina Internet dei National Archives inglesi (<http://www.nationalarchives.gov.uk/releases/2004/nyo/list4.htm>), e qualcosa già quasi un anno prima, nel marzo 2003 (e stavolta per l'elenco si veda la pagina <http://www.nationalarchives.gov.uk/releases/2003/march6/list.htm>), mentre nel novembre 2002 c'erano state pubblicazioni da parte dello stesso Ministero della Difesa britannico.

Se si va alla pagina Internet del Ministero <http://www.foi.mod.uk/search.asp> e si inserisce la chiave di ricerca "ufo" si ottengono dei *links* relativi a documenti in formato pdf compresi tra gli anni 1951 e 1980.

E' da notare però che quei documenti erano già stati rilasciati nel 2001 al maggiore studioso inglese di documentazioni ufologiche ufficiali britanniche, ossia David Clarke.

Per avere un quadro serio ed attendibile e storicamente contestualizzato dell'interesse ufficiale per gli UFO in quel Paese occorre fare riferimento al

libro che Clarke ha pubblicato con Andy Roberts nel 2002, ossia *Out of the Shadows. Ufos, the establishment & the official cover-up*, Londra, Judy Piatkus, ed anche visitare il sito Internet dei due Autori, <http://www.flyingsaucery.com/home.htm>.

I rilasci di documenti ufficiali del novembre 2002, peraltro, il 28 di quel mese furono accompagnati da un comunicato stampa del Dipartimento del Lord Cancelliere sulla prossima applicazione della Legge sulla Libertà d'Informazione, in cui si menzionavano anche i documenti sugli UFO e in particolare quelli sull'intricatissimo caso di atterraggio verificatosi il 27 dicembre 1980 presso la base di Rendlesham, che erano stati resi disponibili "soltanto a venti persone". Pochi giorni dopo, il 3 dicembre, l'*ombudsman* (il "difensore civico") del Parlamento aveva pubblicato il suo rapporto (che è leggibile alla pagina Internet <http://www.ombudsman.org.uk/pca/document/aoi02mo/a29-02.htm>) sull'accessibilità alle informazioni ufficiali per il periodo maggio-ottobre 2002, in cui criticava il rifiuto di rendere pubblici cinque dei documenti ancora secretati sui fatti di Rendlesham.

E' però da precisare che in seguito essi sono stati comunque liberalizzati. Dopo le notizie dei rilasci di inizio 2005, inoltre, i quotidiani *Financial Times* e *The Independent* si sono attivati per conto loro ed hanno ottenuto dal Ministero della Difesa un elenco di novantuno avvistamenti UFO per il periodo gennaio 2004-gennaio 2005 noti a quel Ministero, e ne hanno dato notizia in contemporanea il 3 febbraio con vistosi articoli. Una lettera del Di rettorato dello Stato Maggiore dell'Aeronautica spiegava però a tal proposito che il Ministero si occupa degli avvistamenti «soltanto per stabilire se essi possano avere qualche significato per la Difesa», aggiungendo che «negli ultimi anni soltanto una manciata di segnalazioni è stata meritevole di ulteriori indagini e nessuna ha rivelato indizi dell'esistenza di una minaccia».

Quanto al documento conclusivo del gruppo di studio "Flying Saucer Working Party" del Ministero della Difesa, attivo dal 1950 al giugno 1951, descritto come una novità dal *Times* del 4 febbraio 2005, che a suo tempo concludeva per l'inutilità di una continuazione dello studio del fenomeno dischi volanti, esso in realtà era già stato rilasciato dal Ministero agli studiosi David Clarke ed Andy Roberts nell'ottobre 2001, descritto una prima volta in un articolo di Paul Harris sul quotidiano *The Observer* il 21 ottobre

dello stesso anno ed in parte presentato e commentato nel già citato libro di Clarke e Roberts, *Out of the Shadows*, nel maggio 2002, in particolare alle pp. 80-96.

Dunque, in realtà, le sole – e comunque importanti, e da approfondire – novità documentarie dei primi del 2005 sono costituite dal rilascio dei documenti degli anni 1974-1977 da

parte dei National Archives e dalla successiva – meno rilevante – pubblicazione dell'elenco dei casi raccolti dal Ministero della Difesa inglese nel 2004 e sino al gennaio 2005.

[*The Independent*, 22 gennaio 2005; Associated Press; *La Stampa*, 23 gennaio 2005; *Financial Times* e *The Independent*, 3 febbraio; *The Times*, 4 febbraio 2005. Si ringrazia per le importanti notizie e collaborazione Roberto Labanti]

NUOVA INTERROGAZIONE PARLAMENTARE PER UN INCONTRO UFO-AEREO

Un "missile" sulla Campania

Un interessante episodio avvenuto due anni fa è stato oggetto soltanto nel marzo 2005 di risposta ad un'interrogazione parlamentare che un deputato aveva presentato al governo pochi giorni dopo l'accaduto.

Il caso è già noto: esso è stato inserito da Marco Orlandi, coordinatore del Progetto AIRCAT, di cui è uscito di recente il catalogo aggiornato a tutto il 2004 quale monografia n. 32 della serie "Documenti UFO" del CISU. E' lì classificato come episodio 362.

A suo tempo se ne erano occupati i quotidiani *Corriere del Mezzogiorno* del 27 e 28 giugno 2003 e *Il Giornale* del 27, 28 e 29 giugno. Il Reparto Generale Sicurezza dell'Aeronautica Militare lo aveva inserito nelle sue sintesi annuali "Avvistamenti oggetti volanti non identificati" per l'anno 2003. Stando ai dati noti da queste fonti, il comandante e il secondo pilota di un aereo tipo Fokker 100 della compagnia Alpi Eagles in volo da Palermo a Napoli avevano incrociato, mentre erano già sulla Campania, un oggetto volante non identificato che per il comandante avrebbe potuto essere un missile.

Già cinque giorni dopo il fatto, il 30 giugno 2003, il deputato dello SDI (Socialisti Democratici Italiani) Enrico Buemi aveva presentato alla Camera dei Deputati un'interrogazione a risposta orale (la n. 3-02444 datata 30 giugno 2003, il cui testo si può leggere in Allegato B al resoconto stenografico della seduta n. 331 del 30 giugno 2003 della Camera dei Deputati sotto il titolo "Atti di Controllo", sezione "Presidenza del Consiglio dei Ministri"; sottosezione: "Interrogazioni a risposta orale", p. 9548).

In essa, rivolgendosi al Ministro della Difesa, si riassumeva la vicenda come segue, anticipando per errore di un giorno la data del fatto, ossia spostandola al 24 giugno: il comandante Mondaini, pilota di un aereo della

Alpi Eagles proveniente da Palermo e in fase di atterraggio all'aeroporto di Napoli-Capodichino aveva comunicato alla torre di controllo di avere avvistato «un grosso oggetto allungato, un missile». L'espressione "missile" secondo l'onorevole Buemi era stata confermata da altre fonti e il generale dell'Aeronautica Leonardo Tricarico, responsabile dell'Unità di crisi della Presidenza del Consiglio, avvertito insieme al ministro dei trasporti, Lunardi, «avrebbe personalmente parlato con il pilota per capire cosa... egli abbia visto e il perché dell'uso di un tale termine».

Dell'accaduto furono avvisati anche l'ENAV (Ente nazionale di assistenza al volo) e l'ENAC (Ente nazionale per l'aviazione civile), che avviò subito un'inchiesta. Dalla mattina del 29 giugno anche la Polizia indagava sull'episodio dopo che il comandante Mondaini aveva presentato una denuncia nella quale aveva dichiarato di aver visto, in fase di avvicinamento, «un oggetto volante non identificato», del quale aveva fornito sommaria descrizione, venirgli incontro ad un'altezza di circa duemila piedi. In mancanza di risposta orale, il 7 febbraio 2005 la domanda del deputato Buemi è stata trasformata nell'interrogazione a risposta scritta n. 4-12719 (il cui testo, identico al precedente, è in Allegato B al resoconto stenografico della Seduta n. 581 di lunedì 7 febbraio 2005 della Camera dei Deputati sotto il titolo "Atti di Controllo", sezione "Presidenza del Consiglio dei Ministri"; sottosezione: "Interrogazioni a risposta scritta", p. 17628). Finalmente la risposta del Ministro della Difesa, Antonio Martino, è giunta in forma scritta, anche se il testo al momento della redazione di questa rubrica, non si trova ancora nella banca dati del Fascicolo degli Atti di Indirizzo e di Controllo del Parlamento Italiano in allegato all'interrogazione di

nostro interesse. La si poteva però già leggere nell'allegato B del resoconto stenografico della seduta del 17 marzo 2005, alle pagine VIII-IX. Eccone alcuni estratti.

«Si precisa preliminarmente che l'evento in questione risulta essere occorso il giorno 25 giugno 2003, ore 20,17 locali».

«Dalle indagini condotte dai comandi enti dell'aeronautica militare è stato accertato che, al momento indicato, non era in atto alcuna attività di velivoli dell'Aeronautica militare nella zona in argomento, né il Comando operativo delle Forze aeree, competente a coordinare le attività di velivoli militari, ha ricevuto notifiche di esercitazioni pianificate o gestite da altre Agenzie nazionali/Nato nel giorno interessato dall'accaduto».

Era pur vero che esercitazioni di tiro a fuoco con armi leggere avrebbero dovuto svolgersi quel giorno ed i successivi da parte di militari dell'Esercito nei non distanti poligoni di Persano e di Campolongo (Salerno) ma esse, segnalate con i NOTAM (Notice for air men) B-2355 e B-2371 dell'anno 2003 erano poi state annullate, e dunque esse non avevano avuto luogo.

«Ciò premesso, il Ministero dell'interno, prefettura di Napoli, ha reso noto che il 26 giugno, presso gli uffici della direzione dell'aeroporto internazionale di Napoli-Capodichino un pilota civile della compagnia Alpi Eagles ha dichiarato che alle ore 20,17 circa del giorno precedente, mentre si trovava alla guida di un aeromobile Fokker 100 in volo da Palermo a Napoli, nell'effettuare, a circa 12.000 piedi di quota, la prescritta discesa, aveva avvistato - in prua - un oggetto volante non identificato, viaggiante in direzione opposta.

Nella circostanza il pilota, nel precisare di essere riuscito ad osservare l'oggetto in argomento solo per due secondi, ne forniva una descrizione sommaria, dalla quale si rilevano le seguenti caratteristiche: forma affusolata cilindrica di colore bianco, con estremità anteriore indicativamente ogivale di colore arancione/rosso; lunghezza approssimativa compresa tra uno e dieci metri; luminosità riflessa, nessun rumore e nessuna scia; volo orizzontale a quota di circa 11.000 piedi, con traiettoria retta a velocità elevata e direzione sud-sud-ovest; nessun fenomeno radioelettrico riscontrato a bordo del Fokker 100».

La Prefettura di Napoli aveva precisato che il termine "missile" non era mai stato adoperato nella descrizione.

Il Ministero dei Trasporti, per parte sua, aveva comunicato che il responsabile della circoscrizione aereo-

portuale di Napoli aveva emesso una «comunicazione di evento aeronautico», mentre l'ENAV aveva chiesto di acquisire la documentazione relativa al fatto, al momento a disposizione

dell'autorità giudiziaria.

Il 22 marzo 2005 del contenuto della risposta all'interrogazione ha dato notizia il quotidiano napoletano *Il Mattino* (p. 31).

UNA SERIE DI NUOVI AVVISTAMENTI ALIMENTA LA PSICOSI ANTI-AMERICANA

Iran, UFO "made in USA"?

Dopo l'ondata di grandi proporzioni dell'aprile-maggio 2004, della quale avevamo dato notizia in *UFO - Rivista di Informazione Ufologica* n. 29, verso la fine dell'anno scorso le osservazioni di corpi volanti non identificati in Iran hanno assunto caratteristiche tali da alimentare ed a loro volta uniformarsi alle tensioni politiche internazionali della regione.

Dopo che "dozzine" di avvistamenti si sarebbero avuti anche in estate ed all'inizio dell'autunno, il 25 dicembre 2004 il quotidiano riformista di Teheran *E'temad* annunciava che nelle settimane precedenti c'erano state segnalazioni su Markazi, nel centro del Paese, e poi sulle province di Bushehr e di Isfahan. In particolare, secondo quanto «una fonte bene informata» aveva riferito all'agenzia di stampa Fars, «oggetti luminosi simili a comete» erano stati visti sulla regione del Karkas in cui si trova la cittadina di Natanz, dove è in corso di realizzazione la grande centrale nucleare iraniana da 1000 MW che è al centro di sospetti circa la sua destinazione pacifica in specie da parte degli Stati Uniti e di Israele. Qui i corpi sarebbero stati visti muoversi da est ad ovest mantenendo una quota di circa 10.000 metri. Secondo questa fonte uno dei corpi luminosi sarebbe esploso in aria emettendo scintille verdi, blu e violette.

Sempre in dicembre, nei pressi delle nuove cittadine di Mohajeran ed Arak, nel distretto del Khandab, oggetti luminosi che secondo i testimoni avrebbero avuto un aspetto «simile a quello degli aerei» sarebbero stati visti parecchie volte.

Intorno al 26 dicembre altre fonti iraniane hanno affermato apertamente che per

l'Aeronautica gli UFO erano in realtà velivoli americani o israeliani, anche se «finora le forze aeree non sono state in grado di intercettare con successo» questi oggetti e «non erano riuscite ad abbatterne nemmeno uno». Il 29 dicembre l'agenzia di stampa ufficiale IRNA ha addirittura annunciato che nell'ambito della cooperazione aerospaziale russo-iraniana, volta in specie alla costruzione del satellite Zohreh, i due Paesi avevano concordato di «studiare in modo congiunto il fenomeno UFO».

Non è chiaro quale significato sia da attribuire alla cosa, ma già il 26 l'IRNA aveva reso noto che un portavoce dell'Aeronautica aveva annunciato l'ordine di abbattere qualsiasi oggetto volante non identificato che entrasse nello spazio aereo nazionale, mentre altri giornali parlavano di nuovi avvistamenti nei pressi delle installazioni nucleari in costruzione. In particolare, secondo il quotidiano *Resalat*, ulteriori avvistamenti di «oggetti luminosi» erano stati fatti nelle province di Bushehr e di Isfahan, e la volontà di difenderle era stata ribadita dal capo delle operazioni dell'Aeronautica, generale Karim Ghavami, già il 26 dicembre. L'oggetto «esploso in volo» sulla zona di Natanz avrebbe addirittura «suscitato il panico» fra la gente.

La psicosi è stata accresciuta dal fatto che il 29 dicembre di nuovo l'agenzia IRNA ha comunicato che un meteorite pesante almeno sedici chili era ca-

duto sul tetto di una casa a Saravan, nella provincia orientale del Sirsan-Baluchistan. Sembra che parte degli abitanti del posto ritenessero che i frammenti del bolide potessero proteggere la cittadina da eventuali, futu-



Un velivolo teleguidato del tipo Predator

ri attacchi aerei israeliani.

I sospetti circa le origini degli avvistamenti UFO iraniani sono stati accresciuti da quanto il *Washington Post* ha annunciato il 13 febbraio 2005 con un lungo articolo della sua redattrice Dafna Linzer.

Secondo indiscrezioni raccolte al Dipartimento della Difesa, nell'aprile e poi nel dicembre 2004 e nel gennaio 2005 dal territorio iracheno occupato i militari americani lanciavano dei *drones* automatici dotati di sensori di ogni genere per raccogliere anche da quote basse informazioni sul programma nucleare iraniano e sui punti deboli delle difese di quel Paese. Le autorità iraniane avevano anche protestato ufficialmente attraverso i canali diplomatici. I voli dei *drones*, proseguiva la Linzer, erano stati ammessi anche da un altro funzionario dell'amministrazione USA.

Sempre secondo il giornale di Washington, alla fine di dicembre avvistamenti si erano avuti pure nella regione del Mar Caspio e lungo il confine iracheno, dove erano stati notati «lampi rossi nel cielo, strisce di colore verde e blu e luci rapide e basse che sparivano un attimo dopo essere state avvistate». Era anche ripetuta la notizia di una cooperazione russo-iraniana per indagare sui fatti.

Ai primi di gennaio i vertici dell'Aeronautica iraniana sarebbero giunti alla conclusione che i fenomeni erano dovuti a sorvoli di *drones*, ma a metà mese, subito dopo un altro avvistamento attribuito ad uno dei velivoli-spia, il Consiglio della Sicurezza Nazionale avrebbe deciso di non cercare di abbattere i ricognitori senza piloti per non «mostrare» ai sensori dei velivoli tracce radar, modalità d'ingaggio e frequenze di lavoro dei radar della difesa aerea iraniana, anche se in conseguenza dell'ondata UFO della primavera 2004 i militari avrebbero rafforzato le difese intorno alle installazioni nucleari.

Lo stesso giorno della pubblicazione di queste notizie il portavoce del Ministero degli Esteri iraniano in una conferenza stampa confermava anch'egli i sorvoli dei ricognitori senza pilota, ma la psicosi raggiungeva il punto d'ebollizione la mattina del 16 febbraio, quando nei pressi della città portuale iraniana di Dailam, a circa cento chilometri dalla centrale nucleare di Natanz, vari testimoni riferivano di aver assistito all'esplosione di un «missile» lanciato da un aereo in volo sulla zona, suscitando per qualche ora l'idea che fosse in corso un attacco aereo sulla regione. In poco tempo diventava chiaro che il «botto» era stato causato dalla caduta di

un serbatoio supplementare di un aereo iraniano di passaggio, ma il ministro per i servizi d'informazione Ali Yunesi ripeteva all'agenzia Associated Press che «la maggior parte degli oggetti luminosi che la nostra gente osserva nello spazio aereo iraniano sono velivoli spia americani», precisando che se «uno di questi oggetti» si fosse avvicinato sarebbe stato fatto oggetto del fuoco della difesa aerea.

Sempre secondo questo dispaccio Associated Press a fine dicembre alcuni giornali iraniani avevano affermato che un *drone* era stato abbattuto dalla contraerea.

[*E'temad*, Teheran, 25 dicembre 2004; *Resalat*, Teheran, *Al-Majd*, Giordania e *India Daily*, tutti del 27 dicembre 2004; *Al-Majd*, Giordania, e *Worldnetdaily.com*, 30 dicembre 2004; *UFO Roundup*, vol. 10, n. 1, 5 gennaio 2005; *Washington Post* del 13 febbraio 2005; *Il Gazzettino* del 16 febbraio 2005; CNN e varie agenzie di stampa del 16 febbraio 2005]

FRANCIA, VERSO UN NUOVO STUDIO "UFFICIALE"?

Quel che resta del SEPRA

Dopo che sui numeri 29 e 30 di questa rivista erano state discusse a lungo le notizie sulla sorte del SEPRA, il piccolo organismo del Centro Nazionale Spaziale Francese che è anche destinato a raccogliere le segnalazioni UFO, sostanzialmente assorbito con il suo unico dipendente fisso dalla direzione del CNES ai primi del 2004, si sono finalmente avuti degli sviluppi relativi alla già annunciata nascita di un *comité de pilotage* - una sorta di commissione di valutazione - che, sebbene all'inizio presentato come un modo per «affiancare» ciò che restava del SEPRA, ormai privo di finanziamenti, stando ad un annuncio fatto il 4 marzo 2005 al giornale radio del canale France 3 Sud da Arnaud Benedetti, direttore delle comunicazioni esterne del CNES, dovrebbe rappresentare assai di più.

E' stato infatti reso noto che, nell'ambito del servizio incaricato di studiare i *Phénomènes aérospatiaux non-identifiés* (PAN), come il SEPRA ed il suo predecessore GEPAN definiscono i fenomeni UFO, sarà creato un *comité de pilotage* presieduto da una personalità esterna al CNES, che - preannuncia

Benedetti - «comprenderà rappresentanti di istituzioni pubbliche come il Centro Nazionale della Ricerca Scientifica (CNRS), il servizio Météo-France, la Direzione dell'Aviazione civile e naturalmente un certo numero di scienziati. Visto che pensiamo sia necessario incrociare competenze e punti di vista mobilitando tutte le risorse intellettuali per tentare di comprendere questo tipo di fenomeni, faremo appello anche a dei sociologi e ad un filosofo».

In effetti, le indiscrezioni che circolano negli ambienti ufologici francesi, sembrerebbero indicare che attività volte a dare vita sul serio al «comitato» vi siano state sin dalla seconda metà del 2004.

Ai primi di marzo del 2005, in effetti, un segnale che preannunciava i movimenti in corso è stata la diffusione pubblica degli incartamenti conservati negli archivi del SEPRA relativi al celebre incontro ravvicinato del terzo tipo verificatosi a Cussac, nel dipartimento del Cantal, il 22 agosto 1967, da molto tempo oggetto di richieste da parte degli ufologi.

[Dispaccio AFP del 4 marzo 2005]

I LIBRI DEL CISU



Un giovane pilota privato nel 1978 comunicò via radio al servizio di controllo del traffico aereo di Melbourne che un fenomeno luminoso non identificato gli si stava avvicinando, poi rimaneva sospeso sopra l'aereo lui, girava in tondo e infine svaniva improvvisamente. Poi il pilota e l'aereo scomparvero senza lasciare alcuna traccia: un mistero ancora oggi irrisolto. La prima parte del libro si attiene ai fatti e fornisce tutte le informazioni disponibili; nella seconda parte l'autore racconta con stile realistico ciò che potrebbe essere accaduto quella sera.

290 pagine con 8 foto e illustrazioni fuori testo
16,53 euro (iscritti CISU € 13,22)

RITORNANO GLI AVVISTAMENTI DI OGGETTI STRUTTURATI

“Triangolo volante” sul Texas

Il 9 aprile 2005, nei pressi del paese di Sidney, nella contea di Comanche, nel Texas centrale, alle 19.09 un uomo avrebbe effettuato un interessantissimo avvistamento di un “triangolo volante” nero.

Quella sera il testimone, un laureato in fisica in possesso di un brevetto federale di pilota di aeromobili stava rientrando a piedi alla sua casa mobile dopo una battuta di caccia in una zona spopolata dove l'uomo ha il permesso di svolgere il suo hobby. Stando a quanto raccontato da lui stesso, il cielo era limpido ed il Sole era appena tramontato. Stava facendo buio verso oriente ed ormai si vedevano le prime stelle, anche se ad ovest c'era ancora luce e lui poteva camminare nella campagna senza usare la torcia elettrica.

L'uomo aveva con sé un potente fucile 243 Winchester Remington 700, di cui a quanto pare è un esperto utilizzatore anche in competizioni sportive. Il fucile era dotato di un collimatore ottico ad alte prestazioni Leupold, assai accurato ed in grado di fornire ottimi risultati in condizioni di visibilità mediocri grazie al meccanismo che permette di usare al meglio la luminosità residua. Il testimone ha in ogni modo tenuto a precisare che non si trattava di un vero e proprio visore notturno, dato che questo collimatore si limita ad ingrandire le immagini inquadrare con una definizione assai elevata. L'ingrandimento va da 4,5 a 14 volte quella dell'immagine originale.

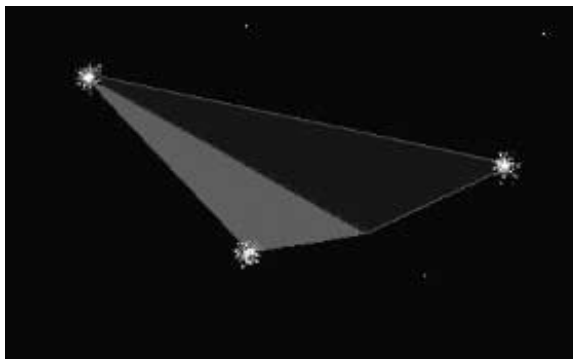
Giunto alla casa mobile, sedette stanco su una sedia, tolse gli occhiali e si passò un asciugamano sul viso. Fu a quel punto, mentre non aveva gli occhiali, che vide in cielo tre luci sfuocate in direzione sud. Dirigevano verso di lui.

Rimise gli occhiali e vide ciò che a suo avviso era «un UFO».

L'oggetto, scuro, si avvicinava da sud-sud-ovest e muoveva verso nord-nord-est, passando – del tutto silenzioso – quasi sulla verticale dell'osservatore. Stimò che si trovasse ad 800 piedi (poco meno di 250 metri) di quota e che

avesse una velocità di circa 30 miglia orarie. Pareva «fluttuare» e non «volare» in senso proprio, dato che per il testimone sarebbe stato troppo lento per farlo.

Il cielo dietro il fenomeno non identificato era già buio, ma il Sole al tramonto consentiva ancora di scorgere bene la parte inferiore. Secondo l'os-



servatore doveva essere largo 60 piedi (poco più di 18 metri), lungo 80 (circa 24,5 m) e, almeno nella parte di coda, spesso 10 piedi (tre metri e mezzo). Nella parte inferiore si vedeva una fila di luci che andavano dalla punta alla parte centrale del bordo di poppa, perpendicolare alla sua andatura. Il bordo dava l'impressione netta di essere tridimensionale. La parte inferiore era a forma di “V”, assai simile nel complesso alla linea di un motoscafo. Ricordava la navetta spaziale della NASA quando la si vede dalla parte inferiore ma dal davanti.

Il fenomeno era esattamente sopra l'osservatore, assai a disagio per quella presenza. Puntò il fucile verso di esso, ma solo per osservarlo con il collimatore. In quel momento lo strumento era impostato su una capacità d'ingrandimento di 8,5 volte. Grazie ad esso l'uomo sarebbe riuscito a scorgere diversi dettagli di grande interesse.

La superficie del corpo sarebbe stata caratterizzata per tutta la sua interezza da pannelli del tutto simili alla copertura ceramica degli *shuttles*.

Si sarebbero però visti anche dei segni del tutto peculiari. Nel riuscire a leggerli – sarebbero stati in inglese – l'uomo dichiarò di essere rimasto assai colpito dalla cosa. Si sarebbe trattato

di caratteri bianchi con i bordi neri inseriti in una freccia rossa che puntava verso una specie di rettangolo non meglio definibile. Il testimone sarebbe riuscito a leggere le parole “*emergency release e rescue*”. Ci sarebbero stati altre parole, che però non sarebbe riuscito a leggere perché troppo indistinte, anche se gli sarebbe parso d'interpretare qualcosa come “*pull for*”. Ne dedusse che non si trattava «di un ordigno militare e non di un disco volante» e pensò che se fosse caduto al suolo avrebbe potuto soccorrere l'equipaggio.

Mantenne il traguardo del collimatore sulla parte centrale del corpo non identificato mentre si allontanava nel buio, ma avendo concluso che era «uno dei nostri» lo spinse ad abbassare il fucile. Nella relazione inviata a Peter Davenport, direttore del gruppo NUFORC, l'uomo si è lamentato persino che i militari esponessero così i loro mezzi a rischi come quello di essere presi di mira da cacciatori come lui, volando a quote tanto basse. Si diceva anche sicuro che, data la distanza, che l'eventuale equipaggio lo avesse visto a sua volta.

L'osservazione si protrasse per te minuti

Qui a fianco potete vedere il disegno elaborato al computer dal testimone ed inviato anch'esso al NUFORC.

Il 13 maggio 2005, sulla lista telematica Project 1947, gli studiosi Mary Castner e Jean-Pierre Pharabod hanno espresso dubbi sulla congruità tecnica dei dettagli menzionati dal testimone.

Pharabod, esperto di ingegneria aeronautica, pensava potesse forse trattarsi di un qualche tipo di dirigibile, più che di un aereo.

[www.nuforc.org, 16 aprile 2005]

INCONTRO UFO-AEREO SULL'URUGUAY

Lunedì 4 aprile 2005 gli abitanti di diversi paesi nei pressi della città di Colonia, in Uruguay, e gli equipaggi di due aerei civili in volo sulla zona del Rio del Plata hanno avvistato «una strana luce» in cielo.

Primi a vederla sarebbero stati i componenti l'equipaggio di un aereo da trasporto MD-11 della compagnia tedesca Lufthansa in volo dall'aeroporto di Ezeiza (Uruguay) a Dakar (Senegal). Secondo il colonnello José Luis Vignoli, dell'aeronautica militare, alle 03.50 il pilota di questo aereo avrebbe

LA «LINEA DIRETTA» DEL C.I.S.U. PER CONTATTARCI 24 ORE SU 24

NORD 011.30.78.63 · CENTRO 06.512.75.66 · SUD 081.74.111.51

be comunicato via radio di aver visto un oggetto che a suo avviso, per la traiettoria dal basso verso l'alto, a suo avviso era stato lanciato da terra, forse «un missile».

Poco dopo un aereo della compagnia Aeromas in volo sulla zona pilotato dal tenente colonnello Walter Alvarado, che dirigeva verso lo scalo di Montevideo-Carrasco da quello di Ezeiza comunicò per bocca del pilota che subito dopo aver sentito per radio la notizia data dal pilota dell'MD-11, lui stesso, alzando la testa verso sinistra, aveva visto un grande bagliore nell'acqua del Rio del Plata. In quel momento era a sud della città di Colonia.

Secondo il colonnello Alvarado, sull'aereo Lufthansa, che ne era dotato, si sarebbe acceso il sistema di scoperta antimissilistico.

I radar di Carrasco e di Ezeiza non rilevarono nulla, ma gli abitanti dei paesi di Juan Lacaze (provincia di Puerto Sauce) e di Nueva Helvecia, (provincia di Colonia), avrebbero scorto anche loro la luce e sentito «una forte esplosione».

Secondo fonti di stampa l'aeronautica militare uruguaiana avrebbe subito aperto un'inchiesta nell'ambito della sua commissione per l'indagine delle segnalazioni UFO ipotizzando quali cause del fenomeno un missile o l'accensione del postbruciatore di un aereo da combattimento. Queste sarebbero state, secondo Alvarado, anche le opinioni dei piloti dei due aerei coinvolti.

Altri ambienti militari avrebbero parlato con la stampa di «un fenomeno celeste».

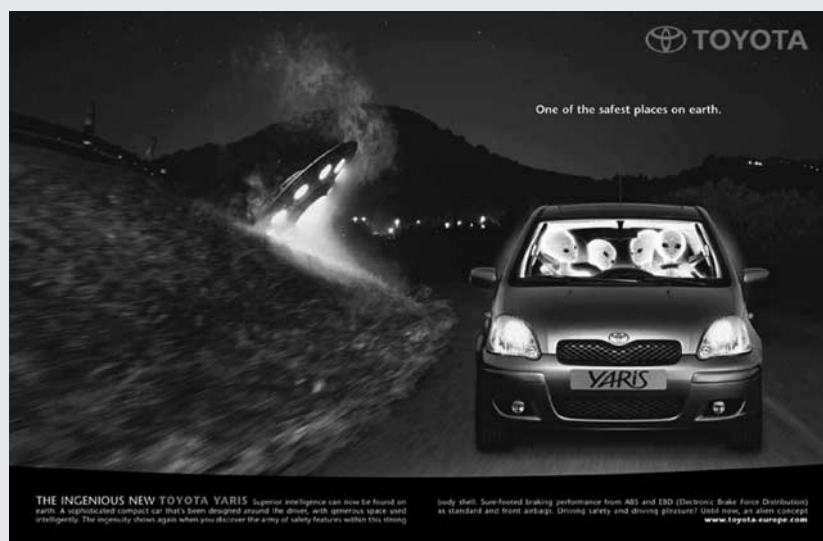
Nei giorni successivi alla notizia lo studioso argentino Alejandro Agostinelli ha contattato al riguardo il dr. Gonzalo Tancredi, un astronomo uruguaiano del Dipartimento di Astronomia della Facoltà di Scienze dell'Università di Montevideo, il quale si era già occupato del fenomeno, che – stando ad una relazione trasmessa ad Agostinelli – si era verificato intorno alle 03.45 ed era stato visto dalle province di Colonia e di San José. Si era trattato di un fenomeno luminoso diretto da ovest ad est, con traiettoria orizzontale. Doveva trovarsi ad una quota superiore ai venti km dal suolo. Al punto di massima luminosità era vistoso come la Luna piena. Molti testimoni al suolo, qualche minuto dopo l'osservazione sentirono un rombo che fece vibrare i vetri.

Conclusione: si era trattato di un tipico, grosso bolide male interpretato dal personale dei due aerei.

L'ufologo argentino Milton W. Hourcade ha però contestato la spiegazione bolide. La durata delle osservazio-

UFO

A CURA DI PAOLO TOSELLI



Quattro alieni piombano sulla Terra ed invece di interessarsi ai suoi abitanti vengono affascinati dalla tecnologia di una piccola autovettura.

E' il *leit-motiv* utilizzato nella campagna pubblicitaria prodotta dalla sede di Parigi dell'agenzia Saatchi & Saatchi per conto della Toyota Europa.

E' la "piccola" Yaris l'oggetto tecnologico per cui gli alieni (un *mix* tra i classici "grigi" e i diafani extraterrestri di *Cocoon*) stravedono. Ed è proprio questa la strategia adottata per attirare il pubblico più giovane e aumentare le vendite: elevare la tecnologia della Yaris a quella di una civiltà più evoluta. Un'idea già utilizzata in altre occasioni, come nei casi della Fiat Croma e della Peugeot 305, sino alla nuova Citroen C2 *Deejay*.

La campagna, denominata per l'appunto "Vita intelligente", è

stata avviata a partire dalla primavera 2003 nei maggiori paesi europei (Italia esclusa!) con un accattivante *spot* televisivo, vincitore di alcuni premi, seguito da pubblicità sulla carta stampata e la creazione di un apposito sito Internet in cui si narrano, in brevi filmati, le avventure degli alieni che una volta tornati a casa viaggiano su un'astronave che riproduce le fattezze dell'autovettura nipponica. A distanza di un anno, considerato il successo ottenuto, la Toyota ha ripreso i simpatici alieni per la campagna 2004 della Yaris Blu. Tanti effetti speciali per l'incontro ravvicinato dell'intelligenza terrestre con l'intelligenza venuta dallo spazio. Risultato: gli alieni abbandonano il loro disco volante per scorazzare sulla piccola utilitaria!

ni (da trenta secondi a un minuto) segnalata dal col. Alvarado, per lui sarebbe stata eccessiva per un bolide, ed anomala sarebbe pure la mancanza di segnalazioni di scie o scintille. Questi dettagli hanno fatto sospettare lo studioso che potesse essersi piuttosto trattato del rientro di qualche fram-

mento di materiale in orbita disintegratosi nell'atmosfera. Agostinelli, sulla base di altre informazioni, pare invece più propenso alla spiegazione astronomica.

[Clarín, Buenos Aires, 6 aprile 2005; comunicazioni di Alejandro Agostinelli sulla lista telematica *Anomalist* del 10 aprile 2005]

■ GLI EXTRATERRESTRI SULLE PAGINE DELLA DIVULGAZIONE SCIENTIFICA...

L'esobiologia, la vita extraterrestre e, conseguentemente, gli UFO sono un tema periodicamente ripreso dalle riviste di divulgazione tecnico/scientifica. Negli ultimi tempi se ne sono occupate *Quark* e *Newton*.

Il mensile della "famiglia Angela" ha dedicato all'argomento, nel numero estivo dell'agosto 2004, un "Dossier Alieni" principalmente incentrato sulla ricerca e le possibilità di vita al di fuori della Terra. Con un taglio molto "alla SETI" si è discusso di condizioni per sviluppare la vita, delle missioni su Marte, di come comunicare con eventuali alieni e, abbastanza di sfuggita, di UFO, con un positivo ed interessato riferimento alle "luci di Hessdalen", che continuano a rappresentare il miglior argomento di approccio e dialogo con il mondo scientifico. Interessante infine il sondaggio (presentato in TV a *Superquark* il 17 agosto 2004) condotto da Coesis Research su un campione rappresentativo di 900 soggetti che, tra l'altro, ha mostrato come il 52% degli italiani creda all'esistenza di forme di vita extraterrestre e che una percentuale straordinariamente alta (59%) ritenga che gli alieni abbiano già fatto visita al nostro pianeta (34%) o che siano già tra noi ma che i governi ce lo nascondano (25%). A parte la poca chiarezza sul campione effettivo al quale quest'ultima domanda è stata fatta (solo a quelli che credono alla vita extraterrestre?), rimane comunque significativo, rispetto a sondaggi condotti in passato, quanto le tematiche complottiste siano ormai diffuse anche al di fuori della cerchia degli appassionati, tra la gente comune.

Più recentemente, il fascicolo annuale *Speciale Newton* ha presentato un lungo e articolato servizio, intitolato "Chi c'è là fuori?", che - un po' come da copione - ha proposto argomenti che andavano dalle possibilità di vita su Marte, alla ricerca del "decimo pianeta", ai misteri degli UFO. A parte una presentazione molto sintetica del fenomeno, lo spazio dedicato alle nostre tematiche comprendeva anche l'immane servizio su Roswell e Area 51 ed un'ampia parte dedicata ai presunti segni di presenze extraterrestri nel passato con dipinti, sculture e bassorilievi, una volta tanto "spiegati" in maniera convincente grazie alle numerose citazioni dai lavori dell'esperto d'arte Diego Cuoghi (interessantissimo il suo sito: www.sprezzatura.it). L'articolo (peraltro non firmato) nel suo insieme risulta però abbastanza posticcio, con molto risalto alla bella iconografia,

ma con contenuti decisamente deludenti e superficiali per una pubblicazione che vorrebbe far concorrenza a *Focus*.

Per finire una *chicca*: per illustrare il "filmato dell'autopsia" (fortunatamente presentato come un falso...) sono state usate le immagini a suo tempo diffuse gratuitamente dal CISU nel corso di una memorabile conferenza stampa nel giugno 1995. Per quell'azione - è bene ricordarlo - venimmo minacciati dal legale di Santilli per i danni economici che avrebbe patito per il mancato pagamento dei diritti d'autore. Oggi - dopo dieci anni - ancora aspettiamo di venire portati in tribunale: davvero

Esistono forme di vita extraterrestre?



Secondo lei gli alieni sono già tra di noi?



IN CILE VARATO UN DIPLOMA IN UFOLOGIA

Nelle rubriche "Attualità" di *UFO - Rivista di Informazione Ufologica* n. 28 e n. 30 avevamo già dato notizia prima della sessione dedicata agli UFO nell'agosto 2003 da parte della Commissione Difesa del parlamento cileno, sia delle valutazioni su testimonianze di piloti di aeromobili diffuse nel giugno 2004 dal CEFAA, ente della Direzione Generale dell'Aviazione Civile che si occupa delle presunte osservazioni UFO.

Il 25 dicembre 2004, a Santiago, il generale dell'Aeronautica Ricardo Bermúdez Sanhueza ha annunciato insieme a ricercatori del Planetario dell'Università della capitale cilena, che «per frenare le speculazioni degli ufologi su avvistamenti o contatti con gli UFO» sarà creato il primo diploma universitario sui Fenomeni Aerei

Anomali.

Secondo il generale Sanhueza, l'iniziativa si sarebbe resa necessaria per porre fine alle supposizioni di «persone che diffondono notizie pseudo-scientifiche, allarmiste o imprecise» circa l'esistenza in Cile di zone particolari in cui vi sarebbero frequenti avvistamenti o «contatti».

[24 Horas, Santiago del Cile, 26 dicembre 2004]

FILMATO MESSICANO, CASO ANCORA APERTO?

Sul n. 30 di *UFO - Rivista di Informazione Ufologica* è stato pubblicato un articolo che riassume lo stato dell'arte degli studi sul cosiddetto filmato degli "UFO agli infrarossi", ripreso il 5 marzo 2004 sul Messico dalla camera FLIR di un aereo da ricognizione dell'Aeronautica messicana e dei segnali radar anomali ad esso associati.

La conclusione lì indicata (e che corrispondeva al parere della maggior parte degli analisti che si sono occupati del caso) è che probabilmente all'origine delle riprese c'erano le fiamme di un gruppo di pozzi petroliferi e degli equivoci sui segnali radar.

In seguito, alla fine di dicembre del 2004, sul suo sito Internet, l'ufologo statunitense Bruce Maccabee, ha però pubblicato un suo lungo e complesso rapporto di studio sull'evento, intitolato "A study of the March 5, 2004 Radar and FLIR Sighting during a surveillance flight by the Mexican Department of Defense", che conta 109 pagine e che è scaricabile alla pagina <http://brumac.8k.com/Mexican-DOD5mar04/Mex%20FLR%20Rpt%20complete.doc>.

Maccabee è prudente nelle sue conclusioni, ma non appare convinto della spiegazione sopra citata. A suo avviso il primo segnale radar era "strano", presentava una sezione radar/equivalente, era veloce e quanto gli

ci sarebbe piaciuto vedere con quali argomenti Santilli e i suoi *supporters* nostrani avrebbero potuto dimostrare davanti ad una giuria l'autenticità del filmato e della sua provenienza! Santilli - ovviamente - ha evitato anche questo come a qualsiasi altro confronto che lo avrebbe potuto smascherare e può così godersi i tanti soldi che ha incassato alla faccia dell'ufologia!

■ ... E GLI UFO "SPIEGATI" SU LIMES

Limes, la rivista italiana di geopolitica del Gruppo Editoriale L'Espresso diretta da Lucio Caracciolo, è una pubblicazione prestigiosa spesso citata come fonte autorevole per questioni politico-strategiche a carattere internazionale. Nell'ambito del numero del maggio 2004, intitolato "Le mani sullo spazio" e dedicato a problematiche difensivo-militari legate allo sfruttamento dello spazio, *Limes* ha pubblicato un breve articolo intitolato "La maschera degli UFO" firmato da Carlo Finizio e sottotitolato "La minaccia aliena come strumento di propaganda antisovietica negli anni Quaranta e Cinquanta con la complicità di Hollywood. Le coperture 'extraterrestri' per esperimenti militari: i casi Roswell e dell'Area 51".

Come si può facilmente evincere, la tesi dell'Autore è che le problematiche ufologiche siano un frutto - abbastanza diretto - della Guerra Fredda (tesi presa come al solito a prestito da Jung, come potete leggere sulle pagine di questa stessa rivista) e che siano state usate strumentalmente sia come elemento di influenza dell'opinione pubblica, sia come "copertura" per esperimenti militari di varia natura. Per sostenere questi argomenti l'Autore si produce in una serie di ragionamenti assolutamente apodittici, il cui legame con la realtà fattuale è a dir poco forzoso, puntellando il tutto con alcune affermazioni e citazioni palesemente errate.

Tanto per cominciare Finizio sostiene che di UFO quasi non si parlerebbe più (ma quali saranno le sue fonti?) e la ragione fondamentale della «caduta libera» del numero di avvistamenti sarebbe che «come ormai dimostrato dalla gran parte degli studiosi che hanno potuto avere accesso ai documenti segreti americani e russi, gli Ufo, intesi soprattutto come "dischi volanti", erano il prodotto della paranoia, dell'ansia, della disinformazione, della propaganda e della più o meno segreta attività militare aerospaziale della guerra fredda». Tutto un artificio ben orchestrato, quindi, con Hollywood chiamata a influenzare - attraverso la cinematografia di fantascienza - l'atteggiamento della popolazione statunitense in chiave antisovietica.

Il pezzo continua su questa falsariga collegando arditamente la guerra in Corea con le teorie cospirazioniste degli Anni 50 e la necessità di riportare un po' di calma nell'opinione pubblica con le tematiche del film *Ultimatum alla terra*, che Finizio colloca «nella seconda metà degli anni Cinquanta», quando «si cominciò a guidare un subdolo cambiamento dell'attitudine della gente verso gli Ufo»: peccato che *Ultimatum alla Terra* sia uscito all'inizio del decennio, nel 1951!

Questa, continua però Finizio, fu «una delle ultime linee di disinformazione associata agli Ufo. Il picco era ormai superato e fu così che a partire dalla metà degli anni Sessanta la febbre sugli avvistamenti di dischi andò diminuendo sempre più rapidamente». Ma dove sono successe queste cose? A Trinidad e Tobago? Nelle Piccole Antille? Forse, perché - come ben sappiamo - proprio il periodo successivo, gli Anni 60 e soprattutto 70, ha rappresentato in tutto il mondo il vero *boom* degli avvistamenti UFO!

Per cercare di capirne qualcosa di più, ho effettuato delle ricerche sull'Autore, il che non ha fatto che aumentare il mio sconcerto. Carlo Finizio, infatti, non è un comune opinionista, ma è un generale dell'Aeronautica Militare, laureato in fisica, direttore dal 1994 al 1999 del Servizio Meteorologico dell'Aeronautica e attualmente direttore del CEMISS, un importante centro di studi e ricerche a carattere strategico, politico e militare operante in seno al Ministero della Difesa!

A questo punto rimane solo da constatare con amarezza che raramente è capitato di leggere un intervento così superficiale e privo di nozioni basilari sull'argomento UFO, soprattutto se rapportato al livello della pubblicazione e al *curriculum* dell'Autore, segno che quando si parla di argomenti quali l'ufologia, pure da parte di testate prestigiose, vengono meno quei requisiti di analisi e verifica di quanto si sta pubblicando.

corrispondeva nel campo ottico era visibile solo in parte e non generava calore.

Le luci registrate dalla camera FLIR, invece, potevano essere sul terreno o a mezz'aria, ma a suo avviso le prove sperimentali non sarebbero sufficienti per concludere che si trattava dei pozzi di petrolio di cui altri studiosi avevano parlato.

LA SCOMPARSA DI DUE RICERCATORI

La pubblicistica ufologica che si rivolge ai "credenti" negli alieni menziona con difficoltà studiosi di ieri e di oggi non conformi alle proprie convinzioni.

E' anche per rimediare a queste omissioni che occorre ricordare due studiosi usciti di scena di recente.

Il 13 dicembre 2004, in Florida, dove viveva dopo essersi ritirato da più di

vent'anni da ogni impegno attivo, ha cessato di vivere ad ottantuno anni **Alexander "Lex" Mebane**.

Oggi dimenticato, Mebane ha rivestito un ruolo importante nell'ufologia americana degli Anni 50 e 60 del secolo scorso.

Chimico di professione, nel febbraio 1954 fu uno dei fondatori di una delle prime associazioni di approccio razionalistico, il gruppo *Civilian Saucer Intelligence* di New York.

Condusse numerose indagini sul campo, e fu traduttore in inglese dei due classici volumi francesi di Aimé Michel. Nel 1958, nel pubblicare il secondo volume di Michel, *Mysterieux Objets Célestes*, fu anche uno dei primi a cercare di replicare (senza risultati positivi) i modelli ortotenici dello studioso transalpino, indicando che almeno parte degli "allineamenti" fra avvistamenti UFO era dovuto a casualità.

[e-mail di Jean-Luc Rivera sulla mailing list ALEPH, 14 dicembre 2004]

A fine gennaio 2005, purtroppo, è scomparso prematuramente a Florence, nel Kentucky, a soli 38 anni, un altro importante ufologo americano, **Kenny Young**.

Tecnico televisivo, produttore e regista, già dai primi Anni 90 aveva compiuto parecchie, scrupolose inchieste sul campo in specie nel Connecticut e in Ohio, animando vari gruppi locali.

Pur scettico sull'argomento, aveva indagato su alcune delle storie "cospirazionistiche" che circolano da anni negli Stati Uniti, e poi, dopo un breve periodo di adesione al MUFON aveva dato vita ad un ottimo sito Internet, "UFO Research: Cincinnati".

Animatore di numerosi programmi televisivi sull'argomento, suoi articoli erano apparsi su riviste quali *MUFON UFO Journal*, *UFO Magazine*, *Fate* e *Equinox Magazine*.

[e-mail di Ron Schaffner sulla mailing list "Current Encounters", 1° febbraio 2005]

Una commissione tecnico-scientifica militare

1997: ALCUNI AVVISTAMENTI PORTANO ALLA COSTITUZIONE DI UN "GRUPPO DI LAVORO" TEMPORANEO

DI PAOLO FIORINO

In un articolo pubblicato un anno e mezzo fa su queste pagine [1] ho avuto modo di scrivere diffusamente sulla Commissione tecnico-scientifica militare sugli OVNI (Oggetti Volanti non Identificati) varata nel dicembre 1978 nell'ambito delle attività dello Stato Maggiore dell'Aeronautica.

Questa volta mi limiterò a portare a conoscenza dei lettori e degli studiosi del fenomeno OVNI uno dei pochi documenti che pare siano stati prodotti da tale commissione.

Tale documento fu appositamente declassificato per mia richiesta nel 1997 [2]. Si tratta di un testo di otto pagine finora inedito che fu redatto nei primi mesi del 1997 dall'ITAV, l'Ispettorato delle Telecomunicazioni ed Assistenza al Volo dell'Aeronautica.

Sciolto nel 1999, le competenze dell'ITAV nel campo della meteorologia furono trasferite al nuovo Ufficio Generale per la Meteorologia, mentre le competenze per le Telecomunicazioni aeronautiche al Comando Logistico; quelle relative al Controllo dello Spazio Aereo, infine, andarono alla neocostituita Brigata Spazio Aereo.

La stesura del documento fu ultimata il 3 luglio di quell'anno (anche se tale data figura solo nell'ultima pagina: nelle precedenti si cita il 27 giugno). Esso reca la sigla "REL2-019.DOC". Al corpo del documento vero e proprio seguivano quattro "Allegati" (denominati da "A" a "D"), ognuno di una pagina.

La relazione originale doveva però avere allegati due Annessi (indicati con "1" e "2") contenenti il primo le rappresentazioni grafiche delle coperture della Difesa Aerea sulla verticale dei luoghi degli eventi trattati e le notizie fornite dal Servizio Meteorologico circa la possibilità di correlazioni fra gli avvistamenti ed attività di radiosondaggio in corso, e il secondo documentazione meteorologica relativa alle zone dove sono stati segnalati gli eventi trattati ed ancora, a quanto pare, notizie circa la copertura radar delle zone interessate dagli avvistamenti. Questi annessi, tuttavia,

non sono stati trasmessi al CISU.

Ad ogni modo, nel documento si analizzano cinque episodi OVNI constatati sul territorio italiano nel gennaio 1997 per opera di privati cittadini e che al tempo ebbero vasta eco sui mass media. Particolare riferimento è fatto alle segnalazioni – poi rivelatesi come quelle di un bolide – registrate sul litorale laziale e su altre località intorno alle 18.22 del 6 gennaio.

Il bolide, secondo i dati in possesso del CISU, generò in realtà almeno quaranta segnalazioni in un'area assai vasta, compresa tra la provincia di Bolzano e quella di Roma

Una ricostruzione generale dei fatti è già stata presentata da Paolo Toselli su queste pagine e dunque ad essa si rimanda [3], ma al riguardo esistono pure fonti bibliografiche di ambito propriamente astronomico [4].

Per questo evento specifico la carta stampata, le radio e la TV riferirono di avvistamenti confermati dal personale della torre di controllo dell'aeroporto di Pratica di Mare (Roma), poi smentiti dal locale Comando e dallo Stato Maggiore della II Regione Aerea di Roma [5].

Smentite di eventuali rilevazioni radar giunsero anche dall'ENAV (Ente Nazionale di Assistenza al Volo).

Non convinto di quanto sopra, l'ufologo Antonio Chiumiento, allora consulente scientifico del CUN, rilasciò alla stampa un comunicato in cui dichiarava che l'oggetto in questione «non era sicuramente un razzo né un meteorite, ma un vero e proprio UFO, un oggetto volante di presunta origine extraterrestre».

Chiumiento asseriva inoltre di avere ottenuto da «fonti militari attendibili» l'informazione secondo cui l'oggetto in questione, da una velocità quasi nulla avrebbe accelerato in pochissimi secondi sino a 27.000 chilometri orari. Secondo Chiumiento, infine, «alcune installazioni militari l'avrebbero anche registrato» [6].

In seguito ancora Chiumiento preciserà che la fonte attendibile era «un ispettore capo di Polizia di una Que-

stura del Friuli-Venezia Giulia» che a sua volta asseriva di averlo saputo da un suo collega della Polizia di stanza all'aeroporto di Roma-Fiumicino che ancora lo avrebbe appreso da un non meglio precisato "X" dell'Aeronautica Militare...

Chiumiento pareva poi quasi ironizzare asserendo che qualcuno di «noi ufologi» aveva chiesto copia dei relativi tracciati radar allo Stato Maggiore dell'Aeronautica, sentendosi rispondere che agli atti al riguardo non sarebbe risultato nulla [7].

Ebbene, adesso è possibile chiarire che, allegati al documento che si presenterà e che è parte degli archivi del CISU, c'è pure una copia dei supposti plottaggi radar cui con scarsa precisione Chiumiento accennò a suo tempo.

E' anche possibile affermare che tale documentazione non conferma in alcun modo le indiscrezioni raccolte dall'ufologo pordenonese, che paiono più frutto della diffusione di un racconto di ennesima mano che non di documentazioni concrete e dirette. Solo due tracce furono prese in considerazione dal gruppo di lavoro dell'ITAV nell'ipotesi (definita dall'ITAV stesso come «estrema») che esse potessero riferirsi al manifestarsi di quel fenomeno di scarica elettrica nome come fuoco di Sant'Elmo.

Si deve anche aggiungere che nella seduta della Camera dei Deputati del 13 gennaio 1997 gli onorevoli Mauro Paissan e Massimo Scalia, del gruppo Misto, ma esponenti dei Verdi, rivolsero al Ministro della Difesa ed a quello degli Interni un'interrogazione a risposta scritta prospettando il «dubbio» che ci si potesse trovare di fronte «all'effetto di sperimentazioni o esercitazioni militari segrete» [8].

Da quanto si può dedurre, fu proprio per dare seguito all'interrogazione dei Verdi, che peraltro non ebbe risposta, che fu costituito in seno all'ITAV un "gruppo di lavoro" per analizzare gli eventi OVNI verificatisi nel gennaio 1997 e dei quali era pervenuta notizia allo Stato Maggiore dell'Aeronautica. Nella versione declassificata del do-

cumento che si trova negli archivi del CISU i nominativi dei componenti il "gruppo di lavoro" sono stati emendati.

Gli "eventi" presi in considerazione sono ascrivibili in prevalenza ad osservazioni di fenomeni meteorici. Non intendo entrare nel merito delle analisi e delle valutazioni del gruppo di lavoro dell'ITAV, anche se a mio avviso una più stretta collaborazione con gli ambienti scientifici ed in specie con gli astronomi avrebbe parecchio facilitato il lavoro già in partenza.

Come si potrà constatare dalla lettura, le procedure seguite esulano spesso dai canoni e dalle preoccupazioni metodologiche proprie della ricerca scientifica in senso stretto. Il fenomeno del 6 gennaio, pur in modo dubitativo - si parla infatti di mancanza di «una spiegazione certa e scientificamente esauriente» - nelle conclusioni del documento fu associato ad «un razzo pirotecnico con emissione di scia verde luminosa».

D'altro canto, gli ufologi dovrebbero ormai essere avvezzi al fatto che negli ambienti dell'Aeronautica Militare i termini OVNI ed UFO acquistano un significato che non ha nulla a che vedere né con fantasie pseudoscientifiche né con la mentalità degli ufologi di orientamento critico [19].

Si presenta questa interessante fonte con l'augurio che possa diventare oggetto di dibattito metodologico e teorico, al di là delle idee che ognuno potrà trarre da una lettura minuziosa di essa.

Ecco il testo del documento "REL2-019.DOC" nella sua quasi interezza.

* * * * *

Aeronautica Militare
Ispettorato delle Telecomunicazioni
ed Assistenza al Volo

RELAZIONE

1. PREMESSA

A seguito del mandato ricevuto, il Gruppo di Lavoro costituito da:

[i nominativi dei componenti sono cancellati nella copia declassificata, NdR]

ha definito le modalità di lavoro necessarie a conseguire lo scopo dell'indagine. In particolare, per fornire elementi utili alla:

- formulazione della risposta alla Interrogazione Parlamentare a risposta scritta on. Paissan n° 04-06474;

- analisi tecnico-scientifica dei fenomeni segnalati nei seguenti giorni, ore e località:

06.01.1997, ore 18.30L, Litorale Romano, S-W Roma;

07.01.1997, ore 17.30L, Arlena di Castro

(Viterbo);

11.01.1997, ore 23.00L, Roma, Quartiere Appio;

13.01.1997, ore 11.00L, Vaccara (Maenza, Latina)

13.01.1997, ore 21.15L, Monte Leone (Fabbiano, Ancona).

[la "L" dopo gli orari indica che si tratta di ora locale, NdR]

A tal fine, si è convenuto di richiedere informazioni ai seguenti Enti e Comandi:

- ENAV;

- NAEW, E3A Component, Geilenkirchen; [si tratta dell'unità NATO Airborne Early Warning che gestisce gli aerei radar E-3A Awacs, con comando in Germania, NdR]

- Stato Maggiore Marina;

- Comandi Regione Aerea;

- Reparti ITAV collaterali e BTA-DA di Borgo Piave [Brigata Tecnica Addestrativa - Difesa Aerea sciolta nel 1999 e sostituita nella funzione addestrativa dal Reparto Addestramento Controllo Spazio Aereo (RACSA) sempre con sede a Borgo Piave (LT), alle dipendenze della neocostituita Brigata Spazio Aereo, NdR] e di procedere alla eventuale riduzione dati presso la BTA-DA medesima, qualora disponibili nastri di registrazione radar, forniti dagli Enti interessati.

[2]. SVOLGIMENTO

a. Il Gruppo di Lavoro ha preso in esame la documentazione pervenuta dagli Enti e Comandi segnalanti, insieme a quella pervenuta in esito alle richieste effettuate, portate in calce alla presente relazione, nonché la seguente documentazione reperita o prodotta nel proprio ambito:

- rappresentazioni grafiche delle coperture radar D.A. [Difesa Aerea, NdR] sulla verticale dei luoghi degli eventi tratti (raccolta nell'Annesso 1);

- diagramma ed elementi delle registrazioni delle tracce radar identificate o non, forniti dalla DA;

- documentazione meteorologica relativa alle zone dove sono stati segnalati gli eventi trattati pervenuta dal 2° Reparto dell'ITAV (raccolto nell'Annesso 2);

- studio dell'ing. Felice C. Labbrozzi della Direzione Territoriale del Registro Aeronautico Italiano di Venezia sulla ionizzazione elettrostatica delle superfici degli aeroplani in volo;

b. La valutazione degli eventi segnalati ha preso in considerazione i seguenti elementi: luogo, data, ora, quota, direzione di moto, velocità, luminosità, rumore e forma, riassunti nello specchio allegato sub A.

Si è proceduto verificando la disponibilità e la copertura dei sensori radar idonei ad avvistare bersagli in volo correlabili agli eventi trattati.

La verifica della eventuale presenza di unità NAEW posizionate verso le zone degli avvistamenti ha dato esito negativo.

Sono, poi, pervenute:

- le risultanze negative dell'ENAV e dello Stato Maggiore Marina. Quest'ultimo non aveva avuto unità navali in transito o stazionanti nelle acque di fronte alle zone interessate;

- le risultanze dei comandi di R.A. [Regione Aerea, NdR] circa le indagini svolte dai ROC [Regional Operations Center, NdR] dipendenti, che hanno fornito 1001 tracciati radar, inviati per la riduzione dei dati alla BTA-DA di Borgo Piave. Le tracce registrate dai siti della D.A. dislocati in posizione utile rispetto alle zone degli avvistamenti sono state specificate nello specchio allegato sub B, in relazione al Gr.RAM [Gruppo Radar Aeronautica Militare, NdR] originatore;

- le carte del tempo ed i risultati delle analisi degli eventi svolte dal collaterale 2° Reparto;

- Servizio Meteorologico circa le possibilità di correlazione dei medesimi con le attività di radiosondaggio. Detta documentazione è contenuta nell'Annesso 1 alla presente relazione;

- I profili altimetrici delle coperture dei Gr.RAM che hanno fornito i tracciati radar da analizzare sono stati calcolati dalla BTA-DA di Borgo Piave. Per ricavare la copertura radar sulle zone interessate dagli eventi si sono seguiti due metodi basati su:

il programma TERRAPAK;

le pubblicazioni "calibrazioni radar".

Entrambi i metodi, il primo con elaborazione della mappatura da parte di un PC ed il secondo esclusivamente grafico, possono introdurre errori difficilmente quantizzabili, tuttavia permettono di ottenere un risultato realistico circa la copertura. I grafici risultanti sono riuniti nell'Annesso 2 alla presente relazione.

c. Elementi di situazione ricavati dalle segnalazioni

(1) Le segnalazioni di oggetti volanti non identificati in esame sono state originate da osservatori privati cittadini. Esse sono pervenute in forma telegrafica, ad eccezione di quella relativa all'evento dell'11.01.1997 osservato in Roma, per la quale è stato trasmesso il prescritto modello di avvistamento. Dette segnalazioni vengono riportate in sintesi e di seguito in ordine cronologico.

(a) evento del 06.01.1997, ore 18.30L, Litorale Romano, S-W Roma.

I mezzi di informazione hanno diffuso la notizia dell'avvistamento di un oggetto che si è innalzato con moto verticale molto veloce, emettendo un fascio molto luminoso color verde, e nessun rumore.

Notizie di stampa relative al presunto avvistamento del fenomeno da parte del Ser-

vizio ATC [Air Traffic Control, NdR] di Pratica di Mare sono risultate infondate.

Da successive ulteriori informazioni è emersa la possibilità di correlare il fenomeno con l'avvistamento di un razzo pirotecnico con emissione di luce verde, riportato da un pilota di linea in decollo dalla pista 34 di Fiumicino alla TWR [Tower, NdR], che sarebbe stato lanciato dalla spiaggia del litorale romano ma che non è stato confermato dall'ente ATS [Air Traffic Service, NdR] [*].

(b) evento del 07.01.1997, ore 17.30L, Arlena di Castro (Viterbo).

Il Comando Carabinieri Toscana ha riferito le segnalazioni di diverse persone che hanno avvistato un oggetto a forma di palla luminosa del diametro di 15 cm circa con scia altrettanto luminosa di circa 40 cm, altezza stimata 500 m, in movimento orizzontale a forte velocità da nord a sud.

(c) evento dell'11.01.1997, ore 23.00L, Roma, Quartiere Appio.

Un privato cittadino ha segnalato di avere avvistato dal Quartiere Appio di Roma un oggetto luminoso di colore azzurro avente forma circolare con un lungo fascio luminoso e in lento movimento verticale.

(d) evento del 13.01.1997, ore 11.00L, località Vaccara (Maenza, Latina).

Il Comando Stazione Carabinieri di Terracina ha fatto pervenire la segnalazione di diverse persone che hanno avvistato un oggetto di forma sferica, diametro 60 cm circa, silenzioso, senza scia, a bassa velocità e a bassa quota con direzione nord-est.

(e) evento del 13.01.1997, ore 21.15L, località San Cristoforo - Monte Leone (Fabriano, Ancona).

La Compagnia Carabinieri di Fabriano ha trasmesso la segnalazione di privati cittadini che hanno avvistato un oggetto luminoso di forma circolare e di sagoma [?, NdR] con luminosità abbagliante di contorno variabile, stazionario.

(3) Situazione esercitazioni militari

Nei giorni in cui sono avvenuti gli avvistamenti, non risulta che fossero in corso di svolgimento esercitazioni o attività aeree militari programmate, preannunciate a mezzo NOTAM e Navigation Warning e correlabili con gli avvistamenti medesimi.

3. ANALISI

a. Gli eventi segnalati si caratterizzano ciascuno in modo diverso in relazione alle caratteristiche di moto, grandezza e luminosità.

Gli eventi del litorale romano e di Roma, quartiere Appio, osservati a bassissima quota, hanno evidenziato moto verticale e luminosità rispettivamente verde e azzurra. Veloce il primo e lento il secondo. Specialmente per il primo evento, si deve tenere presente la sua possibile correlazione con un razzo pirotecnico, come segnalato in un secondo tempo.

Gli eventi di Arlena di Castro (Viterbo) e di Vaccara (Maenza) si caratterizzano, in particolare, per le piccolissime dimensioni dell'OVNI e per il moto orizzontale, veloce il primo e lento il secondo. Quest'ultimo evento è il solo osservato in luce diurna.

Per l'evento di S. Cristoforo, Monte Leone (Fabriano) è stato segnalato un oggetto luminoso stazionario.

b. Dalla verifica della possibile correlazione fra i fenomeni segnalati con:

(1) eventuali attività di radiosondaggio;
(2) specifici fenomeni atmosferici e/o equipaggiamenti meteo in volo, è emerso che: (a) negli orari in cui sono avvenuti gli avvistamenti, ad esclusione di quello del giorno 06.01.1997, non erano in corso sondaggi atmosferici con equipaggiamenti meteo effettuati da stazioni del Servizio Meteo A.M.;

(b) durante l'avvistamento del 06.01.1997, avvenuto alle ore 18.22, era in corso un radiosondaggio (pallone sonda) sull'area dell'Aeroporto di Pratica di Mare: le caratteristiche di forte luminosità, cromatiche (colore verde) e cinetiche (elevata velocità) dell'oggetto avvistato fanno comunque ragionevolmente escludere ogni possibile correlazione fra i due eventi;

(c) durante gli avvistamenti, ad esclusione di quello del 13.01.1997 ore 11.00 locali circa, vi era assenza di luce naturale [sic, NdR], ciò avrebbe potuto rendere visibili eventuali fenomeni, da associare agli OVNI, di scariche elettriche luminose (denominate in letterature scientifica come Point Discharges e conosciute comunemente come Fuochi di Sant'Elmo) sulle strutture di ipotetici aerei in transito [omissis: seguono alcune righe sui meccanismi di produzione dei fuochi di Sant'Elmo, NdR].

Il risultato di un'analisi delle condizioni meteo, favorevoli o meno, [sic, NdR] al verificarsi della suddetta fenomenologia è riportato di seguito per ciascun avvistamento:

- evento del 06.01.1997 [...]: attività temporalesca a nord e cumulonembi a sud dell'area di avvistamento; precipitazioni nelle ore precedenti. Condizioni meteorologiche apparentemente favorevoli al possibile manifestarsi della fenomenologia predetta;

- evento del 07.01.1997 [...]: nuvolosità

BKN [broken, da 5 a 7 ottavi di cielo coperto, NdR], nessun fenomeno significativo di tempo presente. Condizioni meteorologiche apparentemente non favorevoli al possibile manifestarsi della fenomenologia predetta;

- evento dell'11.01.1997 [...]: nuvolosità OVC [overcast, cielo completamente coperto, NdR], pioviggine solo nelle ore precedenti, nessuna attività temporalesca precedente od in corso. Condizioni meteorologiche apparentemente dubbie al manifestarsi della fenomenologia predetta;

- evento del 13.01.1997, ore 11.00L [...]: sereno, visibilità ottima, nessun fenomeno significativo di tempo presente, presenza di luce solare. Condizioni meteorologiche e di luce ambientale apparentemente sfavorevoli rispettivamente al manifestarsi ed al rilevamento della fenomenologia predetta;

- evento del 13.01.1997, ore 21.15L [...]: sereno, visibilità ottima, nessun fenomeno significativo di tempo presente. Condizioni meteorologiche apparentemente sfavorevoli rispettivamente al manifestarsi della fenomenologia predetta.

c. Circa la possibilità di avvistamento dei fenomeni in esame da parte dei radar che hanno prodotto i tracciati disponibili e riportate nello specchio in Allegato "B", sono state verificate le loro coperture sulle zone e alle quote interessate dagli eventi. Dall'analisi dei grafici ottenuti sono scaturiti i risultati sinteticamente riportati nello specchio allegato sub "C" alla presente relazione e che si illustrano di seguito:

- evento del 06.01.1997, ore 18.30L, Litorale romano, S-W Roma:

utilizzando il programma di calcolo TER-RAPAK si è potuto verificare che tutto ciò che possa [sic, NdR] aver volato al di sotto dei 450 m s. l. m. sulla verticale di Fiumicino poteva non essere avvistato dai radar della D. A.

Per lo stesso evento, il metodo grafico basato sullo sky-line, riportato su carta 4/3 ha fornito un risultato diverso, individuando in circa 600 metri la quota sotto la quale i radar della D. A. non avrebbero potuto rilevare oggetti in volo;

- evento del 07.01.1997, ore 17.30L, Arlena di Castro (Viterbo):

utilizzando il programma di calcolo TER-RAPAK si è potuto verificare che tutto ciò che possa aver volato al di sotto dei 370 m s. l. m. sulla verticale di Arlena di Castro poteva non essere avvistato dai radar della D. A.

- evento dell'11.01.1997, ore 23.00L, Roma, Quartiere Appio:

utilizzando il programma di calcolo TER-RAPAK si è potuto verificare che tutto ciò che possa aver volato al di sotto dei 970 m s. l. m. sulla verticale di Roma Appio poteva non essere avvistato dai radar della D.A.

Utilizzando il metodo grafico la copertu-

ra su Roma Appio risulta al di sopra di 500 m s. l. m.

- evento del 13.01.1997, ore 11.00L, località Vaccara (Maenza, Latina):

utilizzando il programma di calcolo TER-RAPAK si è potuto verificare che tutto ciò che possa aver volato al di sotto dei 1250 m s. l. m. sulla verticale della località Vaccara (Maenza, Latina) poteva non essere avvistato dai radar della D. A.

Utilizzando il metodo grafico la copertura su Vaccara risulta al di sopra dei 1500 m s. l. m.;

- evento del 13.01.1997, ore 21.15L, località S. Cristoforo = Monte Leone (Fabriano, Ancona):

utilizzando il programma di calcolo TER-RAPAK si è potuto verificare che tutto ciò che possa aver volato al di sotto dei 2300 m s. l. m. sulla verticale di S. Cristoforo poteva non essere avvistato dai radar della D. A.

Utilizzando il metodo grafico la copertura su S. Cristoforo risulta al di sopra dei 2000 m s. l. m. per Pescara;

d. Gli elementi forniti sulle quote interessate dai fenomeni esaminati, posti in relazione con le coperture dei GRAM che hanno fornito le tracce registrate, conducono con sufficiente certezza ad escludere ogni relazione fra le tracce medesime e gli oggetti che avrebbero originato gli eventi OVNI dei giorni 7, 11 e 13 gennaio 1997, in quanto i detti oggetti non avrebbero in-

teressato quote osservabili dai radar.

Anche per il restante evento del 6 gennaio, tuttavia, non si dispone di tracciati radar immediatamente correlabili con gli elementi cinematici contenuti nella segnalazione.

Per tale evento si osserva che le condizioni meteorologiche presenti nella zona potevano ritenersi teoricamente idonee al manifestarsi di fenomeni elettrici dell'atmosfera con effetti luminosi. Un oggetto in moto moderatamente ascensionale, ma veloce e convergente sulla posizione dell'osservatore e che avesse generato fenomeni elettrici dell'atmosfera, avrebbe potuto essere ritenuto in moto verticale ed essere apparso luminoso. In particolare:

- volendo porre in relazione le capacità di avvistamento dei radar, da una parte, e la possibilità di correlare l'esistenza di condizioni meteorologiche teoricamente favorevoli al manifestarsi di Point Discharges con le tracce registrate dai GRAM, dall'altra, si deve osservare che tale procedimento risulta applicabile ancora e solamente all'evento del 6 gennaio 1997, osservato dal litorale romano.

Al fine di esplorare la possibilità del verificarsi della detta fenomenologia, si può valutare l'estrema ipotesi di un aeroplano in avvicinamento a bassa quota, in salita e ad alta velocità (maggiore di 300 kts) [kts sta per "nodi", NdR] al punto di osservazione e che abbia generato un fe-

nomeno luminoso di Point Discharges, con caratteristiche tali da farlo apprezzare in moto verticale.

Il colore verde della scia luminosa appare compatibile con la fenomenologia ipotizzata. La riduzione dati dei tracciati radar ha condotto a selezionare due tracce associabili alla fenomenologia ipotizzata e registrate dal 21° GRAM di Poggio Ballone come AG506 e AG160. I plottaggi di entrambe le tracce ottenuti dalla riduzione dei dati sono presentati in allegato "D" alla presente relazione.

e. L'analisi svolta ha preso in considerazione i tracciati registrati dai radar, nella consapevolezza, tuttavia, che un aeroplano o qualsivoglia oggetto, pur trovandosi in una zona di copertura radar, può anche non essere avvistato e registrato dai radar. L'avvistamento positivo può essere condizionato sia dalle caratteristiche specifiche del tipo di radar, sia dalle sue condizioni di efficienza e sia dalla superficie riflettente dell'oggetto stesso, tecnicamente nota come la Radar Cross Section.

E' opportuno precisare che eventuali oggetti di forma sferica o affusolata possono considerarsi a bassa R.C.S. con scarsa probabilità di avvistamento anche in zone di cielo radar libero e relativamente prossime al sito.

Tale precisazione conduce ad escludere che gli OVNI osservati da Arlena di Castro il 7 gennaio e da Vaccara (Maenza) il 13

ALLEGATO "A"																			
NATO UNCLASSIFIED										PAGE 3									
ID TRACK	CA	OD	NO.	SR	CD	NO.	SR	CD	NO.	SR	CD	NO.	SR	CD	NO.	SR	CD	NO.	SR
TIME	SR	NO.	CD	NO.	SR	CD	NO.	SR	CD	NO.	SR	CD	NO.	SR	CD	NO.	SR	CD	NO.
16:50:41	00	AA300	40	0	17	0	2	NJNM1143	128-06	370-56	7	0.0000	0	00	0000	0000	000000	7	1
16:51:05	00	AA300	40	0	17	0	2	NJNM1441	128-06	370-56	7	0.0000	0	00	0000	0000	000000	5	1
16:51:29	00	AA300	40	0	17	0	2	NJNM1640	128-06	370-56	7	0.0000	0	00	0000	0000	000000	3	1
16:51:53	10	AA300	40	0	17	0	2	NJNM1938	128-06	370-56	7	0.0000	0	00	0000	0000	000000	1	0

06/01/97 + 0 DAYS ID TRACK

NATO UNCLASSIFIED

PAGE 1

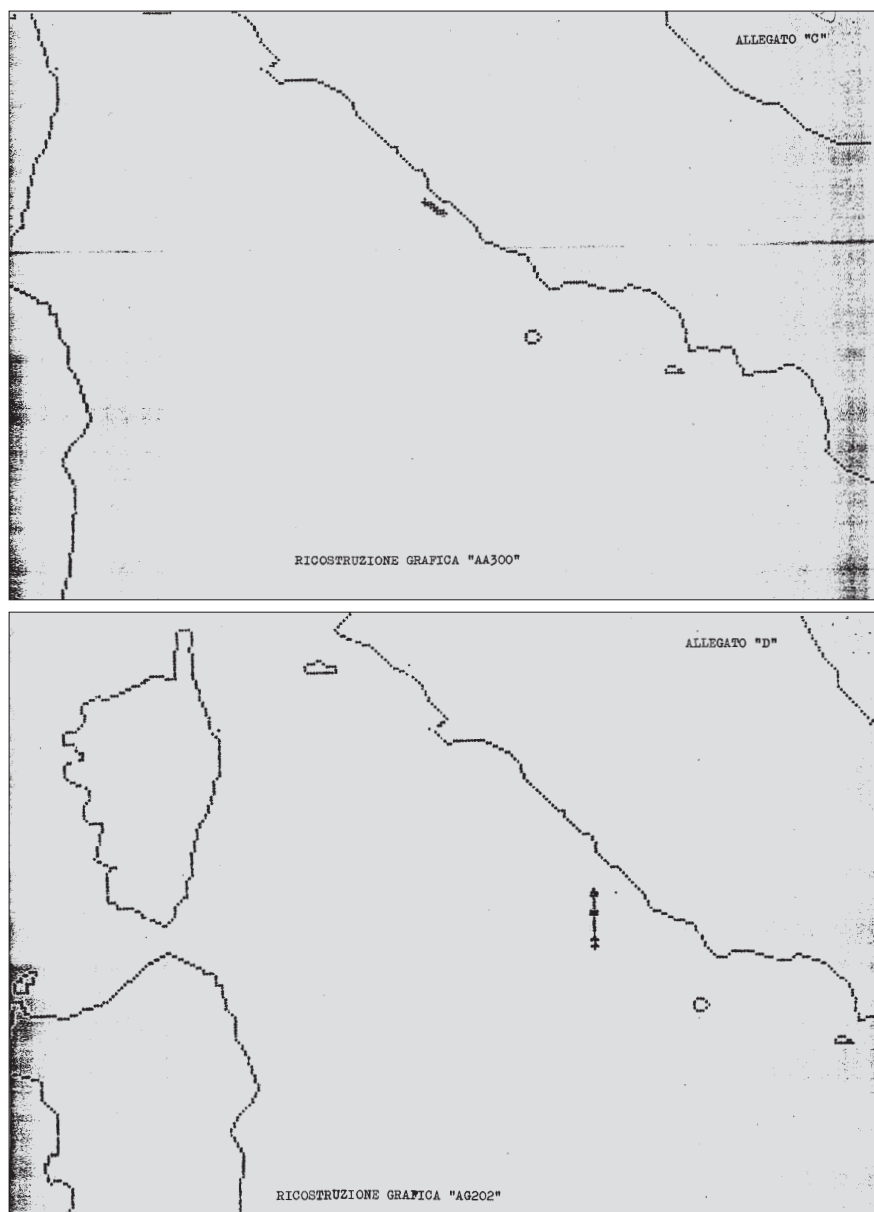
ALLEGATO "B"																			
NATO UNCLASSIFIED										PAGE 3									
ID TRACK	CA	OD	NO.	SR	CD	NO.	SR	CD	NO.	SR	CD	NO.	SR	CD	NO.	SR	CD	NO.	SR
TIME	SR	NO.	CD	NO.	SR	CD	NO.	SR	CD	NO.	SR	CD	NO.	SR	CD	NO.	SR	CD	NO.
17:16:42	00	AG202	40	0	00	0	2	NJNM1113	177-97	699-94	7	0.0000	0	00	0000	0000	000000	7	1
17:16:52	00	AG202	40	0	00	0	2	NJNM1137	178-06	418-56	7	0.0000	0	00	0000	0000	000000	7	1
17:17:02	00	AG202	40	0	00	0	2	NJNM1137	178-06	418-56	7	0.0000	0	00	0000	0000	000000	7	1
17:17:12	00	AG202	40	0	00	0	2	NJNM1137	178-06	418-56	7	0.0000	0	00	0000	0000	000000	7	1
17:17:22	00	AG202	40	0	00	0	2	NJNM1137	178-06	418-56	7	0.0000	0	00	0000	0000	000000	7	1
17:17:32	00	AG202	40	0	00	0	2	NJNM1137	178-06	418-56	7	0.0000	0	00	0000	0000	000000	7	1
17:17:42	00	AG202	40	0	00	0	2	NJNM1137	178-06	418-56	7	0.0000	0	00	0000	0000	000000	7	1
17:17:52	00	AG202	40	0	00	0	2	NJNM1137	178-06	418-56	7	0.0000	0	00	0000	0000	000000	7	1
17:18:02	00	AG202	40	0	00	0	2	NJNM1137	178-06	418-56	7	0.0000	0	00	0000	0000	000000	7	1
17:18:12	00	AG202	40	0	00	0	2	NJNM1137	178-06	418-56	7	0.0000	0	00	0000	0000	000000	7	1
17:18:22	00	AG202	40	0	00	0	2	NJNM1137	178-06	418-56	7	0.0000	0	00	0000	0000	000000	7	1
17:18:32	00	AG202	40	0	00	0	2	NJNM1137	178-06	418-56	7	0.0000	0	00	0000	0000	000000	7	1
17:18:42	00	AG202	40	0	00	0	2	NJNM1137	178-06	418-56	7	0.0000	0	00	0000	0000	000000	7	1
17:18:52	00	AG202	40	0	00	0	2	NJNM1137	178-06	418-56	7	0.0000	0	00	0000	0000	000000	7	1
17:19:02	00	AG202	40	0	00	0	2	NJNM1137	178-06	418-56	7	0.0000	0	00	0000	0000	000000	7	1
17:19:12	00	AG202	40	0	00	0	2	NJNM1137	178-06	418-56	7	0.0000	0	00	0000	0000	000000	7	1
17:19:22	00	AG202	40	0	00	0	2	NJNM1137	178-06	418-56	7	0.0000	0	00	0000	0000	000000	7	1
17:19:32	00	AG202	40	0	00	0	2	NJNM1137	178-06	418-56	7	0.0000	0	00	0000	0000	000000	7	1
17:19:42	00	AG202	40	0	00	0	2	NJNM1137	178-06	418-56	7	0.0000	0	00	0000	0000	000000	7	1
17:19:52	00	AG202	40	0	00	0	2	NJNM1137	178-06	418-56	7	0.0000	0	00	0000	0000	000000	7	1
17:20:02	00	AG202	40	0	00	0	2	NJNM1137	178-06	418-56	7	0.0000	0	00	0000	0000	000000	7	1
17:20:12	00	AG202	40	0	00	0	2	NJNM1137	178-06	418-56	7	0.0000	0	00	0000	0000	000000	7	1
17:20:24	00	AG202	40	0	00	0	2	NJNM1137	178-06	418-56	7	0.0000	0	00	0000	0000	000000	7	1

06/01/97 + 0 DAYS ID TRACK

NATO UNCLASSIFIED

PAGE 1

Le due track history delle tracce radar non identificate registrate il 6 gennaio 1997 dal radar militare di Poggio Ballone (Grosseto): la AA300 rilevata fra le 17.50 e le 17.51 [in alto] e la AG202 rilevata fra le 18.16 e le 18.20 [in basso] (gli orari nel documento sono quelli di Greenwich)



La trasposizione grafica della traccia radar AA300 [in alto], che pone il possibile target in movimento NO-SE parallelo e poco distante dalla costa della provincia di Roma e [in basso] quella della traccia radar AG 202, che pone il possibile target in movimento S-N in avvicinamento alla costa della provincia di Roma.

gennaio, descritti di forma sferica, rispettivamente di 15 e di 60 centimetri di diametro, fossero avvistabili dai radar.

4. CONCLUSIONI

L'analisi di:

- elementi contenuti nelle segnalazioni;
 - situazioni meteorologiche e attività nello spazio aereo;
 - risultanze delle ricerche effettuate;
 - coperture radar;
 - riduzione dei tracciati radar;
 - condizioni idonee al verificarsi di fenomeni elettrici nell'atmosfera;
- non ha consentito di fornire una spiegazione certa e scientificamente esauriente dei fenomeni segnalati.

Relativamente agli eventi osservati nei giorni 7, 11 e 13 gennaio, non si possiedono elementi sufficienti per riferirli ad oggetti fisici o esclusivamente a fenomeni ottici.

In particolare, si esclude ogni possibile correlazione dei fenomeni segnalati con attività di radiosondaggio, peraltro, in corso solo in concomitanza con l'evento del giorno 6 gennaio.

I dati a disposizione sull'attività di volo effettuata negli spazi e nel tempo interessati dalle segnalazioni non hanno fornito risultati utili a indirizzare positivamente le indagini. Solo riguardo allo specifico evento del 6 gennaio, osservato dal litorale romano, gli elementi raccolti dal G.d.L. hanno consentito di formulare un'ipotesi estrema e, perciò, poco probabile, di associazione fra il fenomeno osservato e possibili fenomeni fisici originati da aeroplani in volo.

Per questo stesso evento, invece, può accogliersi, con buona probabilità, la sua associazione con il lancio di un razzo pirotecnico con emissione di scia verde luminosa, avvistato da un pilota in partenza

da Fiumicino.

A conclusione dell'indagine svolta, si ritiene che sarebbe stata di ausilio ai lavori del G.d.L. l'utilizzazione dei modelli standard all'uopo previsti per la descrizione degli eventi OVNI da parte di tutti gli Enti e Comandi segnalanti.

* * * * *

Il documento era accompagnato da alcune tabelle, che qui a fianco potete vedere riprodotte.

C'era anche un plottaggio radar (non titolato, ma "Allegato D") delle tracce AG506 e AG160 relative all'idea degli aerei produttori fuochi di Sant'Elmo. I suddetti NATO Track Number recano il *designator* (ossia il cosiddetto nominativo NTN del sito) "Alpha Golf". Se i *designator* del 1997 erano quelli dei primi Anni 80, che si possono desumere dall'indagine sull'evento di Ustica, essi dovrebbero indicare tracce che furono "inizializzate" dal 22° Gruppo Radar Aeronautica Militare di Licola (NA).

Comunque, la prima delle tabelle presenti s'intitola "Elementi ricavati dalle segnalazioni di OVNI del gennaio 1997", ed è una sintesi estrema delle caratteristiche di base degli avvistamenti presi in considerazione. La seconda, dal titolo "Tracce registrate dai computer dei siti D. A. nelle zone e nelle aree interessate dalle segnalazioni di OVNI del gennaio 1997" è soltanto un sunto numerico di quanti plottaggi furono effettuati. La terza, "Quote minime di avvistamento dei siti D. A. nelle zone interessate dalle segnalazioni di OVNI del gennaio 1997", per ognuna delle località di avvistamento sintetizza (calcolate in piedi) le quote sotto le quali i tre GRAM (Gruppi Radar Aeronautica Militare) interessati non potevano rilevare eventuali tracce anomale.

Il foglio più interessante, tuttavia, è un altro. Si tratta di altro materiale prodotto dall'Aeronautica Militare che presenta delle tracce radar diverse dall'allegato "D" alla relazione ITAV di cui abbiamo finora discusso. Si tratta di un foglio che elenca le caratteristiche della "documentazione del 21° Gr.RAM" di Poggio Ballone (Grosseto) in possibile rapporto con l'avvistamento del 6 gennaio 1997. Dopo aver precisato che essa era stata trasmessa al Regional Operations Center (ROC) competente il giorno 3 febbraio 1997 con foglio prot. RG 21/2-1/090/G40-5, si spiegava che essa era composta da quattro parti: le due *track history* relative alle tracce radar "AA300" e "AG202", che vedete in due illustrazioni, e le ricostruzioni grafiche delle stesse due tracce, che pure si pre-

Alleg.

Quote Minime di avvistamento dei Siti D.A. nelle zone interessate dalle Segnalazioni di O.V.N.I. del Gennaio 1997

LOCUS	21° GRAM	22° GRAM	11° GRAM
Litorale Romano	> 1350 FT	> 5700 FT	
Artina di Castro	> 1110 FT		
Roma, Appio	> 2910 FT	> 6800 FT	
Vaccara, Maenza	> 6000 FT	> 3750 FT	
Monte Leone, Fabriano	> 6900 FT *		> 6900 FT

Alleg.

Tracce Registrate dai Computer dei Siti D.A. nelle zone e nelle ore interessate dalle Segnalazioni di O.V.N.I. del Gennaio 1997

LOCUS	Data	Orario ± 30'	21° GRAM	22° GRAM	11° GRAM
Litorale Romano	6.1.97	1820L 1830L	100	85	
Artina di Castro	7.1.97	1730L	204	106	
Roma, Appio	11.1.97	2200L 23	67	52	
Vaccara, Maenza	13.1.97	1100L	180	110	
Monte Leone, Fabriano	13.1.97	2115L	47		50

Elementi Ricavati dalle Segnalazioni di O.V.N.I. del Gennaio 1997

LOCUS	Data	Ora	Quota	Dir.Moto	Velocità	Luminosità	Rumore	Forma	Radiosonde o simili	Condimento segnalato
Litorale Romano	6.1.97	1820L 1830L	BBQ	Verticale	Alta	Verde, scia	No	*	Si	non riportate
Artina di Castro	7.1.97	1730L	1500 Ft.	Orizz. N - S	Forte	Si, con scia	No	Palla sferica	No non	cielo sereno
Roma, Appio	11.1.97	2200L 23	60° 45°	Verticale	Lenta	Si, scia azzurro	No	Circolare	No non	nuvole sparse
Vaccara, Maenza	13.1.97	1100L	No non	N - S con Stops	Lenta	No	No	Sferica	No non	tempo ottimo
Monte Leone, Fabriano	13.1.97	2115L	No non	Verticale	Fermo	Si, non scia	No	Circolare	No non	cielo sereno stellato

* - Segnalato come probabile razzo pirotecnico.

sentano in questo articolo.

Il foglio aggiungeva pure che il 21° Gr.RAM aveva precisato che la traccia AA300, priva di un codice IFF (ossia di un trasponditore che potesse identificarla, cosa non rara nei tracciati radar) era stata avvistata per meno di un minuto, e non era stato possibile identificarla. Non se ne cono-

sceva la quota (ma per cause oggettive: *al verificarsi dell'evento, il sito aveva un malfunzionamento alla quota*) ed essa si muoveva a 370 nodi di velocità (circa 685 km/h). Quanto all'altra traccia, la AG202, essa era giunta dal 22° Gr.RAM di Licola (Napoli), che neppure in questo caso era riuscito ad identificarla.

La prima traccia era però stata registrata circa trentuno minuti prima del fenomeno che aveva dato origine all'avvistamento preso in esame dall'ITAV (che, si ricorda, era dovuto ad un bolide) la seconda - almeno più prossima sotto il profilo temporale - era cessata circa due minuti prima del fatto. La stessa ITAV non le ritenne «immediatamente correlabili con gli elementi cinematici contenuti nella segnalazione».

NOTE

[1] Fiorino, Paolo, "Dicembre 1978: nasce l'ufologia ufficiale italiana", in *UFO - Rivista di Informazione Ufologica*, n. 28, gennaio 2004, pp. 5-12.

[2] Documento inoltrato al CISU dallo Stato Maggiore Aeronautica - 2° Reparto in data 29 settembre 1997 (prot. SMA/232/10742/G37-4).

[3] Toselli, Paolo, "Meteore contro alieni", in *UFO - Rivista di Informazione Ufologica*, n. 21, novembre 1998, pp. 7-12;

[4] Serra, Romano, "Il bolide del 6 gennaio 1997, in *Giornale di Astronomia*, a. 23, n. 1, marzo 1997, p. 41; Cevolani, Giordano, "Il bolide della befana, in *L'astronomia*, a. XIX, n. 178, luglio 1997, pp. 36-39 e Cevolani, Giordano, Vitale, Francesco, Ancora sul "Bolide della Befana", in *L'astronomia*, a. 19, n. 182, dicembre 1997, pp. 4-5. Cevolani aveva già suggerito l'ipotesi meteoroidale in "L'Ufo di Fregene è una semplice meteorite", in *Il Giornale* del 10 gennaio 1997. Cevolani (e Cevolani/Vitale) propone una traiettoria del tutto in contrasto con quella ipotizzata da Toselli l'anno successivo (che infatti nel suo articolo la contesterà).

[5] Prot. TR2-134/P-1858 del 13 gennaio 1997 dal Comando della II Regione Aerea allo S. M. Aeronautica e all'ITAV. In esso si legge fra l'altro: «...il locale Comando Aeroporto ha precisato che il controllore di servizio (omissis per le generalità) non ha rilevato nulla di anormale né rilasciato alcun tipo di informazione ad alcuno nel periodo durante il quale è stato riportato l'evento in parola...».

Si veda anche il prot. SMA/232/886/G37-4 del 27 gennaio 1997 inviato dal 2° Reparto dello S. M. Aeronautica al CISU nella persona del sottoscritto. Esiste pure un dispaccio dell'agenzia di stampa ADN Kronos del 13 gennaio 1997.

[6] "Era proprio un UFO, quello apparso sul Lazio, *Televideo RAI*, 20 gennaio 1997, P141. Anche Mancini, Giulio, "Quella luce nel cielo era un UFO", in *Il Messaggero* del 21 gennaio 1997.

[7] Sani, Pier Luigi, "Il globo verde dell'Epifania. Era proprio un meteorite?", in *Il Giornale dei Misteri*, vol. XXVII, n. 311, settembre 1997, pp. 57-58.

[8] Camera dei Deputati, Atti Parlamentari, XIII legislatura, All. B ai resoconti, seduta del 13 gennaio 1997 (4-06474). Anche: Mancini, Giulio, "Sull'ufo rispondano i radar militari", in *Il Messaggero* del 9 gennaio 1997.

[9] Per un'acuta analisi dell'impiego dei termini UFO ed OVNI in ambito militare si consiglia: Di Stefano, Luigi, *Il buco. Scenari di guerra nel cielo di Ustica*, Vallecchi, Firenze, 2005, con particolare attenzione alle pp. 84-105 e 122-124.

NOTA REDAZIONALE

[*] Secondo il catalogo AIRCAT curato per il CISU da Marco Orlandi, il riferimento è al caso da lui numerato come 322, e che ebbe per protagonista, alle 18.22, il pilota del volo Alitalia AZ62 da Madrid. C'è poi un altro caso di incontro UFO-aerei avvenuto quel giorno alle 16.30 ora di Greenwich (n. 352 dell'AIRCAT) non lontano da Sorrento ad opera dei piloti di un MD-80 dell'Alitalia (volo AZ174 Catania-Linate). Può darsi si trattasse dello stesso bolide visto su Roma-Fiumicino ma, a parte qualche contraddizione descrittiva, dovrebbe ammettersi un errore nella segnalazione dell'orario, giacché le "16.30 di Greenwich" corrispondono alle 17.30 ora locale, non alle 18.30, orario intorno al quale si radunano le testimonianze del bolide del 6 gennaio 1997.

2005: l'anno dei bolidi?

IL RIEPILOGO DELL'ANNATA UFOLOGICA 2004 E IL PROMETTENTE INIZIO DEL 2005

DI GIORGIO ABRAINI E SEBASTIANO RIDOLFI

Gli ultimi mesi del 2004 non si sono particolarmente distinti rispetto agli anni precedenti; dopo l'elevato numero di avvistamenti in estate, i dati di novembre e dicembre si sono dimostrati relativamente contenuti: all'8 aprile 2005 erano noti al CISU 55 casi per novembre e 45 per dicembre, pari all'11.5% degli 866 casi che rappresentano il totale 2004. A guardare le statistiche sommarie, invece, si direbbe che il 2005 sia partito a razzo: 163 segnalazioni solo a gennaio, seguite da altre 70 a febbraio: un totale di 233 avvistamenti che da solo rappresenta oltre un quarto del numero medio di avvistamenti annuali degli ultimi 4 anni! In realtà, questa illusione è data in gran parte da 144 segnalazioni dovute a bolidi e meteore; senza di esse la casistica di inizio 2005 sarebbe comunque consistente, ma non eccezionale.

NOVEMBRE-DICEMBRE 2004 LA QUIETE PRIMA DELLA TEMPESTA

La casistica di novembre 2004 non offre grandi spunti: dei 55 casi registrati, un quinto sono para-ufoologici tra cui due formazioni circolari in provincia di Torino (almeno una è probabilmente un cosiddetto "cerchio delle fate") e quattro foto senza avvistamento. Ma il caso para-ufoologico più curioso è l'incontro in provincia di Pavia con uno strano essere descritto come «grigio», «peloso» e senza testa né braccia. La creatura, che avrebbe lasciato sul terreno delle «gocce fosforescenti» verdognole, sarebbe stata avvistata anche da altri testimoni in diverse occasioni fino all'inizio di dicembre. All'inizio di novembre, un testimone avrebbe osservato e filmato numerose sfere luminose in prossimità del Vesuvio; una di esse sarebbe stata anche osservata a distanza ravvicinata producendo effetti elettromagnetici.

NUMERO DI SEGNALAZIONI ANNI DAL 2001 AL 2004

2001	904
2002	838
2003	910
2004	866
MEDIA	879,5

Un avvistamento interessante si è verificato all'inizio di dicembre in provincia di Torino: un oggetto luminoso a forma di spirale avrebbe dato origine a tre oggetti più piccoli che sarebbero atterrati nelle vicinanze. Due di essi sarebbero poi tornati verso la spirale che si è infine allontanata.

Un altro avvistamento dalla dinamica insolita si è verificato invece a fine anno in provincia di Verona: tre testimoni avrebbero visto due oggetti luminosi (apparentemente aerei) dapprima spostarsi molto rapidamente, poi fermarsi di colpo e infine seguire traiettorie a "S" sparendo in lontananza.

Per il resto, la casistica offre il consueto panorama di meteore e bolidi, foto di uccelli e riflessi, e l'ennesima formazione circolare in provincia di Roma.

GENNAIO-FEBBRAIO 2005 INVASIONE DI BOLIDI

Come accennato nell'introduzione, l'inizio del 2005 è stato contrassegnato da diversi bolidi, anche molto appariscenti. Si comincia la sera del 5 gennaio con un bolide osservato nel nord Italia, che ha generato 7 segnalazioni (forse 8); altre meteore sparse sono state osservate nei giorni seguenti, ma senza generare flap. Ancora il 16, cinque segnalazioni relative probabilmente a due meteore; un altro bagliore con boato il 18 sera, e altre meteore nei giorni successivi fino al 26. Fino a questo momento sono già 36 i casi ricollegabili a fenomeni meteorici.

Ma è il 31 gennaio che l'Italia è attraversata da un vistoso bolide, classificato col codice IT20050131, che ha generato ben 76 segnalazioni ufoologiche. Il bolide è stato osservato principalmente dal nord Italia, e da qualche località del centro; numerose provengono dal Piemonte (in particolare dalla provincia di Alessandria) grazie alla pubblicazione di articoli sulla stampa locale che invitavano i testimoni a contattare il CISU per comunicare i dati delle osservazioni. Si conoscono anche due segnalazioni, provenienti dalla Svizzera e dalla Francia, relative al medesimo bolide. L'ora indicata dai testimoni è per lo più compresa tra le 19.15 e le 19.30, ma non mancano indicazioni al di fuori di questo intervallo; esse tuttavia sono state accomunate al flap poiché apparentemente si riferivano allo stesso fenomeno, no-

nostante l'incongruenza temporale che andrebbe approfondita coi testimoni.

Solo in 8 casi il testimone si è reso conto pienamente di trovarsi di fronte a un bolide: per lo più si è trattato di astrofilii; in almeno 7 casi l'evento è stato associato a un rumore descritto in vari modi; in un caso, infine, il testimone riferisce di aver anche sentito puzza di bruciato. In nessun caso sono stati riferiti effetti elettromagnetici di un qualche tipo, e in generale il bolide è stato percepito ad un'altezza dal suolo molto bassa, a causa delle sue dimensioni.

Ma naturalmente non era finita: già dal giorno seguente sono ripresi gli avvistamenti di meteore, finché il 18 febbraio un altro bolide ha generato 11 segnalazioni; la stessa sera, circa tre ore dopo, apparentemente altre due meteore hanno causato ulteriori 8 avvistamenti; e poi ancora 7 segnalazioni nel tardo pomeriggio del 20 febbraio.

Gennaio e febbraio sono stati dunque afflitti da un numero esorbitante di bolidi e meteore, che hanno generato complessivamente 144 avvistamenti, di cui 121 sono stati raggruppati in 10 flap causati da altrettanti fenomeni meteorici. A titolo di confronto si pensi che nell'intero 2002 [1] le segnalazioni attribuite a bolidi o meteore sono state 173, di cui 87 dovute a 9 flap.

Tolti i bolidi, cosa resta della casistica di gennaio-febbraio? Rimangono 89 casi che rappresentano un numero decisamente consistente se paragonato agli anni precedenti; 16 di essi sono casi para-ufoologici: in gran parte foto senza avvistamento, ma anche la prima formazione circolare del 2005 in provincia di Pavia. Tra i casi più interessanti, una sfera luminosa bianca avvistata in provincia di Milano avrebbe "inseguito" la testimone in viaggio verso casa; una volta arrivata, ella avrebbe osservato altre luci registrando anche ripetuti cali di tensione, rumori e comportamenti strani da parte di alcuni animali.

Un avvistamento per certi versi analogo si è verificato in provincia di Alessandria a fine gennaio: una luce bianca ha seguito una coppia cambiando varie volte posizione ed eseguendo diverse manovre; prima di scomparire, la luce si è avvicinata fino a rivelarsi per un «velivolo» rotondo con varie luci al di sotto.

Un altro caso interessante è l'incontro

ravvicinato, avvenuto in provincia di Milano il 20 febbraio, con una sfera luminosa sospesa in mezzo alla strada: la sfera emetteva fasci luminosi ed è scomparsa dopo un rapido movimento orizzontale.

Intorno al 24 di febbraio, in provincia di Messina, un'anziana signora ha osservato il sole (quasi al tramonto) roteare e alcuni globi blu sfrecciare in varie direzioni. La testimone ha interpretato l'evento in chiave miracolistica.

UN RIEPILOGO DEL 2004

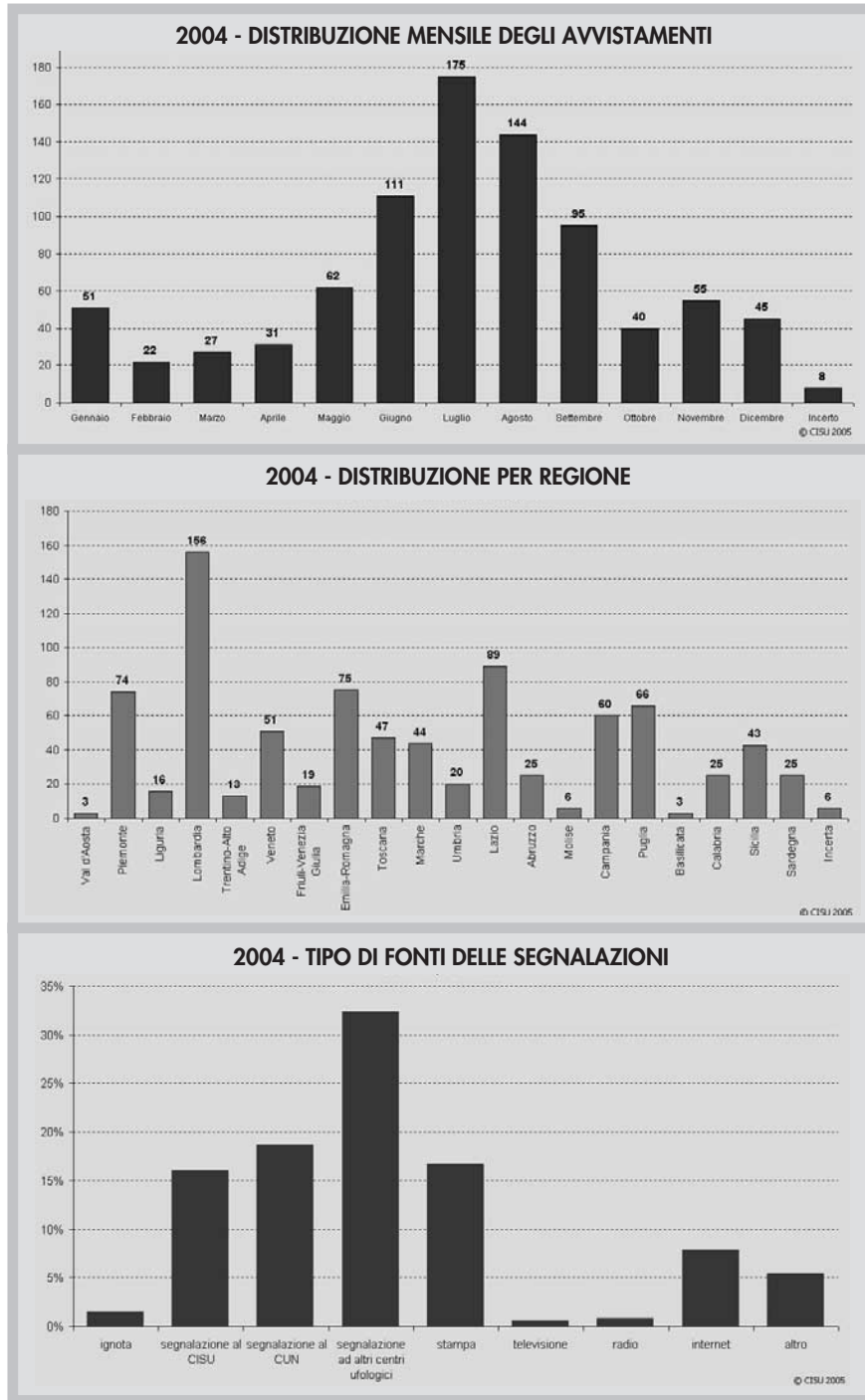
A 2005 inoltrato è ormai possibile fare un quadro d'insieme abbastanza preciso dell'anno passato: le 866 segnalazioni complessive si sono concentrate in estate e in particolare a luglio, con il trimestre giugno-agosto che da solo rappresenta il 50% della casistica annuale, una percentuale superata solo nel 2001 con il 55%.

Come già evidenziato in precedenza [2], i casi paraufologici avevano giocato un ruolo rilevante, ma non determinante, nello sviluppo di una "mini-ondata" estiva; oltretutto i casi para-ufologici hanno influenzato in modo particolare giugno, mentre il picco degli avvistamenti si è verificato in luglio e agosto. Si può quindi concludere che c'è stata una frequenza di avvistamenti superiore al normale, non determinata da eventi paraufologici, ma si può escludere che di vera e propria ondata si sia trattato. Ad ogni modo, più che confermare la presenza di una vera ondata, i dati confermano che il periodo estivo si dimostra in generale più prolifico del resto dell'anno in termini di numero di avvistamenti: il 2004 non si è sottratto a questa regola empirica.

Per quanto riguarda la distribuzione regionale, la Lombardia fa più del solito la parte del leone: il 18% del totale degli avvistamenti provengono da lì, contro una media del 14% negli anni 2000-2003; tutto il nord si aggiudica il 47% delle segnalazioni, mentre il 27% si è verificato al centro e il 25% al sud. Il 2004 si distingue per una percentuale superiore agli anni precedenti dei casi para-ufologici: ben 17.7%, per la metà dovuti a foto senza avvistamento, e per un altro 37% a formazioni circolari.

Non è stato possibile proporre un'ipotesi di identificazione per il 70% dei casi: una percentuale elevata, dovuta in gran parte alla mancanza di informazioni sufficienti a capire che cosa i testimoni abbiano effettivamente visto.

Il 2004 è il primo anno per cui siano disponibili in modo completo statistiche sul tipo di fonte della segnalazione: ebbene, i due terzi dei casi sono stati segnalati direttamente ai centri ufologici; il 17% è stato segnalato tramite la stampa, l'8% tramite internet e il resto da ra-



dio, televisione e altro. Il 2005 per ora vede un ruolo un po' più importante per la stampa, ma non ci sono grandi differenze. I dati sembrano quindi indicare che i testimoni di UFO sono ben consapevoli dell'esistenza di studiosi del fenomeno e preferiscono rivolgersi in qualche modo a "specialisti" del settore, piuttosto che comunicare genericamente coi mezzi di informazione. È probabile che un certo ruolo sia giocato anche dal rispetto della *privacy* che ormai viene ormai garantito (almeno formalmente) da tutte le associazioni ufologiche, e che forse non viene rispettato a sufficienza dai normali *mass media*; il timore del dileggio sembra infatti ancora ben presente in numerosi testimoni. Per quanto riguarda i casi con partico-

lari caratteristiche, la peculiarità del 2004 è certamente la presenza di un elevato numero di casi documentati con fotografie: il 17% del totale, più del doppio che negli anni precedenti; i casi documentati con filmati, invece, sono in linea con la media storica (5%). Pochi i casi in cui è stato udito un suono: appena il 2% (contro una media del 4.5%).

g.a.

NOTE

[1] Per il confronto è stato scelto il 2002 poiché risulta quello con il maggior numero di segnalazioni attribuite a fenomeni meteorici.

[2] Abraini, Giorgio, "Estate 2004: la solita ondata?", *UFO - Rivista di Informazione Ufologica*, n. 30.

GLI AVVISTAMENTI PIÙ INTERESSANTI DEL PERIODO NOVEMBRE 2004-FEBBRAIO 2005

BOSCOTRECASE (NA), inizi di novembre

Il sito Ufoltalia.net segnala la notizia di alcuni avvistamenti di luci notturne avvenuti, per alcune sere consecutive, nei pressi del Vesuvio. In particolare, viene riportata la testimonianza di un cittadino di Boscotrecase che, una notte intorno alle quattro del mattino, sente uno strano rumore provenire dall'esterno della propria abitazione e, uscendo sul terrazzo, osserva un oggetto lampeggiante che in una frazione di secondo traccia "una elle verso l'alto".

Tre giorni dopo, la persona percepisce il medesimo rumore e, recandosi nell'attico della casa, nota "almeno trenta di questi oggetti" (riuscendo anche a filmarli). Secondo il teste, dal video si evince che essi hanno "la struttura di una piramide messa al contrario con delle luci lampeggianti rosse e una sorta di reattore sotto". Nelle vicinanze di questi oggetti ci sono "delle sfere luminose a forma di fungo di colore bianco o arancio" che non superano i due metri di diametro. Nelle sere successive, l'uomo continua ad osservare questo secondo tipo di oggetti nei dintorni del suo paese e, in data 6 novembre, ne vede uno nel suo giardino, a venti metri dall'abitazione. In quell'istante sta piovendo, il teste si trova a letto e nota "questa variazione di luce" che si muove su e giù. Al ché la persona si alza ed esce, ma l'oggetto percorre "un cammino circolare" e scompare. A quel punto il teste osserva tanti altri oggetti simili alle falde del Vesuvio e nei terreni circostanti, oltre ad "un bagliore arancio in prossimità di un fabbricato". Sopra al bagliore c'era del "vapore acqueo come quando si butta acqua sul fuoco", e per i successivi trenta minuti l'uomo nota che un suo accessorio per cellulare che serve per segnalare l'arrivo delle telefonate lampeggia senza apparente motivo.

[Ufoltalia.net]

MEZZANA BIGLI E CASTEGGIO (PV), 9-10 novembre 2004 e giorni successivi

Martedì 9 alle ore 20 in frazione Colonna, un residente osserva un essere colorato spostarsi nel cortile davanti a casa. Inizialmente lo identifica con un cane, ma successivamente, osservandolo meglio, lo paragona ad un paracarro, senza testa né braccia ma luminoso e silenzioso. Un amico del teste, nel raccontare la descrizione di quest'ultimo, descrive la creatura come grigia e pelosa, alta circa 70 centimetri. L'uomo cerca di spaventare l'essere, che schizza via verso la campagna lasciando delle gocce fluorescenti di colore

verdognolo.

Il teste avverte immediatamente la gente che abita nelle case circostanti (tra cui parte della sua famiglia) che osservano tutti la sostanza residua, il cui effetto luminoso svanisce dopo circa mezz'ora.

La stessa sera una donna in auto osserva un intenso fascio di luce che per alcuni secondi avvolge interamente l'area di campagna.

Inoltre, verso l'una della medesima notte, un autotrasportatore avvista una «creatura fluorescente» alta 60 centimetri a fianco della sua automobile. L'uomo prova a fotografarla con un videofonino ma non fa in tempo, perché l'essere si allontana velocemente.

[La Provincia Pavese 12-13/11/04 e 07/01/05, Il Secolo XIX 14/11/04, Ufologia.net 13/11/04, Ufoltalia.net]

SAN VITO LO CAPO (TP), 3 gennaio 2005

Sono da poco passate le 16 quando un muratore diciannovenne osserva e fotografa con un videofonino un oggetto di forma circolare «a forma di disco». Il giovane si trova a raccogliere funghi nella frazione di Castelluzzo e avvista l'oggetto in distanza, dopo di ché esso si avvicina sempre più muovendosi a scatti in alto e in basso, fino a fermarsi per qualche istante sulla verticale del teste. Poi l'oggetto si allontana rapidamente e il ragazzo scappa spaventato; nei giorni successivi avrà difficoltà a prendere sonno a causa dell'agitazione.

Le foto ritraggono un disco con un alone rosso ripreso sia da lontano sia da vicino.

[Giornale di Sicilia 10/01/05]

POZZUOLO MARTESANA (MI), 20 febbraio 2005

Verso le 19.40 una persona nota una luce bianca di intensità e dimensioni paragonabili a quelle dei fari anabbaglianti delle auto, sospesa in mezzo a una via a 8-12 metri da terra. Il teste si trova ad una quarantina di metri di distanza dalla luce, di forma sferica; quest'ultima sembra emettere dei fasci luminosi verso il basso «come se perlustrasse i giardini delle case». Ad un tratto questi fasci puntano verso il teste mentre egli si avvicina; d'un tratto l'oggetto si sposta orizzontalmente scomparendo dietro ad una casa, ad alta velocità.

[Segnalazione del testimone al CISU 21/02/05]

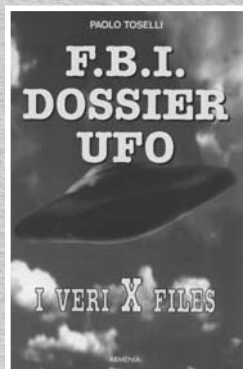
S.r.

I LIBRI DEL CISU



L'antologia del cinquantennale: dall'ondata belga a Hessdalen, dagli umanoidi volanti a Roswell, i casi più interessanti degli ultimi anni offrono lo spunto per riflessioni ed analisi che guardano al fenomeno UFO sotto un'ottica originale e stimolante.

320 pagine con 48 foto e illustrazioni fuori testo
13,94 euro (iscritti CISU € 11,16)



Per la prima volta dagli archivi dell'FBI i documenti, un tempo segreti, che dimostrano il vero interesse della polizia federale americana per gli UFO. Una nuova chiave di lettura della "congiura del silenzio", sulla base di una documentazione rigorosamente originale, in una prospettiva inaspettata.

206 pagine con 26 foto e illustrazioni fuori testo
12,91 euro (iscritti CISU € 10,33)

TARANTO. STRANI EFFETTI SUL TESTIMONE DI UN INCONTRO RAVVICINATO

L'UFO che si "squagliava"

DATA: autunno del 1968 o del 1969

ORA INIZIO AVVISTAMENTO: 19.30

LOCALITÀ: Taranto

CLASSIFICAZIONE: IR-1

Inchiesta effettuata fra gli inizi dell'anno ed il dicembre del 2003 dal socio CISU Lello Cassano (Bari)

Mentre un trentenne era alla guida di una Volkswagen con al suo fianco una ragazza, e l'auto percorreva la strada provinciale San Giorgio Jonico - Taranto, arrivati all'altezza dello stabilimento della Coca Cola, già nel territorio comunale di Taranto, la ragazza per prima - parlando di «stella» - si accorse che vicino alla strada, a circa quaranta o cinquanta metri dalla loro vettura, un po' spostato a destra nel cielo terso, si trovava un corpo luminoso di colore «argento vivissimo». La vide subito anche l'uomo.

Dopo aver fermato l'auto sul ciglio destro della strada ed avere spento il motore, il testimone che l'inquirente ha poi intervistato, nonostante la ragazza che era con lui gli consigliasse impaurita di non muoversi scese subito per osservare meglio il fenomeno. Vide quindi che il fenomeno aveva l'aspetto di una perfetta circonferenza «di quasi venti metri, come la larghezza della strada», «come fatta con il compasso», con dei contorni abbastanza netti e che si stagliava contro il buio della sera.

La luce, tipo quella di un neon, uniforme in ogni sua parte, non si riverberava sulla campagna circostante («una luce fredda»), né fu udito alcun rumore. Al teste parve curioso che nessuna automobile, malgrado ne passassero diverse, si fermasse o rallentasse per guardare il fenomeno.

Ai lati della strada c'erano dei tralicci dell'alta tensione i cui fili sovrastavano la strada stessa. Il fenomeno sembrava trovarsi non lontano da essi, in ogni modo quasi sopra l'auto.

Ad un tratto l'oggetto si sarebbe mosso brevemente in orizzontale per collocarsi con preci-

sione sulla verticale del testimone, a venti o trenta metri sopra di lui. Fin da prima, peraltro, l'uomo avrebbe prima provato la sensazione di essere «quasi senza peso», poi notò che i capelli gli si rizzavano in testa. Su richiesta dell'inquirente il testimone ha aggiunto che la sensazione poteva essere paragonabile a quella che si prova a causa dell'elettricità statica quando si avvicina un braccio al cinescopio di un televisore, ma non escluse che si trattasse di «una cosa che veniva dall'interno, più che dall'esterno», lasciando forse intendere che non escludeva la cosa fosse dovuta alle forti sensazioni che viveva.

Trascorso ancora qualche attimo l'oggetto cambiò colore da argento in oro (una luce «più calda», tipo «un lume a petrolio») e, dopo aver dato l'impressione di «perdere una porzione» della parte centrale, parve diventare una «ciambella dorata», attraverso la cui «parte interna» si vedeva il cielo. A questo punto, però, i contorni del corpo non sarebbero stati più molto netti, il colore era cambiato ancora in «oro cupo» e dall'oggetto sarebbe cominciato a cadere verso la strada, in verticale, del fumo simile a quello prodotto dal ghiaccio secco: era come «se si squagliasse, questa specie di ciambella, in questo fumo... bianco, nuvoloso» che cadde verso la strada e forse anche addosso al testimone.

Poi, d'improvviso, «squagliatosi il fumo» il fenomeno sarebbe cessato del tutto, il cielo sarebbe tornato libero ed

i testimoni sarebbero rientrati in città. L'auto non presentò alcun problema di funzionamento.

L'avvistamento si sarebbe protratto per un tempo stimato dal testimone fra i due ed i tre minuti, o forse anche quattro.

Due o tre giorni dopo, stando al testimone, su un giornale non precisato il testimone avrebbe letto che lo stesso giorno della sua esperienza un sottufficiale dell'Aeronautica aveva visto dall'aeroporto militare di Gioia del Colle qualcosa di analogo a lui. Si tenga però presente che - almeno nella sua edizione con cronaca di Bari - Lello Cassano ha controllato tutte le annate del quotidiano *Gazzetta del Mezzogiorno* dal 1946 al 1987, e di un fatto del genere non ha trovato traccia.

VALUTAZIONE DEL CASO

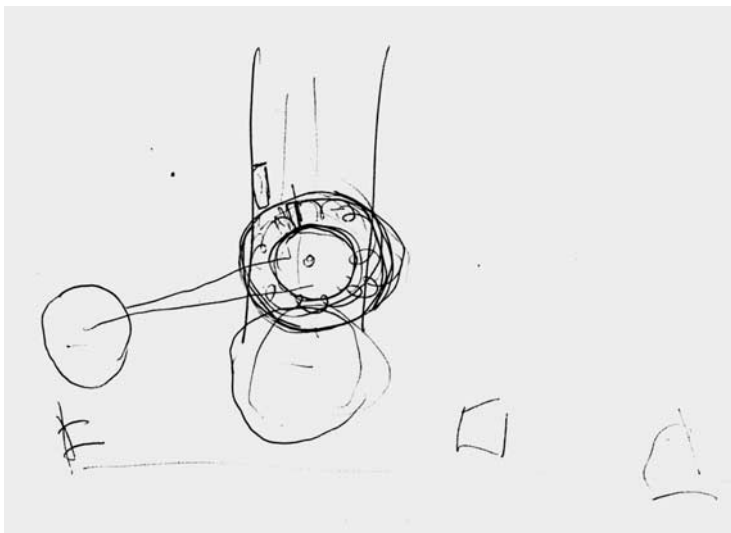
Ad avviso dell'inquirente, il fatto che il fenomeno si sia svolto nei pressi di tralicci dell'alta tensione potrebbe far supporre che essi abbiano avuto un ruolo nel generare il curioso fenomeno luminoso poi «consumatosi» in una specie di fumo. Cassano suppone anche che la «circonferenza» fosse a contatto con gli stessi fili, e che la parte «persa» dal fenomeno fosse in realtà una scintilla.

Anche le stesse sensazioni provate dal teste potrebbero essere indicativi della presenza di un forte campo elettrico. Il cambiamento di colore da argento a dorato potrebbe indicare una progressiva perdita di energia, accompagnata dall'emissione del «fumo simile a quello del ghiaccio secco», sino alla sua consunzione.

Quanto alle dimensioni stimate per il fenomeno, pur ammettendo di non avere compiuto un'ispezione diretta

sul luogo dell'esperienza, Cassano ritiene non sia da escludere una sovrastima grossolana da parte del teste che, nel paragonarle a quelle della strada parlò di «venti metri», quando una strada ordinaria a due corsie non è in genere larga più di sei/sette metri.

In conclusione, l'opinione di chi ha indagato sull'evento è che - in via ipotetica - esso possa essere spiegato con un qualche tipo di fenomeno elettrico generato o sostenuto dalla presenza della linea ad alta tensione.



Schizzo delle fasi dell'avvistamento realizzato dal testimone del caso di Taranto. In pianta è evidenziata la posizione iniziale dell'UFO vicino all'auto del teste.

UN POSSIBILE CASO DI LUCE SISMICA NELL'ORMAI FAMOSA CARONIA

La "fiamma del terremoto"

DATA: 16 aprile 1978

ORA INIZIO AVVISTAMENTO: 00.30 ca.

LOCALITÀ: strada Capizzi-Caronia, comunque nel territorio del comune di Caronia (Messina)

CLASSIFICAZIONE: LN

Inchiesta effettuata fra i primi di luglio ed il 9 dicembre 2004 da Giuseppe Gregorio e da Pietro Torre, socio CISU di Milazzo (ME)

Di notte, un uomo di trent'anni stava rientrando a casa dal comune di Capizzi, dove aveva partecipato ad una riunione del partito politico in cui militava. Percorrevva in auto con un amico (che era alla guida) la strada che collega Capizzi a Caronia, e presume che si trovasse nel comune di quest'ultima località.

La nottata era serena e c'era la Luna, quando all'improvviso attraverso il vetro dell'auto, quasi davanti a lui, vide disegnarsi nel cielo, in direzione nord-est, "come una enorme e lunga fiamma", dello stesso colore rosso tipico delle eruzioni vulcaniche: una striscia di fuoco che si alzava dal basso verso un punto altissimo del cielo, senza alcuna variazione di tonalità. Al testimone intervistato sembrò levarsi dalle cime delle montagne, ma c'era un gran buio: in realtà da quelle parti si dovrebbe scorgere un tratto del mare Tirreno e dunque l'osservatore suppone che proprio dal mare si fosse levata. La "fiamma" si dirigeva in alto, molto in alto.

Notò subito che il fenomeno non aveva lo stesso aspetto dei normali fulmini e durò in effetti molto più di un fulmine, almeno dieci secondi, anche se come un fulmine rischiare a giorno tutto il cielo. Si dissolse all'improvviso.

Dopo un attimo di sgomento, il testimone disse al vicino che guidava: «Nino, guarda che cosa eccezionale!». Ma egli era troppo preso dalla guida, dovendo seguire con la sua vecchia auto la strada che da quelle parti non è proprio agevole e ricca di curve pericolose: perciò non fece in tempo a vedere. Non avvertirono nient'altro.

Però, giunti a tarda ora nei pressi dell'Ospedale di Sant'Agata Militello, rimasero sorpresi nel vedere un gran numero di persone per la strada, compresi dei malati in pigiama. In un primo momento pensarono a qualcosa di legato al grave momento politico (era in corso il rapimento Moro ad

opera delle Brigate Rosse) poi, informati, appresero che da poco si era verificata una scossa di terremoto. Giunto al paese in cui abitava (Capo d'Orlando) trovò tutta la gente per la strada. Circolavano le voci più incontrollate e si parlava di un mai verificatosi maremoto. Fu allora che collegò il fenomeno luminoso osservato con il sisma e si rese conto che doveva essersi verificato proprio dalle parti dove la stampa, nei giorni successivi, indicò poi l'epicentro.

VALUTAZIONE DEL CASO

L'evento sismico di domenica 16 aprile 1978 fu, nel XX secolo, il secondo per intensità nella provincia di Messina dopo il catastrofico evento del 28 dicembre 1908, con epicentro nello Stretto. Era la notte fra sabato e domenica e molta gente era in piedi, altra da poco era andata a dormire. Esso si manifestò in due fasi, la prima forte, la seconda addirittura violenta: alle ore 00.29 fu avvertita in quasi tutta la provincia di Messina una prima scossa di magnitudo 4 pari al quinto grado della scala Mercalli; alle ore 00.33, quindi appena quattro minuti dopo, ne fu avvertita una seconda, dal palermitano alla Calabria meridionale, di magnitudo 5,4 pari al grado 8 della scala Mercalli.

L'epicentro fu stabilito nel golfo di Patti, al largo fra Capo Calavà, Capo Tindari e l'isola di Vulcano. Numerose scosse seguirono per più di un anno facendo sobbalzare spesso la gente, anche se non si ripeté più alcun terremoto paragonabile a quello iniziale.

Nei paesi lungo la costa, da Messina a Caronia, quella notte si udì un forte boato in contemporanea al fenomeno tellurico. La sera del 15 aprile il cielo era velato da una nuvolosità irregolare con ampie zone libere e di tanto in tanto balenavano strani lampi, senza che si udissero tuoni (luci sismiche premonitrici?). La Luna, appena un giorno dopo il Primo Quarto, splendeva nella parte occidentale del cielo ed al momento del sisma, essendo prossima al tramonto, diffondeva sul mare la sua luce rossastra; ciò potrebbe avere indotto alcune persone ad affermare che quella sera "il cielo notturno appariva illuminato da una insolita luminosità".

I comuni che maggiormente risentirono gli effetti del fenomeno furono Patti (20 km dall'epicentro), Castro-



La "fiammata" vista in coincidenza con un sisma nel messinese (disegno di P. Torre su indicazioni del testimone).

reale (30 km), Brolo (25 km) e Gioiosa Marea (meno di 20 km). Molti crolli, soprattutto di edifici in cattive condizioni, molta paura, alcune vittime dovute a precipitazione e panico.

L'energia liberata dovette provocare un'onda anomala di maremoto che raggiunse la costa calabra presso Bagnara, lasciando sulla spiaggia delle alici, pesci tipici delle isole Eolie, di solito assenti nel mare calabro (cfr. "Gazzetta del Sud" del 17 aprile 1978). Essendosi ridestate antiche paure, fra la gente circolarono le più strane leggende: dei giovani, tornando in auto da Capo Milazzo per la strada panoramica, pare affermassero di aver una "misteriosa figura di donna velata di nero" (subito identificata nella Madonna) che da sola ed in un posto del tutto buio e deserto faceva "strani gesti verso il mare", a tarda ora; questo racconto fu fornito, salvo qualche diverso particolare, anche da persone di altre località, che hanno riferito di misteriose apparizioni in posti diversi. A Lipari (20 km dall'epicentro) si disse che la statua di San Bartolomeo, protettore dell'isola, fatta d'argento, divenne "scura" e che il braccio con la spada si mosse.

Più prosaica (e forse veritiera) l'affermazione di alcuni che, dalle parti di Patti, pare avesse notato "come un vento molto forte" uscire da una caverna al momento del sisma (quella sera di certo non c'era vento).

E' poi da aggiungere che il 14 luglio 2004 un collaboratore locale di Pietro Torre, il sig. Giuseppe Gregorio, ha intervistato per suo conto il signor U. Costui ricordò che trovandosi per motivi di lavoro nell'isola di Panarea, in occasione del terremoto del 16 aprile 1978, ebbe modo di osservare un lampo in mare nelle acque presso l'iso-

lotto di Basiluzzo.

In un orario che lui ricorda nelle 23.30 o forse mezzanotte era in compagnia di amici dopo una serata di festa nei pressi del porticciolo di Panarea quando all'improvviso sentì un boato, "quello tipico dei terremoti" e vide "come un lampo di luce, non un fulmine dai contorni definiti, ma una specie di *flash*".

Il terremoto del 16 aprile 1978 va attribuito ad una liberazione di energia elastica lungo la più estesa e nota delle faglie eoliche, che partendo dall'allineamento Lipari - Vulcano si incunea presso Capo Tindari nel cuore della provincia di Messina, arrivando fino a Taormina.

Tale liberazione potrebbe essere stata accompagnata da bruschi riscaldamento delle rocce per attrito, da sviluppo di elettricità per strofinio e da piezoelettricità indotta in particolare dai quarzi, componenti diffusi delle rocce metamorfiche che formano l'arco Calabro-Peloritano e forse anche da un possibile "incendio" di sacche gassose intrappolate nel grande *slab* in subduzione di sotto al bacino del Tirreno meridionale.

Le luci sismiche del 1978 dovrebbero avere questo significato ed esse, in cer-

te occasioni, potrebbero iniziare a manifestarsi anche parecchio prima dell'evento principale, anche perché nell'interno della crosta terrestre, a vari chilometri di profondità, avvengono già quei "distacchi" che precorrono il sisma (come avviene in un palazzo che sta per crollare in cui, anche molto prima del crollo, si aprono crepe nei muri o si odono sordi rumori e crepitii) e possono anche seguirlo, in quanto c'è energia residua che si va via via liberando nelle cosiddette scosse di assestamento.

L'inquirente conclude osservando che fra la testimonianza dell'uomo che si trovava sulla strada nei pressi di Caronia e quello che era a Panarea ci sono delle notevoli differenze: il primo ha parlato di una luce enorme che sarebbe stata visibile per ben dieci secondi; l'altro di un *flash* osservato in direzione di un isolotto molto lontano dall'area epicentrale e lungo una faglia diversa da quella interessata al sisma, ancorché ad essa correlata.

Emerge tuttavia un elemento rilevante: entrambe le osservazioni sembrano riferirsi a fenomeni luminosi visti quasi in contemporanea agli eventi sismici, o al più leggermente antecedenti ad esso.

come se qualcosa impedisse alla luce di continuare verso giù». Era una luce «intensa, pulita, senza sbavature», diversa da quella dei riflettori o delle fotocellule. Questo raggio prese poi ad accorciarsi dentro l'oggetto, operazione che completò in circa dieci secondi, quasi come se si fosse trattato di un «foglio lungo e stretto che viene riavvolto». In tutto, il raggio si era reso visibile per trenta-quaranta secondi.

Poi, in maniera rapidissima e «incredibile» il globo si allontanò verso sud, sparando.

Il fenomeno si protrasse in tutto per un minuto e mezzo o due minuti.

Il diametro apparente del corpo poteva essere pari al massimo a metà di quello della Luna Piena. Copri in tutto non più di cinquanta gradi nella volta celeste. Nella fase finale si fece «veramente luminosa», come una «lampadina ben accesa», e partì poi «rapidissima» dando proprio la sensazione dell'allontanamento e non dello spegnimento.

Si mosse sempre in orizzontale tranne che quando diede al testimone l'impressione di scendere di quota. All'inizio dell'osservazione era quasi allo zenit dell'osservatore, poi scese verso l'orizzonte.

Non fece in alcun modo rapporto, né annotò su registri di qualche genere quanto da lui osservato quella notte.

UN INTERESSANTE FENOMENO OSSERVATO DA UN UFFICIALE DELL'ESERCITO

La sfera col "raggio tronco"

DATA: agosto 1970

ORA INIZIO AVVISTAMENTO: tra le 00.00 e le 01.00

LOCALITÀ: Macomer (NU)

CLASSIFICAZIONE: LN (con fascio di "luce solida")

Inchiesta effettuata fra il 13 dicembre 1996 fra il 20 gennaio 1997 dal socio CISU Giuseppe Stilo (Pinerolo - TO)

Mentre si trovava all'esterno di una caserma del 3° battaglione del 152° Reggimento di fanteria "Sassari", in cui prestava servizio quale ufficiale di picchetto (a quel tempo ricopriva il grado di sottotenente di fanteria), un ufficiale superiore al momento dell'indagine in servizio con un incarico di prestigio presso un alto Comando della Regione Militare Tosco-Emiliana, non riuscendo a dormire per il caldo, guardando il cielo notturno del tutto sereno, vide una luce ferma, molto nitida, gialla, piuttosto grande - «quattro volte il diametro delle stelle» - ma dalla luce diversa, «meno nitida» di queste, molto in alto, «sui tremila - quattromila metri all'incirca», co-

munque «ad altezza di aereo».

Non aveva luce particolarmente intensa, quasi come se si trattasse di una lampadina ad ogni modo piuttosto vivida. Ad un certo punto, piano piano, la luce si affievolì fino quasi a spegnersi, per poi riprendere a brillare come se si fosse riaccesa, in maniera piuttosto forte.

Si spostò poi da nord a sud, attraversando l'arco del cielo in maniera lentissima. Si riaffievolì di nuovo e si riaccese ancora, quasi come un «pulsare». A questo punto il testimone ebbe la sensazione netta che la luce scendesse di quota («da quattromila a due-mila metri, forse anche meno») continuando a spostarsi verso sud.

Ora si vedeva abbastanza bene una «palla giallastra» che, ad un certo punto, emise un «fascio» o «raggio» di luce sottile (una «striscia» o «rigo»), come un'appendice del globo quasi dritta, ossia perpendicolare al suolo, di «colore giallo più intenso» o «arancione» dai bordi nettissimi, che scendeva in verticale verso il basso ma che era come «spezzato a metà,

VALUTAZIONE DEL CASO

Nel suo rapporto d'indagine l'inquirente ha precisato che la sua inchiesta soffre sia del limite che egli non è stato in grado di fare nessun accertamento sul luogo dei fatti, sia di quello che non si è in grado di fornire descrizioni precise circa l'ambiente in cui l'osservazione fu fatta.

Quanto all'avvistamento in sé, (la cui inchiesta è stata effettuata ventisei anni e mezzo dopo il suo verificarsi), Stilo scrive che diverse caratteristiche riferite avrebbero potuto far pensare all'ipotesi esplicativa di un aereo.

Il fenomeno avrebbe potuto infatti essere riconducibile al transito di un velivolo con i fari di atterraggio bianchi accesi e le cui meno potenti luci di navigazione ed anti-collisione verdi e rosse lampeggianti avrebbero potuto invece non essere visibili a causa della distanza e della maggiore intensità dei fari di atterraggio, in cui potrebbero essere perciò «annegate» (come lo stesso inquirente constatò più volte, quando abitava ad un paio di chilometri in linea d'aria ad ovest del sentiero di avvicinamento all'aeroporto di Firenze - Peretola).

L'iniziale immobilità avrebbe potuto ricondursi: 1) alla distanza ancora eccessiva perché fosse possibile per il te-

ste apprezzare il moto angolare del velivolo, unita ad una velocità assai bassa, oppure; 2) al fatto che l'aereo in quella fase si spostava in modo tangenziale rispetto all'osservatore.

La stessa improvvisa sparizione finale, che il testimone interpreta come rapido allontanamento, almeno in teoria poteva esser dovuta a uno spegnimento dei fari d'atterraggio che avevano reso così insolitamente visibile lo stesso fenomeno, o anche all'interporsi tra il velivolo e l'osservatore di nubi non altrimenti visibili a cagione o del basso contrasto con il cielo notturno o anche di una scarsa riflessione da parte di esse delle luci circostanti.

Però, la caratteristica che appare sicuramente contraria all'ipotesi formulata è l'emissione di un sottile «fascio di luce» verticale giallo intenso o arancione dalla parte inferiore del «globo» e l'asserita mancanza della parte finale del fascio stesso, che sarebbe apparso troncato a mezz'aria e, soprattutto, subito dopo, l'accorciamento del fascio verso il globo, che intanto continuava a spostarsi seppure molto piano.

Questo dettaglio, pur testimoniato nella casistica ufologica internazionale, risulta poco presente nella fenomenologia italiana.

Se anche si volesse pensare all'emissione di un fascio di luce convenzionale da parte di un proiettore montato su un velivolo quale un elicottero, per Stilo non pare facile spiegare il «troncamento» del fascio, fenomeno la cui osservazione proseguì mentre il globo continuava il suo lento moto di traslazione verso sud e *non* manifestatosi invece nel momento in cui il globo stesso era immobile e dunque *non* visto proprio nella fase in cui un qualche tipo di ostacolo sottostante poco visibile avrebbe potuto - in ipotesi - intercettare un fascio di luce dalla natura tradizionale senza essere a sua volta illuminato dal fascio stesso. Ancora più difficile rendere conto dell'accorciamento del fascio verso il globo, verificatosi nell'arco di circa dieci secondi.

Se si presta fede alla congruenza di uno schizzo eseguito a matita dal testimone nel corso dell'inchiesta, risulterebbe che il fascio era molte volte più lungo del globo che - a termine di paragone - è stato su richiesta descritto come pari al massimo a metà del diametro apparente della Luna Piena (cioè non più di 16' d'arco).

Il «fascio» è stato l'elemento descrittivo rievocato con maggiore enfasi emotiva dall'osservatore.

L'inquirente, in conclusione, valuta che il caso debba essere classificato come *non identificato*.

DATA: 23 agosto 1993

ORA INIZIO AVVISTAMENTO: 04.30

LOCALITÀ: al km 18 della Statale 291 (Provinciale 42 nel 1993), comune di Alghero (Sassari)

CLASSIFICAZIONE: IR-0 / IR-2

Inchiesta effettuata fra l'8 maggio 2002 ed il 1° dicembre 2004 dai soci CISU Antonio Maria Cuccu e Raffaele Masala e dal collaboratore CISU Fernando Doro

In seguito ad un articolo sulle attività del CISU Sardegna, pubblicato il 27 aprile 2002 sul quotidiano "La Nuova Sardegna" in cronaca di Sassari e all'inserzione apparsa nei giorni successivi nella rubrica "Il taccuino" dello stesso quotidiano, Nando Doro, collaboratore del CISU, il 7 maggio del 2002 ricevette una telefonata da un uomo residente a Sassari con la quale si segnalava un suo avvistamento accaduto una notte d'estate del 1993. Doro si mise d'accordo col testimone per incontrarsi l'indomani al fine di avere maggiori ragguagli.

L'8 maggio 2002 gli inquirenti Doro, Masala e Cuccu si incontrarono con il testimone a Sassari per poi recarsi insieme a lui nella zona in cui era stato testimone di questo avvistamento ravvicinato.

Durante il sopralluogo il testimone illustrò in dettaglio la sua esperienza aggiungendo che un suo amico, signor L., al quale aveva raccontato la sua esperienza e col quale era poi andato sul luogo dell'atterraggio alla ricerca di eventuali tracce, non era più rintracciabile perché trasferitosi.

I FATTI

Dopo aver trascorso la serata ad Alghero con un suo amico, il signor L., verso le ore 04.30 del 23 agosto 1993, il testimone, da solo a bordo della sua automobile, stava transitando sulla strada provinciale n. 42 (ora strada statale n. 291). Procedeva a velocità moderata perché non aveva alcuna fretta di tornare a casa.

Giunto in zona "San Marco", al chilometro 18 della SP 42 (più esattamente nei pressi dello stabilimento di "Deriu e Lubinu"), a circa 700 metri di distanza dal trivio con le strade che conducono una a Sassari, una alla zona industriale di Porto Torres e l'altra a Fertilia, la sua attenzione fu attratta da un gruppo di luci distanti, disposte una vicina all'altra, ben visi-

bili davanti a lui ed a 10° di elevazione angolare. Pensando che fossero le luci di posizione di un aereo di linea in fase d'atterraggio nel vicino aeroporto di Fertilia si attendeva di vedere le luci di coda e successivamente il graduale abbassamento di quota. Ma questo gruppo di luci seguiva sempre la stessa rotta (da nord a sud), continuando ad avanzare verso di lui diventando via via sempre più nitido. Si trattava di quattro luci disposte in orizzontale una vicina all'altra. Quelle situate alle estremità erano di colore "blu notte" (o "blu scuro"), mentre quelle situate nel mezzo erano di un "giallo cotto" (o "giallo ocra"). Non erano fisse, ma aumentavano e diminuivano d'intensità con lentezza ed in modo indipendente l'una dall'altra. A quel punto il testimone pensò che potesse trattarsi non di un aereo di linea bensì di un qualcosa di non convenzionale e senza un motivo ben preciso fece dei ripetuti lampeggi con i fari dell'automobile, fermandosi poi sul lato destro della carreggiata spegnendo il motore.

Sceso dall'autovettura fece ancora diversi lampeggi mentre le luci continuavano ad avanzare nel silenzio più assoluto per poi fermarsi sopra di lui. Rimase a fissarle per un paio di minuti constatando che erano poste nella parte centrale di una sagoma scura circolare il cui diametro appariva grande quanto l'intera larghezza della carreggiata. Non udì alcun suono o rumore particolare e non accusò alcun effetto di natura psicofisica. Mentre osservava il fenomeno dalla sagoma scaturì un fascio di luce bianca che diresse verso un punto del campo che costeggiava la parte sinistra della carreggiata. Poi, spostandosi verso ovest, iniziò a scendere di quota piano, con assetto di volo obliquo, in apparenza toccando il suolo in mezzo al campo, ad un centinaio di metri dal testimone. In quel lasso di tempo non percepì alcun rumore o suono ma ebbe l'opportunità di notare la sagoma "a disco" grazie ad un bagliore di luce giallo-verde che il corpo sprigionò nel momento in cui toccò il suolo illuminando, per un attimo, tutta la zona circostante.

A quel punto, però, il testimone si spaventò e preferì salire subito in auto e proseguire il viaggio di rientro verso la sua abitazione. L'esperienza osservativa era terminata.

La mattina stessa informò per telefo-

no il suo amico, il signor L., lo stesso che la sera prima era insieme a lui ad Alghero. Rimasero d'accordo di andare sul posto per verificare se vi fossero delle tracce dell'accaduto. Verso le ore 11.00 il testimone e il suo amico, accompagnati dai suoi due figli, si incontrarono in località San Marco.

Dopo aver osservato la zona del presunto atterraggio dalla strada decisero di entrare nel campo in cui secondo il testimone il corpo si era posato. La vegetazione era costituita da erba secca piuttosto alta. Avanzando in mezzo all'erba si diressero verso il punto in cui il testimone, la notte appena trascorsa, aveva visto scendere il fenomeno. Fu L. a scoprire, stando alle dichiarazioni del testimone, una traccia circolare nel cui interno l'erba appariva piegata ma non schiacciata. Furono così rinvenute all'interno del cerchio delle tracce (quattro, secondo il testimone intervistato) di forma quadrata o vagamente rettangolare, disposte in modo simmetrico vicino alla circonferenza. Il lato di ciascuna di queste tracce, profonde alcuni centimetri, misurava una ventina di centimetri circa. Dopo questa scoperta e dopo essersi scambiate le proprie impressioni rientrarono alle rispettive abitazioni.

Gli impegni degli aderenti al CISU hanno purtroppo ritardato per circa due anni la possibilità di indagare in maniera seria sul fatto.

Solo nel novembre 2004 il collaboratore Doro fu incaricato di contattare il testimone per un approfondimento. In seguito a precise domande, il testimone lo mise a conoscenza di un nuovo dettaglio: nel momento in cui l'oggetto sarebbe atterrato sprigionando il bagliore di luce giallo-verdognola, avrebbe avuto la possibilità di osservare non solo il colore dell'oggetto stesso, che appariva grigio, ma anche una "cupola", aggiungendo che in occasione di un recente convegno ad Oristano aveva l'opportunità di rivedere il signor L., al quale riferì l'interessamento del CISU per la loro esperienza.

L'AMICO RICORDA

Il 28 novembre 2004, Doro, dopo aver avuto un recapito, contattava per telefono l'amico del testimone, il signor L. dal quale riceveva conferma che davvero era andato, quella mattina, con il testimone, sul luogo del suo avvistamento e che aveva rinvenuto delle tracce a suo avviso anomale nell'erba secca.

Il 30 novembre 2004 Cuccu telefonava al signor L. e la sera stessa si incontrava con lui per avere maggiori ragguagli. Durante questo incontro il signor L. raccontò che quella mattina

aveva ricevuto una telefonata del teste con la quale gli raccontava il suo avvistamento notturno. L. ascoltò incuriosito e concordò di incontrarsi sul luogo. Una volta giunto in zona San Marco con i due figli allora adolescenti, insieme al teste si inoltrarono per un centinaio di metri nel campo che costeggia il lato sinistro della Statale 291 scoprendo, nascosta dall'erba alta e secca, una traccia lunga "circa quindici metri" di erba piegata in modo graduale e che presentava "una torsione come se avesse subito l'effetto di un vortice". La prima traccia terminava collegandosi ad un'altra traccia di erba piegata in maniera circolare. Le due impronte non risultavano visibili dalla statale perché coperte dall'erba secca alta circa un metro. L. ricordò di aver notato all'interno della traccia circolare, vicino alla sua circonferenza, due ulteriori segni di forma quadrata o leggermente rettangolare, sui venti centimetri di lato. La loro profondità era di pochi centimetri e nel loro interno, piatto, si notava dell'erba secca piegata.

VALUTAZIONE DEL CASO

La tipologia di questo caso di avvistamento cambia man mano che si susseguono i fatti. Da una "luce notturna" (LN), si passa all'IR-0 (osservazione ravvicinata senza interazioni sull'uomo e sull'ambiente circostante) per poi concludersi con un presunto atterraggio e con il ritrovamento (anche se successivo e non collegabile in maniera diretta alla dinamica dei fatti) di tracce definite "anomale" in mezzo ad un campo incolto (IR-2).

Dopo la sua esperienza il testimone aveva fatto delle letture ufologiche e - con l'ovvia eccezione dell'amico L. - non aveva detto nulla a nessuno. Decise di raccontare la sua esperienza dopo che aveva letto l'inserzione del CISU Sardegna sul quotidiano sassarese. Per quanto riguarda il luogo dell'avvistamento il testimone ricordava essere vicino all'insegna pubblicitaria di uno stabilimento tuttora esistente. Quando ci siamo recati sul posto insieme a lui ha incontrato una certa difficoltà nell'individuare il punto

esatto. E' stato invece il suo amico, il signor L., a ricordarsi il punto in cui erano state scoperte le tracce al suolo quando si è recato sul posto assieme a Cuccu.

Sia il testimone sia il suo amico sono più o meno concordi sulle misure riguardanti sia la circonferenza della traccia circolare sia le tracce interne. Lo stesso per quanto riguarda l'erba trovata all'interno della traccia circolare: entrambi descrivono una vegetazione pressata, adagiata, non schiacciata da enormi pesi.

Solo il signor L. parla di un'altra traccia. Poteva essere lunga una quindicina di metri e l'erba secca era piegata man mano sino a collegarsi alla traccia circolare.

Il testimone indica la presenza di quattro impronte all'interno del cerchio, poste in maniera simmetrica vicino alla circonferenza, mentre il signor L., nonostante ne indichi pure lui quattro, come si può constatare nel disegno da lui eseguito durante l'intervista, ha precisato che la sua era soltanto una supposizione, perché quella mattina ne aveva esaminato in realtà solo "un paio" e aveva così pensato che potevano essercene altre uguali, collocate in modo simmetrico a quelle.

Nei giorni successivi il signor L. rimase un po' in apprensione per i figli, pensando che nella zona da loro esplorata quella mattina potesse esserci "una certa radioattività".

In conclusione, nonostante siano trascorsi parecchi anni dalla data dell'avvistamento e dal ritrovamento delle tracce da parte dei due, cosa che naturalmente ha impedito di verificare di persona quanto dichiarato, è stato possibile raccogliere una sufficiente quantità di dati che, ad avviso degli inquirenti, hanno consentito di ricostruire una sequenza logica dell'avvenimento.

Anche la serietà del testimone e del suo amico spingono i membri della sede sarda del CISU a ritenere che l'esperienza vissuta sia da attribuirsi ad un fenomeno di natura per ora non identificata.

Sul prossimo numero

SPECIALE AEREI E UFO

- **Lo studio delle possibili interferenze elettromagnetiche negli incontri tra aerei ed UFO**
- **1978. Sei piloti osservano uno strano corpo volante nei cieli italiani**

Jung e gli UFO

IL COMPLICATO RAPPORTO CON GLI UFOLOGI DI UN INTELLETTUALE COMPLESSO E CONTRADDITTORIO

DI GIUSEPPE STILO

Questo articolo costituisce un'anticipazione del primo tomo dei due che comporranno il volume dell'Autore *Il quinto cavaliere dell'apocalisse. La grande ondata UFO del 1954*, di prossima uscita per la cooperativa editoriale UPIAR.

Sono fin troppi gli uomini di scienza le cui affermazioni - talora apocriefe - sono incappate nelle reti dei sostenitori di credenze "di minoranza", contrapposte a quelle dominanti. A tale utilizzo non sfuggì neppure - *tanto nomini* - Albert Einstein: la natura di certe sue pretese dichiarazioni è stata da me esaminata in dettaglio nel volume *Ultimatum alla Terra*, UPIAR, Torino, 2002, alle p. 177-183.

C'è un altro caso illustre che molto spesso si è prestato a intendimenti e ad "acquisti" del tutto improvvidi da parte degli ufologi, che a volte non sembrano rendersi conto di utilizzare a favore delle loro tesi quello stesso argomento dell'autorità che altrove, comprensibilmente, hanno contestato come estraneo ad una vera mentalità scientifica.

Intendo riferirmi al libello dello psicanalista svizzero Carl Gustav Jung (1875-1961) intitolato *Mythus von Dingen, die am Himmel gesehen Werden*, pubblicato nella primavera del 1958 dalla Rascher Verlag di Zurigo e Stoccarda e ad altri suoi brevi scritti ed interventi sull'argomento.

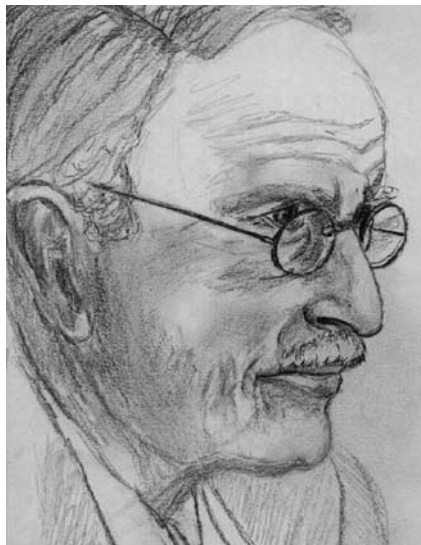
Del tutto ignari dell'uso particolarissimo che Jung fa dei termini "reale" e "realtà" in senso psichico, molti ufologi hanno considerato il libretto un supporto indiretto all'idea delle visite extraterrestri alla Terra.

Se ho deciso di occuparmi del modo in cui Jung s'interessò agli UFO è perché gli equivoci che poi circondaeranno le sue posizioni presero avvio proprio nel 1954, anno di cui mi occuperò nel mio prossimo volume, e nel caso più specifico nel luglio di quell'anno.

L'AMBIGUITÀ DEL LINGUAGGIO JUNGHIANO

Per fortuna, al riguardo nel 1989 è intervenuto un preciso studio di Dennis Stillings, un ufologo americano isolato rispetto alle correnti di pensiero prevalenti fra i suoi colleghi.

Nel saggio "What Did Carl Gustav Jung Believe about Flying Saucers?",



pubblicato alle p. 33-49 dell'antologia curata dallo stesso Stillings *Cyberbiological Studies of the Imaginal Component in the UFO Contact Experience*, Archæes Project, Saint Paul, Minnesota, l'Autore ha portato elementi puntuali per una lettura assai più sfumata delle opinioni ufologiche di Jung.

Da tale studio ha preso le mosse questo contributo di conoscenza per il pubblico italiano [1].

Il libro di Jung ha avuto in italiano quattro edizioni, che si elencheranno fra poco. In esso, com'è noto, il brano che gli ufologi amano più spesso citare di quell'opera è quello in cui (si vedano le p. 159-160 dell'edizione Sonzogno) è delineata con nettezza l'ipotesi extraterrestre per gli UFO. Ora, non è che Jung intendesse passare sotto silenzio l'aspetto fisico del fenomeno. Anzi, egli richiamò in più punti la necessità di occuparsene. Ma in quel contesto l'ipotesi extraterrestre è enunciata in sole quindici righe come una mera possibilità, senza che essa sia privilegiata in alcun modo rispetto ad altre anche bislacche.

Come non notare, invece, che il 45 per cento del libro è dedicato all'analisi dei sogni ufologici da lui raccolti, discussione più adatta alle inclinazioni dell'Autore, e che il capitolo finale è occupato da una suggestiva disamina psicanalitica di uno dei libri del contattista americano Orfeo Angelucci? L'atteggiamento di Jung circa la realtà degli UFO rimarrà, a dir poco, assai

incerto per il resto dei suoi giorni. Appena sei mesi prima della morte, ad una domanda dell'amico Eugene Rolfe se avesse cambiato opinione sui dischi volanti, rispose seccamente: «Non ho nessuna opinione su di essi! Mi interessano soltanto da un punto di vista psicologico» [2].

In buona sostanza, per leggere Jung con profitto - spiega Dennis Stillings nel suo saggio - preciso requisito è una forte tolleranza per l'ambiguità. E' il caso di molti termini tedeschi usati dallo psicologo, notoriamente assai difficili a rendersi in altre lingue. E' il caso di un lemma importante come *Wesenheiten*, tradotto "oggetti" o "fenomeni" nelle versioni inglese e italiana invece che con il più adatto "esseri", "essenzialità" o "entità". Stillings, che pure è un laureato in letteratura tedesca, dubbioso sul significato di *Wesenheit* utilizzato da Jung nel suo libro per riferirsi agli UFO, si rivolse ad un eminente professore tedesco dell'Università del Minnesota. Gli fu risposto che si trattava di «una delle parole che ai tedeschi piace usare, perché è così nebulosa. *Wesenheit* è l'astratto di *das Wesen*. Può essere usato anche al posto di Dio. E' il termine pigliatutto per quelle cose che hanno molti aspetti. E' l'astrazione di un'astrazione» (si vedano le p. 45-46 del saggio di Stillings).

Un altro esempio dello stile ambiguo di Jung è quello relativo alla rilevabilità radar degli UFO. Se da un lato in un passaggio egli sembra abbastanza fiducioso che tale fatto costituisca un'indicazione di concretezza fisica dei "dischi" (p. 14-15 dell'edizione Sonzogno), in precedenza (p. 7) aveva definito «non propriamente incoraggiante» l'attendibilità di dette segnalazioni, e in una lettera ad un suo corrispondente, il fisico Max Knoll, del 12 dicembre 1957 scriveva che «il solo fatto tangibile sembrano essere gli echi radar, ma sono stato informato da esperti di radar che tali osservazioni non sono scevre da dubbi ragionevoli» [3]. Nel suo stesso libro (p. 36-37) pare addirittura fornire accenni ad un'interpretazione in termini alchemici degli avvistamenti radar oltre che di quelli d'altro tipo, com'era solito fare con i prodotti onirici dei suoi pazienti cui,

tengo a ribadirlo, è dedicato buona parte del testo (da p. 33 a p. 107).

Il fatto è - scrive Stillings nel suo saggio - che Jung discute della realtà in maniera piuttosto differente da quella comprensibile per gran parte delle persone, e per gli ufologi in particolare.

Non sembrano queste le scelte più adatte per chi non voglia adottare alcuna posizione su un argomento?

Come spiegato in precedenza, in Italia il saggio di Jung finora ha avuto quattro edizioni. La prima, della fine del 1960, fu pubblicata dall'editore Bompiani di Milano sotto il titolo *Su cose che si vedono nel cielo* e la seconda presso Sonzogno nel 1974. Questa traduzione pare contenere le stesse imprecisioni e la stessa scarsa attenzione per le difficoltà poste dalla prosa dello psicologo che già si sono segnalate. Però, il libro di Jung è ora contenuto, con il titolo *Un mito moderno: le cose che si vedono in cielo* in *Civiltà in transizione*, vol. 10, tomo 2 delle *Opere dello psicologo* pubblicate da Bollati-Boringhieri, Torino, 1985, in un'edizione scientificamente accurata e destinata a fare testo, anche se in realtà con aggiustamenti marginali rispetto alla traduzione del '60, opera di Silvano Daniele.

Nel maggio del 2004, infine, di nuovo la Bollati-Boringhieri ha pubblicato il libro nella collana "Universale", sempre nella traduzione di Daniele.

JUNG E IL MONDO DEGLI UFOLOGI

La vera fortuna "ufologica" di Jung a quanto pare iniziò il 30 luglio 1958, quando uno dei massimi quotidiani del mondo, il *New York Times*, riprese una corrispondenza da Alamogordo (Nuovo Messico) in cui si annunciava che Jung aveva scritto un articolo per il bollettino mensile del gruppo ufologico Aerial Phenomena Research Organization (APRO) in cui sosteneva decisamente che i dischi volanti erano una realtà fisica, e non frutto di immaginazione. Solo nove giorni dopo, tuttavia, in una dichiarazione rilasciata da Zurigo all'agenzia Associated Press, l'ottantatreenne psicologo, che aveva chiesto la versione "modificata" della sua intervista scritta del '54 pubblicata sulla *Flying Saucer Review* commentava la notizia nei toni che seguono: «Come risultato di un articolo pubblicato dal bollettino dell'APRO, la stampa ha diffuso la notizia che secondo me gli UFO sono una realtà fisica. Questa notizia è del tutto falsa (*this report is altogether false...*)... Mi occupo esclusivamente dell'aspetto psicologico del fenomeno... Quanto al-

la realtà della percezione dei dischi volanti, ho considerato la questione per dieci anni e francamente non sono approdato a nulla (*I have not got anywhere*)... Questi rapporti possono essere veritieri o essere delle bugie. Sono uno scienziato, non dico bugie. Così, non posso dire che i dischi volanti sono una realtà (*so I cannot say that flying saucers are a reality*)... Sono convinto che quelli che hanno "visto" dischi volanti volevano vederli. [...] Ecco perché costoro lasciano correre la fantasia dietro ai dischi volanti ed argomenti simili».

Il 12 agosto un corrispondente della United Press International intervistò Jung a Zurigo, e questi disse che non aveva «nessuna opinione» sulla realtà fisica degli UFO, concludendo in maniera più prudente rispetto a pochi giorni prima che «è stato visto qualcosa, ma non si sa che cosa» [4].

Come si vede, un contrasto notevolissimo con quanto attribuito a Jung dall'APRO pochi giorni prima.

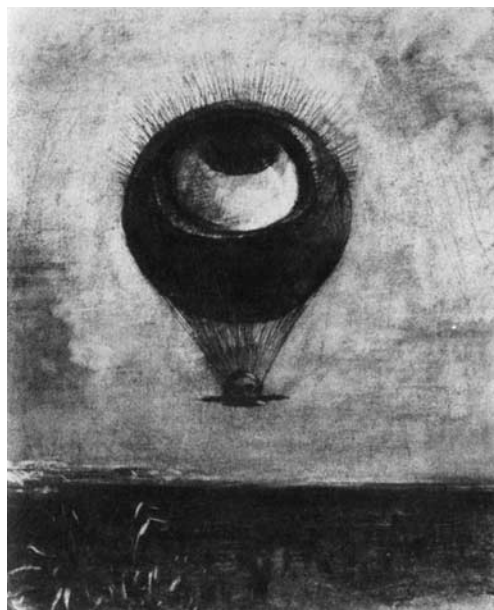
In realtà, il percorso che condusse Jung alle schermaglie giornalistiche dell'estate 1958 è piuttosto complesso e sintomatico del modo in cui in genere i media si occupano dell'insolito. Come anticipato in apertura di paragrafo, esso prese avvio nel luglio del 1954.

Occorre sapere infatti che l'articolo di Jung era il frutto di due questionari scritti, inviatigli dal giornalista svizzero Georg Gerster e le cui risposte (fatte pervenire con due lettere da Jung) furono pubblicate dal settimanale zurighese in lingua tedesca *Die Weltwoche*, anno 22, n. 1078 del 9 luglio 1954 (p. 7) nell'articolo "C. G. Jung zu den Fliegenden Untertassen", dopo che Jung aveva rifiutato un'inter-

vista in prima persona. Lo studioso era prudente sulle possibili origini "fisiche" del fenomeno, che pure non escludeva, ma pensava anche potesse trattarsi di qualcosa di inerente alla parapsicologia, disciplina cui come noto era interessato da sempre.

La propensione limitata all'ipotesi extraterrestre che Jung mostrava in quel primo intervento pubblico (erano definiti "speculazioni" i riferimenti fatti all'impatto catastrofico che avrebbe avuto per noi il contatto con un'eventuale civiltà non umana) è evidente nelle citazioni che nei mesi successivi all'uscita dell'intervista furono fatte sulla stampa internazionale. Valgano da esempi il settimanale *Time* del 24 ottobre '54 o i rarissimi riferimenti italiani del tempo, come quello nel catalano *Giornale dell'Isola* del 2 settembre dello stesso anno, che pure riprendeva solo il cenno immaginifico al pericolo di autodistruzione conseguente ad un "contatto", oppure questo accenno fatto dal maggiore Alberto Lorrai: «Intanto, dei marzianisti si occupano i psichiatri. Uno di loro, lo svizzero prof. Jung, ha detto di recente: il fenomeno potrebbe essere dovuto ad una reazione spontanea del subcosciente per lo stato di paura determinato dalla situazione politica mondiale senza vie d'uscita, per cui l'uomo volge gli occhi al cielo e vi cerca segni miracolosi di minaccia o di conforto» (*L'Unione Sarda* del 12 dicembre 1954). Però il fatto è che l'articolo del *Weltwoche* fu poi in parte tradotto - già distorto, tagliato e fuori contesto - nel primo numero della rivistina dell'ufologo svizzero Alfred Nahon, *Le Courrier Interplanétaire*, uscito ai primi del 1955. A causa di ciò, una versione abbreviata, ritradotta dal francese all'inglese e ancora più "corretta" uscì sul secondo numero della rivista ufologica inglese *Flying Saucer Review* del maggio-giugno 1955 (p. 17-18) e questa versione, infine, nel luglio del 1958, fu ripresa sul *The APRO Bulletin* (p. 1 e 5).

Il corrispondente da Alamogordo dell'Associated Press lesse questo numero del bollettino e fece un lancio il 28 luglio, ripreso il 29 da quotidiani come il *Milwaukee Journal* sotto il titolo "Flying Saucers are Real, Noted Psychologist Says". Fu solo in seguito a quest'ultimo fatto che il *New York Times* pubblicò il 30 la notizia dello Jung credente nei dischi di cui si è già detto. Essa comparve (fra l'altro) [5] anche in Italia alle p. 28-29 del settimanale *L'Europeo* del 10 agosto di quell'anno, nel pezzo "Io continuo a credere nei dischi volanti", il cui testo - con un significativo richiamo all'«articolo di



L'occhio sale verso l'infinito come una strana mongolfiera. Carboncino del 1882 di Odilon Redon (1840-1916)

cui si è parlato di più questa settimana» – non è altro che quello del '54 “corretto e rivisto” attraverso i passaggi descritti e che ha ripetutamente fatto fede circa l'opinione junghiana sugli UFO anche tra i nostri appassionati, talvolta con commenti volti ad avvalorarne senza meno l'inclinazione extraterrestriale [6].

Pare notevole che anche *Die Weltwoche* abbia in seguito pubblicato una rettifica lamentando che le traduzioni non autorizzate dell'articolo del '54 avessero fatto apparire «C. G. Jung come un credulo assertore dei dischi volanti» [7].

E non è finita. E' poco noto che Jung ebbe un carteggio con l'ufologo americano Donald E. Keyhoe, cui nel suo libro sugli UFO e in altre occasioni sembrò annettere credibilità.

Ebbene, in una missiva a questi indirizzata, Jung scriveva: «L'articolo sul bollettino dell'APRO del luglio 1958, che ha causato tutto quello scompiglio sulla stampa, è sfortunatamente inesatto» [8].

Una lettera del 16 agosto di Jung a Keyhoe, invece, fu pubblicata sul numero di agosto-settembre '58 di *The UFO Investigator*, la rivista del NICAP, l'associazione diretta dall'ufologo americano (p. 1, 3-4). Senza nascondere apprezzamento per il “coraggio” di Keyhoe Jung però ribadiva che il suo interesse non era per la realtà fisica del fenomeno, su cui non aveva opinioni precise, ma sul «...ricco materiale di fantasie che si è accumulato intorno a queste particolarissime osservazioni celesti. Qualsiasi esperienza nuova ha due aspetti: 1) i puri fatti, 2) il modo in cui essa è concepita. E' quest'ultima che mi preoccupa».

E' da notare che quando il libro di Jung uscì, nella primavera del '58, esso non pare abbia dato luogo al clamore che invece fece seguito alla diffusione su scala mondiale, dal 28 luglio, della versione alterata (e più “extraterrestriale”) della vecchia intervista a *Die Weltwoche*. Fa fede di ciò la presentazione che nell'articolo “Sorprendente teoria di un filosofo sul mistero dei dischi volanti” ne fece sul n. 19 dell'11 maggio 1958 de *La Domenica del Corriere* (p. 15) il giornalista Roberto Margotta.

Margotta si soffermava di più su quanto costituiva il grosso del testo (teoria degli archetipi, simbolismo di salvezza insito nei “dischi”, nascita di un mito con il quale si annunciava un nuovo intervento celeste, ecc.), non obliterando del tutto i cenni che pure Jung faceva alla “possibilità” che gli UFO provenissero dallo spazio.

La lettura del testo da parte di un non appassionato alla questione ufologi-

ca lo faceva vedere con facilità per ciò che era.

Si aggiunga che l'attenzione rivolta a Jung dall'APRO, causa diretta della diffusione su scala planetaria della traduzione inesatta ed abbreviata del pezzo di *Die Weltwoche* doveva condurre ad ulteriori malintesi. Dal '58 in poi il bollettino dell'APRO aveva infatti preso a fregiarsi, nell'elenco dei suoi consulenti, del nome dello svizzero.

Non è del tutto chiaro se una richiesta in tal senso sia davvero mai stata rivolta allo studioso, ma nella sua già menzionata dichiarazione del 9 agosto 1958 all'Associated Press Jung diceva: «Le mie relazioni con l'APRO si limitano ai seguenti atti: mentre stavo raccogliendo materiale per il mio libro sui dischi volanti, il bollettino dell'APRO mi avvicinò cortesemente. Quando di recente detta organizzazione mi chiese se potevo considerarmi un socio onorario, acconsentii. Ho inviato il mio libro all'APRO per informarli della mia posizione sulla questione degli UFO. L'APRO perora la causa della realtà fisica degli UFO con molto zelo e idealismo. Comunque, considero quell'articolo ingannevole come un deplorabile incidente». Nell'editoriale del numero di settembre '58 dell'*APRO Bulletin* (p. 6) i coniugi Lorenzen, direttori dell'associazione ufologica americana, si scusarono pubblicamente con Jung, che, con una lettera dai toni gentili, pur chiedendo di non figurare più come “consulente” accettò di rimanere socio onorario del gruppo [9].

DOPO IL LIBRO

Ci sono anche testimonianze successive dell'interesse di Jung per gli UFO. Si tratta di alcune discussioni e carteggi avuti con persone di estrazione e nazionalità diverse, tali da illustrare ulteriormente le sue posizioni.

Fra l'estate del 1958 ed il marzo del '59 Jung incontrò tre volte l'ufologa filcontattista Lou Zinsstag - sua lontana parente - chiaramente intenzionata a convincerlo della realtà degli extraterrestri. «Fin dall'inizio - scriverà poi la donna - Jung chiari che era ancora uno scettico e che la mia posizione sarebbe stata difficile».

Comunque, la Zinsstag loderà più volte l'«imparzialità» dell'uomo ed affermerà che lo psicologo apparve «fortemente impressionato» alla vista di alcune foto di «oggetti metallici». Purtroppo, tali foto erano nient'altro che la ben nota serie di falsi presa da Gian Piero Monguzzi sul massiccio del Bernina nel '52, della cui veridicità la Zinsstag rimarrà sempre convinta, e quelle puerili dei “ricognitori venusiani” di George Adamski.

Nella successiva conversazione (i toni ironici di Jung sembrano sempre sfuggire alla Zinsstag) fu annunciata l'uscita imminente del libro sui dischi volanti. «Egli rimarcò sorridendo - nota la donna - che probabilmente non lo avrei gradito molto» [10].

Altri scambi di idee furono dedicati alla realtà storica dei miti, punto sul quale anche stavolta Jung fu molto più che prudente («il subconscio è anche il posto in cui vivono i nostri dèi»).

Nell'estate del '59 Jung fu ancora avvicinato dal giornalista Georges Duplain, de *La Gazette de Lausanne*. Frutto di tale intervista, in origine uscita sul quotidiano di Losanna il 4-8 settembre fu un libretto di ventidue pagine, pubblicato quell'autunno con il titolo *Aux frontières de la connaissance*. E di nuovo, dalla sua lettura a me non pare emergere nulla di nuovo nel senso di una credenza più esplicita di Jung, che ripete pure di non essere particolarmente interessato all'aspetto fisico del fenomeno, che tuttavia «non nega». Duplain conclude il proprio lavoro sostenendo che per il suo interlocutore i dischi volanti «non costituiscono che un approccio particolare ai fenomeni psicologici».

Per tale breve opera Jung espresse «particolare gratitudine» perché a Duplain «interessa la sostanza vera dell'argomento in esame» e perché il suo giornale si «era sempre adoperato perché i suoi scritti ricevessero un'equa valutazione». L'eco delle polemiche giornalistiche dell'anno precedente appare ancora intatta [11].

Anche in un'altra antologia di interviste e brevi interventi Jung ripete - pur spiegando di conoscere di persona vari casi di avvistamento - che a lui «non è mai interessato stabilire se questi fenomeni possono essere reali e in che modo» [12].

Anche nella raccolta di conversazioni avute con Jung dal medico psichiatra inglese Edward Armstrong Bennet (1888-1977) ci sono alcuni cenni al nostro argomento relativi a discussioni del 1957 e del 1959.

Il 6 gennaio del '57, ad esempio, Jung appare colpito dalle notizie sui casi di conferma radar degli avvistamenti UFO, cita un avvistamento di cui aveva saputo di persona [13] e non sembra escludere l'origine ET del fenomeno. Il 6 luglio è sempre possibilista, ma «tutto quello che sappiamo è che è stato visto qualcosa».

Più interessante, perché pare indicare un ulteriore coinvolgimento dello studioso con appassionati dell'argomento, è parte dell'appunto datato 23 marzo 1959.

Jung sfoglia «un giornale italiano sui dischi volanti» (si potrebbe pensare

all'effimero periodico romano *Spazio & Vita*, uscito fra il '58 e il '59). Questo giornale gli sarebbe stato fatto avere «da un italiano che aveva scattato una fotografia di un disco volante nel 1952; era stato espulso dal suo club fotografico, poiché era stato dato per scontato che fosse una foto falsa, ma recentemente era stata accettata».

La celebre serie falsa (non una "sola" foto, naturalmente) fatta nel 1952 è - con ogni probabilità - di nuovo quella di Monguzzi. Se presa alla lettera, la notizia farebbe pensare ad un invio diretto da parte di Monguzzi delle foto a Jung ma, visti i passaggi delle immagini che in quegli anni ci furono fra il direttore di *Spazio & Vita*, Franco Polimeni, l'ufologo Alberto Perego e la svizzera Lou Zinsstag, a mio avviso è più probabile che il «giornale italiano sui dischi volanti» fosse stato fatto avere a Jung da qualcuno fra i succitati [14].

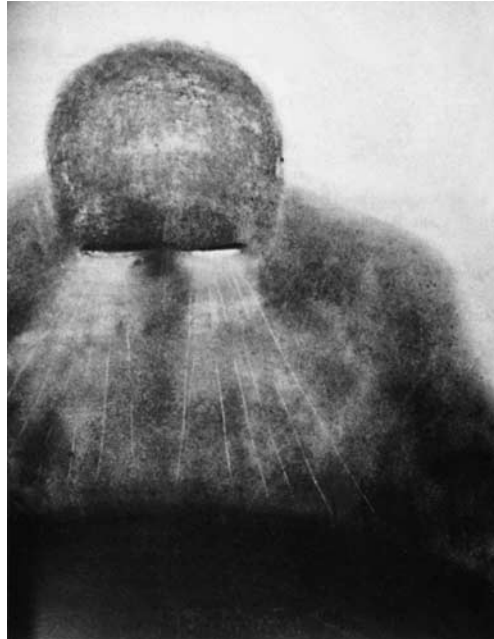
Dettagli molto interessanti fornisce pure la pubblicazione, avvenuta in Germania nel 1999, di una serie di conversazioni sostenute da Jung con amici e parenti a Winthertur, in Svizzera, fra il 1955 ed '61.

Ebbene, la nostra attenzione deve essere attratta in particolare dall'incontro del 27 giugno 1959.

Jung parla della «invenzione del mito» dei dischi volanti, che definisce anzi in inglese un *lore* ("tradizione", "credenza"), e si sofferma a lungo su un paio di esempi di letteratura di fantascienza a sfondo ufologico degli Anni 50, di cui coglie il significato quali "segnali" del clima psicologico generale.

Poi si sofferma con parole assai positive sul libro dell'ufologo francese Aimé Michel *Mysterieux Objets Célestes*, che era uscito in Francia l'anno prima, non negando che la sua lettura lo aveva «quasi convinto» che vi fosse «del vero in queste cose, probabilmente connesso a qualche fenomeno fisico». Ancora si manifesta l'apertura ad una realtà fisica del fenomeno, ma subito dopo ecco il succo del discorso. Jung precisa: «ma a noi interessa soprattutto capire cosa significano queste storie, perché su di esse viene proiettata una speranza di redenzione». Lo psicologo torna a prevalere sul resto.

Jung, senza farne il nome, cita poi Adamski (che era stato poche settimane prima in Svizzera) definendo il suo racconto «un'enorme sciocchezza» e lui «un mistificatore». Anche sulla letteratura ufologica del tempo Jung appare chiaro. L'*APRO Bulletin* americano e la *Flying Saucer Review* sono ciò che ai giorni nostri contiene "l'an-



Il pensiero. Tempera del 1904 del pittore simbolista lituano Mikalojus K. Ciurlionis (1875-1911)

nunciazione evangelica". Un annuncio che a suo avviso potrebbe produrre effetti grandi ed inattesi [15]. Pure sulla questione delle segnalazioni radar di avvistamenti UFO, che si direbbe lasciasse particolarmente pensieroso Jung sono state reperite fonti documentarie interessanti.

Una raccolta di lettere scambiate tra il fisico nucleare austriaco Wolfgang Ernst Pauli (1900-1958) e Jung esibisce infatti due missive del maggio 1952 dalle quali risulta che l'argomento UFO doveva essere stato discusso fra i due. Ma soprattutto, il 9 dicembre del 1957, si cita una lettera a Pauli del fisico elettronico americano di origine tedesca e co-inventore del microscopio elettronico Max Knoll (1897-1969), il quale spiegava, circa gli indizi a favore della realtà fisica degli UFO che a Jung sembravano venire proprio dai casi radarici, che all'inizio di quell'anno egli si era incontrato con lo psicanalista a Zurigo e che questi gli aveva proposto appunto argomenti del genere. Knoll, uno scettico sugli UFO ed in specie sui casi radar, presentò delle argomentazioni critiche sulla questione, ma - a suo avviso - Jung, «dopo avermi ascoltato attentamente parve dimenticare quanto gli avevo detto». In una seconda conversazione avvenuta il 15 giugno di quell'anno, invece, Jung portò la conversazione di nuovo sugli aspetti psicologici del fenomeno e sulle notizie di antiche osservazioni che aveva trovato alla Biblioteca di Zurigo [16].

Nell'edizione più recente di *Su cose che si vedono in cielo*, pubblicata, come si è visto, nella primavera del 2004 da Bollandi Boringhieri, lo psicologo analitico Augusto Romano scrive nell'introdu-

zione intitolata "Un mandala nello spazio" (p. 9) che Jung aveva elaborato le sue principali idee sull'argomento già dai primissimi Anni 50. Esiste infatti una lettera datata 6 febbraio 1951 ed indirizzata alla dr.ssa Beatrice Hinkle, di New York in cui Jung scrive: «È comunque singolare che l'esistenza dei dischi volanti non sia stata ancora provata in modo decisivo (...). Non sono riuscito a decidere se si tratta di una diceria accompagnata da allucinazioni individuali o collettive, oppure di fatti obiettivi. Se si tratta di una voce, allora deve necessariamente trattarsi di un simbolo che proviene dall'inconscio (...) In un'epoca in cui il mondo è diviso da una cortina di ferro, dobbiamo attenderci ogni genere di cose bizzarre: nella vita dell'individuo ciò equivarrebbe a una dissociazione completa, compensata perlopiù da simboli di totalità e unità (...). Il fenomeno dei dischi volanti potrebbe essere le due cose insieme, nel qual caso si tratterebbe di un fenomeno sincronistico».

La missiva in discorso figura nel volume di lettere di Jung *Briefe II, 1945-1955*, edizioni Walter-Verlag, Olsen, 1972.

Come si vede, ancora ambiguità ed un approccio estremamente specifico, alla luce di una visione del mondo assai particolare.

Infine, il 2 agosto del 1959 il celebre trasvolatore Charles A. Lindbergh (1902-1974) provò ancora a stimolare Jung sulla questione. In realtà «non parevano interessargli nemmeno le informazioni fattuali sulle indagini e verifiche condotte». Jung, come sempre, non mostrava «il minimo segno di interesse» per «i dati di fatto». Egli vedeva il mondo degli UFO con le lenti deformanti dei concetti di archetipo e di inconscio collettivo. Ad ogni modo, Lindbergh ebbe l'impressione di non aver trovato Jung nel momento più adatto per discutere l'argomento [17].

In Italia l'uscita del libro di Jung, ai primi del 1961, fu oggetto di diverse recensioni, in genere prive di richiami ai riferimenti graditi agli ufologi. *L'Unità* (in un giorno imprecisato agli inizi dell'anno) commentava che lo psicologo era interessato solo all'aspetto mentale del fenomeno, «come fatto di proiezione», e lo stesso faceva Sandro Sandrelli il 21 gennaio su *Il Gazzettino* nel parlare «proiezioni della mente umana e delle sue angosce elaborate sui modelli dell'inconscio». Se in queste fonti il lato "materiale" del fenomeno era del tutto trascurato, il 5-6 maggio del '61, invece, su *La Notte* Ugo Palmieri accentuava oltre mi-

sura i dubbi di Jung sulla questione affermando che per lui «gli UFO... sono entità provenienti dallo spazio». Quando Jung morì poco tempo dopo, il 6 giugno, furono in diversi a ricordarsi del libro sugli UFO, del resto da noi apparso soltanto da alcuni mesi. Su *Il Resto del Carlino* dell'8, ad esempio, certo m.v. scriveva che per lo svizzero «i cosiddetti dischi volanti sono come i simboli irrazionali della psiche», proiezioni della «minaccia atomica». Nessun riferimento ad uno Jung extraterrestriale. Su *Nazione Sera* 7, invece, uscì una corrispondenza dell'Associated Press da Zurigo in cui si rilevava con acume la contraddizione insita in quanto enunciato da Jung sull'argomento. Se gli UFO andavano interpretati quali «archetipi», come lo psicologo si peritò di dire in tante occasioni, in che rapporto con ciò stava la possibile «esistenza» fisica di tali fenomeni?

Ma qui, probabilmente, si dovrebbe tornare a quanto accennato in apertura di paragrafo: il concetto di «realtà» junghiano è complesso ed ambiguo. Molto più di quanto non amino pensare quasi tutti gli appassionati di ufologia. D'altro canto, concludeva la corrispondenza dell'AP era ragionevole pure sottolineare che «il valore dell'opera di Jung» doveva essere «legato a ben altre indagini sulla psiche umana» che non a quelle sui «dischi». Nel 1989 l'ufologo Dennis Stillings scrisse anche alla psicologa Marie-Louise von Franz, che per ventisette anni era stata una stretta collaboratrice di Jung e di sua moglie chiedendo anche a lei cosa il suo maestro pensasse dei dischi volanti. La von Franz gli rispose (si veda la p. 49 del saggio di Stillings) che «né il primo né l'ultimo Jung credeva nella realtà degli UFO extraterrestri. Pensava che ci fosse qualcosa di «concreto» e di sconosciuto dietro di essi. Ma era interessato al fatto che ci sono tante possenti fantasie intorno ad essi. Essi sono psichicamente reali. Nel suo saggio egli analizzò il significato di quelle fantasie. E' tutto».

Un altro saggio importante e recente che esamina la scrittura di Jung da un punto di vista «interno» è quello dello psicologo americano Robert A. Segal, che nel 2003 è giunto a conclusioni analoghe, anche se un po' più sfumate. Jung era uno studioso cui la realtà oggettiva delle cose non interessava. A suo avviso (e Segal fornisce al riguardo parecchi esempi testuali junghiani) le «opzioni» che lo studioso svizzero mette in campo per gli UFO come per molte altre cose sono tre: 1) che gli UFO siano una realtà, e che l'inconscio approfitti della loro comparsa per mani-

festarsi; 2) che gli UFO siano un fatto interamente psichico, e che la loro comparsa sia una manifestazione dell'inconscio, 3) che - usando il concetto di «sincronicità» - gli UFO siano una realtà, ma che l'inconscio non ne «utilizzi» la comparsa, ma piuttosto che esso ne contribuisca alla creazione. Per Segal «Jung non è mai chiaro circa l'opzione da sostenere».

Dopo tanti esempi, Segal conclude la sua analisi consigliando di non «rivolgere a Jung per decidere se gli UFO sono una realtà», ma semmai di farlo perché «si possa aver ragione della credenza che essi sono una realtà quando si è deciso che invece non lo sono». Pur rimanendo aperto alla risposta definitiva sull'argomento, per lo svizzero gli UFO «sono l'espressione moderna della natura eterna della mente umana» [18].

Io penso si possa affermare che per Jung è documentato soprattutto un interesse per l'aspetto psicanalitico e simbolico del fenomeno UFO, che comunque sull'argomento egli si esprime sovente in maniera complessa e contraddittoria dicendo di essere colpito dalla dimensione «fisica» del problema (in specie dai casi radar), che *Su cose che si vedono nel cielo* è uno scritto marginale nella sterminata produzione junghiana in cui l'ipotesi extraterrestre (non esclusa) è citata in poche righe e che esso, infine, sembra avere avuto una ricaduta limitata sugli ufologi. Il che è facilmente comprensibile, conoscitane il tenore.

Tra le poche eccezioni, alcuni studiosi che cercarono di coniugarlo alla cosiddetta ipotesi parafisica. Fra tutte, il primo libro dell'americano Jerome Clark, scritto insieme allo studioso fortiano Loren Coleman, (*The Unidentified*, Warner Books, New York, 1975), due opere dello psicologo Gregory L. Little (*The Archetype Experience*, Rainbow Books, Moore Haven, Florida, 1984 e *Grand Illusions*, White Buffalo Books, Memphis, Tennessee, 1994) e un volume del canadese Claude G. Thompson, *Psychologie et O.V.N.I.*, Montréal, Canada, 1990, in cui la prospettiva decisamente junghiana non impedisce però all'Autore di ritenere che esistano comunque UFO «fisici» di origine ET.

Per segnalare la sua rilevanza, non credo che il fenomeno UFO necessiti del consenso di Carl Gustav Jung. Prenderne atto con serenità sarebbe un segnale che davvero i ricercatori sono fiduciosi nella concretezza delle loro analisi e negli strumenti che indagini lente e faticose affinano nel corso del tempo e del dibattito teorico [19].

NOTE

- [1] Importante anche la voce «Jung and UFOs» in Clark, Jerome, *The UFO Encyclopedia*, 2nd Edition. *The Phenomenon from the Beginning*, vol. I: A-K, Omni-graphics Press, Detroit, 1998, p. 547-549.
- [2] Rolfe, Eugene, *Encounter with Jung*, Sigo Press, Boston 1989, p. 212.
- [3] Adler, Gerhard, Jaffé, Aniela, *Letters*. Vol. 2: 1951-1961, Princeton University Press, Princeton, New Jersey, 1975, p. 403.
- [4] Clark, Jerome, *The UFO Encyclopedia*, cit., p. 548.
- [5] La notizia dell'articolo uscì, ad esempio, anche su *La Gazzetta del Mezzogiorno* dell'11 agosto e sul *Corriere d'Informazione* dell'11-12 agosto 1958 e, in termini del tutto simili, su *Nazione Sera* del 25 agosto dello stesso anno.
- [6] Da noi, ad opera del solito Pinotti, è riprodotto ad esempio in *Notiziario UFO* n. 1 del 1969, poi in *Notiziario UFO* del maggio 1969 (p. 5-7), stavolta con considerazioni dello stesso Pinotti. Le righe più esplicite di Jung sull'esistenza degli UFO, private di qualsiasi contesto, sono state proposte più volte sempre da Pinotti, ad esempio nello speciale «Dossier UFO» del periodico *JP Aeronautica* uscito nel maggio del 1986. Dell'intero dibattito sulle contraddizioni junghiane, naturalmente, nessuna traccia.
- [7] Zinsstag, Lou, Good, Timothy, *George Adamski: The Untold Story*, Ceti Publications, Hent, Inghilterra, 1983, p. 46.
- [8] Jung, Carl Gustav, *The Collected Works*, Pantheon Books, New York, vol. 18, p. 632. La lettera, un po' alterata ancora una volta in modo da far apparire Jung più ben disposto verso gli UFO, è citata anche in Good, Timothy, *Above Top Secret*, Sidgwick & Jackson, Londra, 1987, p. 632-633.
- [9] L'«arruolamento» ufologico di Jung nelle file dell'APRO non avrà avuto alcuna malizia da parte dei dirigenti del gruppo, ma si rifletta sul fatto che, ad esempio, *Nazione Sera* del 25 agosto 1958, dopo la diffusione improvvisa di quanto già descritto, arrivò a definire Jung «dirigente dei servizi psicologici dell'APRO per l'esame delle testimonianze di coloro che credono di aver scorto uno o più dischi volanti!»
- [10] Zinsstag, Lou, «Conversations with Dr. Jung», in *Flying Saucer Review*, vol. 9, n. 4, luglio-agosto 1963, p. 14-16. (11) L'intervista (ritradotta da una traduzione inglese) si trova in McGuire, William, Hull, R. F. C. (a cura di), *C. G. Jung speaking*, Princeton University Press, Princeton, New Jersey, 1977; trad. it.: *Jung parla*, Adelphi, Milano, 1995, p. 504-512.
- [12] *Ibidem*, p. 479-482.
- [13] Jung s'interessò altre volte a casi specifici di segnalazioni UFO. Nella raccolta di missive junghiane curata dalla psicanalista Aniela Jaffé, *100 Briefe: ein Auswahl*, Walter-Verlag, Olten, Svizzera, 1975, trad. it. *Esperienze e mistero. 100 lettere*, Paolo Boringhieri, Torino, 1982, alle p. 144-145 compare una lettera del 29 aprile 1959 al medico e psicanalista James Kirsch in cui lo si ringrazia per le ulteriori informazioni a riguardo ad un suo avvistamento in Guatemala.
- [14] Bennett, Edward Armstrong, *Meetings with Jung. Conversations recorded during the years 1946-1962*, Daimon, Zurigo, 1985, trad. it.: *Conversazioni con Jung. Quaderno di appunti 1946-1961*, La collezione di Vivarium, Milano, 2000, p. 119-120, 145, 174.
- [15] Jung, Carl Gustav, (dialoghi con Ignaz Tauber-Scheitlin, Sabi Tauber-Scheitlin, Ernst Jung, Christina Tauber-Biasion, *Ueber Gefuehle und der Schatten*, Wintherturer Fragestunden, 1999, trad. it.: *Sui sentimenti e sull'ombra. A domanda risponde*, Edizioni Scientifiche Magi, Roma, 2001, pp. 29-33.
- [16] Meier, C. A. (a cura di), *Atom and Archetype: The Pauli/Jung Letters, 1932-1958*, Princeton University Press, Princeton, New Jersey, 2001. L'originale tedesco è del 1992. Il libro era peraltro stato tradotto nel 1999 in italiano come *Il carteggio Pauli-Jung*, edizioni Il Minotauro, Roma, 1999, ma privo dell'apparato di riferimenti annesso all'edizione americana, e in questo pure della lettera di M. Knoll.
- [17] Si trovano queste notizie pure nella biografia di Berg, Scott A., *Lindbergh*, Putnam, New York, 1998, p. 499-503, trad. it.: *Lindbergh, l'aquila solitaria*, Le Scie, Mondadori, Milano, 1999, p. 744-745.
- [18] Segal, Robert A., «Jung on UFOs», in Partridge, Christopher H., (Ed.), *UFO Religions*, London & New York, Routledge, 2003, pp. 314-328.
- [19] Una prima versione di questo articolo (e che rappresenterà uno dei paragrafi del primo tomo del volume *Il quinto cavaliere dell'apocalisse. La grande ondata UFO del 1954*) era già uscita come «Jung e gli UFO», in *Il Giornale dei Misteri*, n. 293, marzo 1996, p. 61-62.

Jung, oggi

UNA NUOVA EDIZIONE DEL LIBRO SUGLI UFO

DI GIAN PAOLO GRASSINO

Può essere ancora interessante oggi, nel 2005, rileggere un saggio di Jung sui dischi volanti di 47 anni fa, del 1958? E ancora, siamo di fronte ad un lavoro della "fase calante" di uno psicologo di fama mondiale o ad un'approccio moderno e preveg- gente ad un fenomeno caratteriz- zante il secondo dopoguerra?

Non sono in grado di dare una ri- sposta finale a questi interrogativi, ma *Un mito moderno. Le cose che si vedono in cielo* di Carl Gustav Jung è un contributo che, se non sotto- valutato, quantomeno è stato trop- po spesso citato fuori contesto ed utilizzato in modo improprio.

La prima impressione che si rica- va dalla lettura del volume è quel- la di un interesse né superficiale né tantomeno "banale" da parte dell'Autore, che si documentò sull'argomento, consultò diverse fonti ufologiche dell'epoca e prese contatto con gli ufologi, soffer- mandosi a volte anche su aspetti tecnici, nel tentativo di definire la reale fisicità del fenomeno.

Se alcune osservazioni (ad esem- pio sui movimenti dei "dischi vo- lanti", sulle loro forme, sul loro sfi- dare le leggi della fisica) appaiono oggi superate, quasi ingenui, non dobbiamo però farne carico a Jung, ma proprio alle sue fonti, gli ufologi dei mitici Anni 50, che riportavano nelle loro pubblicazioni quelli che sarebbero diventati i "Grandi Casi Clas- sici", ma che oggi sappiamo bene es- sere avvistamenti sovente mal inda- gati o non indagati del tutto e spesso facilmente riconducibili a cause note: quasi paradossalmente Jung ha ri- schiato di diventare in prima persona *vittima* dello stesso "mito UFO" che si apprestava a descrivere.

D'altra parte la fisicità degli UFO non sembra interessare più di tanto a Jung, se non forse per trovare un substrato più stimolante alle sue teorie. Nell'"In- troduzione" - insieme al primo capi- tolo, "Gli UFO come voce" e ai capi- toli conclusivi sicuramente le parti più interessanti per la nostra chiave di let- tura *ufologica* - Jung spiega immedia- tamente i veri termini della questione. «La realtà fisica degli UFO - scrive - è

stata per oltre un decennio una que- stione assai problematica (...) e non si è potuto decidere né in un senso né nell'altro con la necessaria chiarezza. Quanto più a lungo perdurava l'in- certezza, tanto più grande diventa la probabilità che il fenomeno, eviden-



temente complesso, possedesse, ac- canto ad un fenomeno fisico, anche una componente psichica di conside- revole importanza». Proseguendo il ragionamento, Jung chiarisce: «Un og- getto simile stimola, più di qualsiasi altro, la fantasia conscia e quella in- conscia; la prima genera ipotesi spe- culative e racconta fantascientifici, mentre la seconda fornisce lo sfondo mitologico proprio di questi eccitanti avvistamenti». Da questo derivereb- be un'incapacità di determinare se ci si trova di fronte ad uno stimolo fisi- co oppure ad una «fantasia primaria generatasi nell'inconscio (che) assa- lisse d'improvviso la coscienza con illusioni e visioni».

Ecco che prendono quindi forma le "due più una" ipotesi che Jung af- fronterà all'interno del suo saggio: la prima, quella di un «processo obietti- vamente reale, cioè fisico, che costi-

tuisce il terreno su cui si genera un mi- to»; la seconda che sia invece «un ar- chetipo a provocare una determinata visione» e infine la terza, «quella di una coincidenza *sincronica*, cioè acau- sale, significativa» tra un evento psi- chico ed uno invece reale, fisico.

Pare evidente che per una compren- sione completa e profonda dei termi- ni con i quali Jung tratta le problema- tiche ufologiche sarebbe necessaria una conoscenza specifica in campo psico- logico. L'intera parte centrale del sag- gio è dedicata infatti ad un'analisi de- gli "UFO" nei sogni e nella pittura che risulta di difficile comprensione al di fuori del simbolismo junghiano e so- no poi molteplici e continui i rimandi ad altri suoi lavori e soprattutto ad un sistema di riferimento che è quello delle teorie che Jung aveva sviluppato nel corso della sua lun- ga carriera.

Alcune considerazioni generale ri- sultano comunque degne d'inte- resse. Innanzitutto è interessante notare come per Jung sia comun- que sempre presente e importante una specificità psicologica: anche nel caso dell'ipotesi di un fenome- no reale, questo sarebbe comunque il punto di partenza per la genera- zione di un mito e quindi per il re- cupero delle considerazioni sui simboli e sugli archetipi.

Nel caso invece dell'ipotesi che sia un "archetipo" a causare le visioni degli UFO sarebbe direttamente una causa totalmente psicologica a generare gli avvistamenti. Secondo Jung le tensioni estreme del parti- colare momento storico che allora si stava vivendo - caratterizzato da paure e da quello che definisce un «pericolo collettivo», ossia i timori legati alla Guerra Fredda - poteva- no generare una «causa psichica» uni- versalmente diffusa in grado di crea- re una «proiezione psicologica», ossia «l'estroflessione di un oggetto in cui compare ciò che prima costituiva il se- greto dell'inconscio».

Per fare attuare questo procedimento - del quale significativamente non so- no spiegati i meccanismi "concreti" - viene usato come strumento il simbo- lo del cerchio, che caratterizza la for- ma di molti UFO e che per Jung è im- portantissimo e profondamente radi- cato nella storia umana: il cerchio ri- manda infatti al *mandala*, ossia al «sim- bolo della totalità».

Ecco quindi che la tensione che preme sull'umanità e la prevalenza nella co- scienza di un «razionalismo illumini- stico che ripugna qualsiasi inclinazio- ne all'"occulto"» secondo Jung «co- stituisce la base più favorevole perché si verifichi una proiezione, per la ma-

nifestazione cioè del retroterra inconscio che, nonostante la critica razionalistica, affiora in forma di voce simbolica, accompagnato e sorretto da visioni corrispondenti, e si impossessa di un archetipo che esprime da sempre il principio ordinatore [il cerchio, NdR], risolutore, redentore e unificatore. È un fatto sintomatico per il nostro tempo che l'archetipo assuma, in contrasto con i suoi aspetti precedenti, una forma concreta, anzi addirittura tecnica, per evidenziare l'indecenza di una personificazione mitologica».

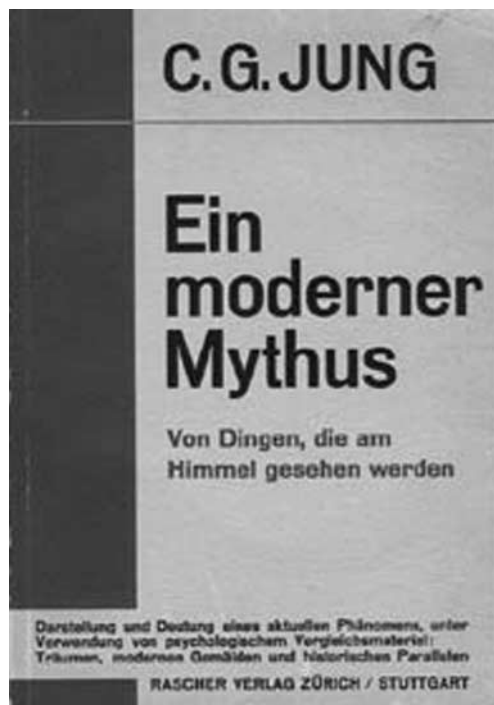
Ho riportato per intero questo passaggio per rimarcare la complessità e la non facile interpretazione dei principi espressi da Jung, soprattutto quando sembra quasi postulare una *fisicità* della manifestazione che di se stesso produce l'archetipo, ma che, a mio avviso, va ricondotta alle categorie del dibattito psicologico e non a quelle della fisica.

Facendosi carico quindi della massima prudenza nell'approcciare le parole di Jung, sembra evidente che, proprio a partire da una lettura viceversa superficiale di queste considerazioni, sia stato creato un altro "mito" (e questo sicuramente alla spalle di Jung!) quello di un "inconscio collettivo" come entità in grado di generare *realmente* gli avvistamenti UFO.

Quante volte, nel corso degli anni, questi concetti di Jung sono stati banalizzati e presi a prestito da giornalisti, esperti e razionalisti estremisti per cercare di liquidare in un colpo solo tutte le problematiche dell'ufologia? In realtà un "inconscio collettivo" che uscisse dall'ambito del dibattito psicologico e diventasse un'"entità" in grado di generare interazioni fisiche con il nostro ambiente e causare avvistamenti sarebbe un qualcosa di più trascendente ed esotico del più assurdo degli extraterrestri.

A conferma dell'impossibilità di usare in modo "letterale" i concetti di "proiezione psicologica" e di archetipo è lo stesso Jung, che mette dei paletti ben fissi al suo ragionamento.

«La natura apparentemente fisica degli Ufo, però, pone da un lato simili enigmi anche alle menti migliori, ma d'altro canto si forma intorno a essi una leggenda così stupefacente che ci si sente tentati di considerarla per il 99 per cento come un prodotto psichico e di sottoporla quindi alla consueta analisi psicologica. E se anche l'occasione esterna del mito fosse un fenomeno fisico sconosciuto [il corsivo è nostro. NdR], il mito non perderebbe affatto la sua consistenza».



Nessun dubbio, quindi: la chiave interpretativa che Jung applica al fenomeno UFO è squisitamente psicologica e il mito assume un'importanza primaria indipendentemente dalla natura fisica o meno del fenomeno. Jung ci parla di psicologia, di miti, di inconscio, non certo del fatto che questi possano generare autonomamente lo stimolo fisico primario dell'avvistamento UFO. Dalle sue parole emerge, anzi, un grande rispetto per gli aspetti osservazionali, per i riscontri oggettivi (numerose i già citati riferimenti ai casi radarici), proprio a significare i diversi piani di lettura nei quali vanno collocate la realtà fenomenica e l'analisi psicologica.

A fianco delle letture "riduzioniste" del pensiero junghiano troviamo, nell'ambito della storia ufologica, una serie di rimandi e riferimenti che forse è semplicistico definire come casuali.

E' difficile non vedere delle similitudini tra gli archetipi junghiani e il ruolo del mito UFO e dell'analisi delle letture simboliche degli avvistamenti UFO che Vallée proponeva negli Anni 70 con la teoria parafisica.

In particolare quello che avvicina i due Autori sono - a mio parere - lo spostamento dell'attenzione dall'UFO al testimone e alla sua psicologia e un'analisi dell'esperienza UFO che tiene conto di fattori sociali, psicologici e simbolici come inseparabili dall'avvistamento in se stesso.

Come è noto questo processo porterà, alla fine degli Anni 70, ad un ripensamento molto profondo in seno agli ufologi e alla formulazione delle teorie di matrice socio-psicologica con la

conseguente enfasi al concetto di "mito UFO" e alle interazioni tra la psicologia del testimone e l'osservazione ufologica.

In questo senso si può vedere nel lavoro di Jung una visione sicuramente "moderna" e matura del problema UFO che, seppure interpretato in chiave psicologica, è presentato come un fenomeno nuovo e originale, "tecnologico" e figlio dei nostri giorni. Jung non sembra accontentarsi delle spiegazioni razionaliste dell'epoca (alla Menzel, per intenderci), ma ci fa intendere che ci troviamo di fronte ad un fenomeno più complesso e sfaccettato che è senz'altro degno di attenzione e studi.

Dopo quasi cinquant'anni dobbiamo purtroppo rilevare che quegli stessi motivi che incuriosivano e stimolavano l'intelletto di Jung non sembrano aver generato altro interesse in campo psicologico, se facciamo eccezione per alcuni ambiti della scabrosa tematica dei "rapimenti UFO".

Certamente molte cose sono cambiate da quei lontani anni, ma di UFO se ne sono visti tanti e se ne continuano a vedere ed è un po' triste osservare la quasi totale indifferenza da parte degli studiosi di psicologia (e delle scienze umane più in generale) rispetto ad un fenomeno che, come Jung aveva felicemente intuito, presenta indubbiamente delle componenti socio-psicologiche quantitativamente e qualitativamente interessanti ed originali.

A riprova della scarsa propensione ad approcciare in modo serio ed analitico i discorsi sugli UFO, anche questa quarta edizione del libro di Jung, pubblicata da Bollati Boringhieri nel 2004, ha ottenuto pochissime recensioni sui quotidiani e praticamente nessun accenno sulle riviste di psicologia.

La stessa nota introduttiva, firmata da Augusto Romano, è priva di qualsiasi riferimento all'ufologia di oggi e all'attualità o meno delle teorie di Jung sui "dischi volanti". Eppure basta sfogliare un giornale per accorgersi quanto l'immagine del disco volante sia ormai parte del nostro quotidiano, oppure per scoprire che l'icona della testa del "Grigio" è diventata ormai un simbolo universalmente riconosciuto. Affermare, come fa Romano che oggi, dopo gli anni di X-Files e proprio mentre sta ritornando nelle sale *La guerra dei mondi* nella versione spielberghiana, «si parla assai meno di Ufo» è il sintomo di una superficialità grave, soprattutto nei confronti del pensiero di Jung.

Riaperto il caso "Vidal"?

UNA NUOVA TESTIMONIANZA RILANCIA LA DISCUSSIONE SUI CONIUGI "TELETRASPORTATI"

DI NICO CONTI

Il caso dei coniugi Vidal, il presunto clamoroso teletrasporto che ho cercato di analizzare in un mio precedente articolo,^[1] aveva fatto molto rumore sui giornali argentini nel 1968, per poi ottenere risonanza mondiale non solo tra gli ufologi, ma anche sui giornali a larga diffusione.

I coniugi argentini Vidal sarebbero stati "teletrasportati" in modo misterioso per migliaia di chilometri dall'Argentina al Messico e giornali ed ufologi del tempo sospettarono l'intervento dei "dischi volanti".

Nel periodo di divulgazione di questa storia si affermò il *topos* secondo il quale una *cortina de silencio* era stata imposta dalle autorità, e non sarebbe stato più possibile mettersi in contatto con la coppia di teletrasportati. Per questo non li si riusciva a trovare.

In alcuni paesi, ad esempio in Spagna, la storia dei Vidal mise in moto una serie di meccanismi tipici della diceria, con una moltiplicazione *ad libitum* di racconti, simili al progenitore, ma privi di testimoni diretti (se non per rarissimi casi in cui è indicato il nome dei testimoni, che però non è stato possibile controllare) nei quali cambia il luogo di "partenza" ed il luogo di "rilascio" degli sconosciuti testimoni immancabilmente avvolti da una nebbia "magica".

Nell'estate del 2004 l'organizzazione ufologica argentina RAO (*Red Argentina de Ovnologia*) ha pubblicato un articolo telematico a firma dell'ufologo Carlos Ferguson che riprende i contenuti dell'inchiesta di un suo collega, Angel Diaz, di Rio Ceballos, dello stato di Cordoba, che era già stata pubblicata nel loro bollettino RAO, e più esattamente sul n. 36 del terzo trimestre 2000 [2].

Nel suo saggio telematico Carlos Ferguson ha ricordato che gli ufologi scettici avevano spiegato l'intera faccenda dei Vidal come dovuta al bluff pubblicitario del regista di un film eloquentemente intitolato *Che Ovni*. Ferguson purtroppo non spiega che a far confessare il regista Anibal Uset era stato Alejandro Agostinelli, il quale nel 1996 aveva intervistato al riguardo il direttore di quel curioso film poi divenuto un *cult*.



Occorre a questo punto prendere in considerazione l'ipotesi che Uset non sia stato sincero nelle sue dichiarazioni. In realtà non vi sono indizi che facciano sospettare che Uset sia stato un millantatore, ma se non operiamo questa presunzione saremo nell'impossibilità di valutare alcune affermazioni sopravvenute su questa storia e di decidere se il caso deve considerarsi sul serio "riaperto" oppure se stia soltanto avvitandosi su se stesso come certe leggende metropolitane.

Ferguson a riprova della presunta non attendibilità di Uset segnala cinque punti:

- 1) la pellicola *Che Ovni* uscì il 7 agosto 1968, tre mesi dopo il supposto episodio: infatti le prime versioni del caso Vidal risalgono a fonti giornalistiche del 5 giugno 1968;
- 2) il regista si era ispirato a qualche fatto antecedente, ma non ricordava la fonte e poteva trattarsi benissimo di un caso argentino o... inglese;
- 3) le riprese del film erano iniziate molti mesi prima, anche se non è nota la data esatta di inizio della sua lavorazione;
- 4) Ferguson ritiene che un'altra delle affermazioni di Uset (ovvero quella di essersi basato su un caso argentino o inglese) fosse assai improbabile dato che, a suo parere, non esisteva in Argentina una "bibliografia" che potesse aver dato una pubblicità degna di rilievo all'argomento dei "teletra-

sporti". Ferguson sostiene anzi che i teletrasporti all'epoca erano sconosciuti ai più, e quindi che Uset avrebbe potuto ispirarsi per il suo film solo... al caso Vidal;

5) infine Ferguson sostiene che sui fatti le autorità stesero un velo di silenzio. A suo avviso non si tratterebbe di ingiustificato "cospirazionismo", dato che tutti gli ufologi che si recarono nella cittadina di Maipù per indagare sulla storia avrebbero ricevuto pressioni da parte delle autorità affinché non continuassero con il caso.

Se il caso fosse stato un falso, sostiene Ferguson, quale interesse avrebbero avuto le autorità a cercare di nascondere?

Uset - secondo questa interpretazione - si sarebbe ispirato proprio alla notorietà del caso Vidal. La scena del teletrasporto e la presenza in essa di una Peugeot 403 (la stessa dei misteriosi coniugi Vidal) avrebbe potuto essere aggiunta di tutta fretta al film in fase di conclusione. *Che Ovni* sarebbe stato girato di corsa, con una sceneggiatura povera e priva di contenuto, come attestò anche la critica del tempo. Anche il fatto che il film sia uscito tre mesi dopo la mediatizzazione del caso Vidal farebbe supporre che il caso non sia un falso messo in piedi per scopi pubblicitari: per un buon risultato promozionale il caso Vidal avrebbe dovuto anticipare di pochi giorni l'uscita del film e non di mesi.

Il ricorso al "teletrasporto" nel film - che non contiene nient'altro di ufologico - serve solamente per giustificare la presenza in Europa del personaggio principale, un cantante di tango.

Infine, la partecipazione del sedicente testimone del caso Vidal al programma televisivo *Sabados Circulares de Mancera* non aggiungerebbe né toglierebbe nulla a quanto finora argomentato. Insomma Uset avrebbe potuto ugualmente utilizzarlo inserendolo nella storia dei Vidal già in pieno sviluppo, per farsi pubblicità.

* * * * *

Prima di occuparmi della nuova testimonianza raccolta da Angel Diaz che avrebbe "riaperto" il caso vorrei analizzare le critiche di Ferguson alla spiegazione "cinematografica" sulla base

di ciò che finora era stato raccolto.

La lacuna più grossa sta nel fatto che Ferguson e Angel Diaz accusano il regista Uset di aver dato una versione falsa dello sviluppo dei fatti relativi al suo film senza però a loro volta portare prove o almeno dei dubbi motivati adeguatamente.

Ammettiamo pure per un attimo che Uset abbia mentito o che non ricordi in modo preciso le fasi dell'organizzazione della sua trovata pubblicitaria. La cosa è alquanto inverosimile. Per renderla tale dovremmo - noi sul serio - fare opera di occultamento di tutti i dati in nostro possesso.

Innanzitutto tutto si deve ricordare che la storia di Uset risale a molto prima del 1996 e dell'inchiesta dello "scettico" Agostinelli. Uset fu infatti "scoperto" da Alejandro Chionetti, un altro ufologo argentino che non si può di certo definire "scettico".

Chionetti in un suo carteggio con il defunto ufologo spagnolo Antonio Ribera scriveva che nella sua difficile indagine sul caso Vidal non aveva mai incontrato ostacoli, autorità o *Men in Black* che gli avessero impedito di indagare. Però dopo lunghi tentativi aveva dovuto rinunciare perché tutti i fatti complottavano per convincerlo che un vero "caso Vidal" non era mai esistito [3].

Il 4 giugno del 2000, nel corso dell'annuale congresso ufologico di San Marino, Chionetti mi ha riassunto di persona le sue conclusioni. A suo avviso il caso era «una storia» e fin dall'inizio era stato chiaro trattarsi di una leggenda nata soprattutto dai giornali di Buenos Aires.

Chionetti ha confermato la non attendibilità del quotidiano *La Razon* che aveva già da tempo manifestato la tendenza ad inventare. La voce si sarebbe diffusa e rinforzata, ed anche nella cittadina di Maipù non si riusciva mai a parlare se non con terze persone, i proverbiali "parenti di parenti". Per quanto riguarda la testimonianza rilasciata da Uset del 1996, essa sembra tutto tranne che confusa, ed essa è ricca di dettagli che non possono essere trascurati. Uset ammise di aver fabbricato la notizia di sana pianta con l'aiuto di un giornalista (che purtroppo, e questo è un punto debole, non pare essere stato intervistato sull'argomento).

La persona che prestò il volto come "testimone" nel programma televisivo *Sabados circulares de Mancera* era in realtà una comparsa del film *Che Ovni* e quindi un complice di Uset [4].

Il direttore del programma, Pipò Mancera, lo aveva presentato come «familiare stretto dei Vidal», ma in realtà costui era Juan Alberto "Muñeco" Ma-

teyko, oggi popolare animatore televisivo argentino [5].

Uset ha confessato inoltre ad Agostinelli che il cognome "Vidal" era stato inventato anch'esso e che il redattore del primo articolo di giornale sul caso lo avrebbe ideato ispirandosi ad una località vicino a Maipù denominata "Coronel Vidal".

All'origine della storia vi era, a parere di Chionetti, soprattutto l'articolo pubblicato nella capitale il 3 giugno 1968 in cui si parlava di una notizia giunta ai «servizi segreti militari».

Una componente della storia sarebbe poi dovuta ad una zia di Rapallini (un altro personaggio della complicata vicenda), che era legata al regista Uset e che ingenuamente avrebbe propagato la falsa notizia.

La Rapallini era maestra a Maipù e senza sapere di raccontare una storia non vera l'avrebbe fatta circolare attraverso un'insegnante sua collega.

Sul "caso Vidal" Chionetti ha scritto un libro prima di trasferirsi negli Stati Uniti, dove oggi vive. Secondo le sue conclusioni fu l'agenzia di stampa Saporiti a diffondere a livello nazionale tutta la storia attraverso il giornalista Jacobson.

Con questo non voglio dire che la versione di Uset sia del tutto chiara, ma solo che non si sono scoperti fatti che permettessero di mettere in dubbio le affermazioni del regista.

Resta da risolvere il dubbio sulla supposta "fonte di ispirazione" di Uset (argentina o inglese poco importa).

In realtà le storie sui "teletrasporti UFO" erano iniziate proprio in Argentina nel 1959, quando si ebbe il primo caso ampiamente citato da giornali argentini e dagli ufologi.

Scrivo già nel mio articolo del 2000: «Considerato l'epilogo del caso Vidal, è interessante constatare fin d'ora la forte similitudine tra questo nostro primo caso del 1959 e quello successivo dei Vidal: non sarebbe strano scoprire che il cineasta Uset (che sembra essere stato l'artefice dell'invenzione del caso Vidal) conoscesse la storia di Bahia Blanca, per averla letta sui giornali» [6].

Insomma, l'appunto di Ferguson è inesatto, ed appare sorprendente che egli commetta una simile dimenticanza.

Come se non bastasse il caso Vidal presenta molte similitudini con il famoso caso di rapimento dei coniugi Hill del 1961: le tracce sull'auto, l'orologio bloccato, il *missing time* [7]. Oscar Galindez, ufologo che costò questa somiglianza con il noto rapimento, fu senz'altro tra i più importanti divulgatori della casistica argentina "estrema", e fra essa pure dei primi teletra-

sporti indicati come "ufologici". Tutto ciò anche grazie alla cassa di risonanza della rivista inglese *Flying Saucer Review* [5].

* * * * *

Ma veniamo alla nuova testimonianza raccolta da Angel Diaz e che rappresenterebbe una fonte più diretta che nelle versioni precedenti, considerato che Carlos Ferguson sembra trattare la confessione di Uset come un'operazione dei soliti "negatori e scettici" [2].

Ferguson ricorda che casi di teletrasporto della fenomenologia UFO abbondano. L'ufologo argentino si limita ai teletrasporti "post-arnoldiani" e non menziona elencare altri casi, come ad esempio quello della venerabile Maria del Gesù d'Agreda che tra il 1620 ed il 1630 asserì di aver fatto più di cinquecento viaggi dalla Spagna in America dove avrebbe convertito al cristianesimo gli indiani Jumani del Nuovo Messico (Carrico, A. James, *Life of the Venerable Mary of Agreda*) oppure quello di un soldato che il 25 ottobre del 1593 sarebbe apparso all'improvviso in stato confusionale su una piazza di città del Messico, vestito dell'uniforme di un reggimento che doveva trovarsi a migliaia di chilometri da lì, nelle Filippine. Sarebbe stato solo in grado di dire che qualche istante prima montava la guardia a Manila (Aubrey, John, *Miscellanies*, Londra, 1655) [8].

Ferguson elenca poi una serie di diverse versioni dei fatti del caso Vidal riprese dall'articolo di Angel Diaz: la prima pubblicata dalla rivista *Exo* nel marzo 1972; la seconda, ossia l'intervista dell'ufologo super-credente Fabio Zepa al signor Tiberio, un abitante di Maipù; la terza versione, quella che presenta Héctor Anganuzzi nel suo libro *Historia de los platos voladores en Argentina*. La quarta versione, quella dell'inquirente Emilio Alvarez Ojea, ricostruita dai vari articoli del giornale *La Razon*.

Ferguson afferma infine che Angel Diaz ha potuto dare una svolta imprevista al "caso Vidal" grazie ad una testimonianza fortuita ottenuta dall'ufologo da un testimone affidabile, certa E.P., che ha chiesto l'anonimato. E.P. sarebbe stata in contatto con la nipote dei coniugi "Vidal" ed infine avrebbe potuto avere un «incontro fugace» con la donna che avrebbe vissuto l'esperienza.

Ecco quanto riferito dall'informatrice: 1) i due testimoni sarebbero i coniugi Aubone - Berazategui; 2) si tratterebbe di una famiglia di classe sociale media, con diversi figli, di buon livello culturale;

3) i fatti: i coniugi sarebbero partiti dalla capitale verso Mar del Plata per una giornata di vacanza. Vicino a Maipù, però, si sarebbero inoltrati in un banco di nebbia e siccome tutto sarebbe diventato buio la donna avrebbe chiesto al marito di accendere i fari. D'improvviso la radio avrebbero smesso di funzionare. Poi anche i fari della loro Peugeot 403 si sarebbero spenti e tutto sarebbe diventato oscuro di fronte ai testimoni disorientati;

4) il successivo ricordo che avrebbero è di trovarsi su una strada sconosciuta e di scoprire di essere in Messico, dove si recano alla Polizia. La signora è sconvolta e depressa, mentre il marito cerca di darsi da fare affrontando la situazione. Si mettono a disposizione della Polizia e dell'Ambasciata argentina;

5) non avrebbero mai saputo che cosa ne era stato della loro automobile, salvo che aveva degli strani segni sulla carrozzeria;

6) avrebbero poi telefonato alla famiglia, a Buenos Aires, chiedendo di essere recuperati. All'inizio i figli avrebbero creduto trattarsi di uno scherzo;

7) è il figlio maggiore che li va a prendere dopo pochi giorni;

8) i coniugi sono scioccati da quanto accaduto. La donna si fa ricoverare in una clinica privata. Le sue condizioni di salute migliorano molto lentamente, ed anche il marito è sottoposto ad un trattamento medico da parte di un psichiatra, cosa che crea molte preoccupazioni in famiglia.

Sempre secondo la testimonianza di E.P. che - si ripete - avrebbe parlato con la nipote della testimone (la signora Aubone) riguardo le versioni precedenti avrebbe raccolto le seguenti dichiarazioni:

1) il cognome "Vidal" non ha nulla a che fare con il loro;

2) non furono intervistati dal giornale *La Razon*;

3) non avevano né proprietà rurali né parenti a Maipù;

4) non ricevettero un'altra automobile in cambio della loro come affermavano invece le versioni precedenti.

Ferguson conclude il suo articolo sostenendo che il lavoro di Angel Diaz è importante anche perché i dettagli indicherebbero una natura propriamente "ufologica" dell'esperienza.

Il 13 luglio 2004, sulla lista di posta elettronica spagnola *Anomalist* l'ufologo Heridero Janosch Gonzales ha commentato l'articolo "incriminato" riducendo l'insieme della nuova testimonianza ad un meccanismo da leggenda metropolitana: *la dinamica del rumor*.

La domanda che egli pone agli studiosi è semplice: dato che i "veri" co-

niugi "Vidal" sarebbero la coppia "Aubone -Berazategui", (Angel Diaz o per lui Carlos Ferguson) hanno provato a localizzarli?

Ma il problema in fondo sembra anche più semplice. Vale a dire: cosa rende la fantomatica E.P. una testimone più attendibile di Anibal Uset in carne ed ossa?

NOTE

[1] Conti, Nico, "Le strane nebbie del caso Vidal e lo studio del fenomeno del teletrasporto", in *UFO Forum*, UPIAR, Torino, n. 17, maggio 2001, p. 23-30.

[2] Ferguson, Carlos, "El caso Vidal... un clasico que sigue abierto", http://www.geocities.com/ciom_rao/index.html, luglio 2004.

[3] Ribera, Antonio, *En el Tunel del Tiempo*, Planeta, Barcellona, 1984.

[4] Orti, Antonio, Sampere, Josep, "Teletransportados adonde Vidal", in *Leyendas Urbanas en España*, edizioni Martinez Roca, 2000.

[5] Giménez, Guillermo Daniel, "El caso Vidal. La verdad al descubierto", <http://ar.geocities.com/mitosdelmilenio2001/mytoCAAB.htm>. L'articolo di Giménez, oltre a presentare l'intervista ad Agostinelli fa riferimento ad un interessante articolo: Agostinelli, Alejandro, Manso, Luis R. Gonzales, "Coches voladores a estrenar: fraudes, rumores y ciencia ficción", in *Micromegas, Cronicas Contemporaneas de la Cultura y la Ciencia Humanas*, <http://micromegas.webcindario.com/agostinelli01.pdf>, Fundacion Anomalia, 2002. Agostinelli ritiene che il motore dell'ondata ufologica argentina del 1968 sia stato proprio il caso Vidal: da ciò, per lui, l'importanza ufologica dell'approfondimento di questo caso.

[6] Conti, Nico, *op. cit.*

[7] Galindez, A. Oscar, "Teleportation from Chascomus to Mexico", in *Flying Saucer Review*, vol. XIV, n. 5, settembre-ottobre 1968.

[8] Conti, Nico, "La nascita del concetto di Teletrasporto Ufo nelle Americhe", *Dossier Teletrasporto*, <http://village.flashnet.it/users/rm5992ax/InquiA.html>, luglio 2001.

Un ringraziamento particolare a Luis R. Gonzales Manso per la collaborazione come sempre mostrata nella raccolta di dati sui casi di teletrasporto. Grazie inoltre ad Edoardo Russo e a Roberto Labanti.

DOCUMENTI UFO LE MONOGRAFIE DEL CISU



EQL

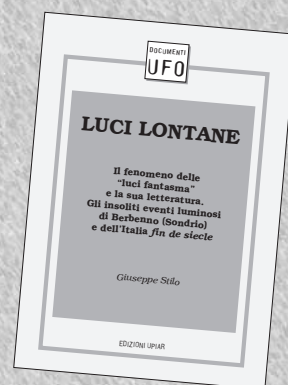
Le misteriose luminosità descritte in associazione a terremoti ed altri fenomeni geologici vengono presentate ed analizzate accuratamente da Massimo Silvestri, che segue questo settore nell'ambito della Commissione Fenomeni Luminosi in Atmosfera del CISU.

52 pagine, Euro 5,20 (iscritti CISU € 4,20)

LUCI LONTANE

La ricerca di Giuseppe Stilo sulle luci fantasma si concentra in particolare sull'ondata di avvistamenti che ci fu in Italia fra la fine dell'800 e i primi del '900, alla quale l'autore ha affiancato un'ampia introduzione al tema delle earthlights (le luci ricorrenti che sembrano legate a uno specifico territorio) ed una ricca quanto finora inedita bibliografia internazionale sull'argomento.

92 pagine, Euro 9,30 (iscritti CISU € 7,45)



BLITA

Curato da Paolo Toselli, il catalogo italiano delle osservazioni di fulmini globulari è composto da 184 schede relative ad altrettanti casi, completi di coordinate, dati ambientali, fonti e descrizione, più un'introduzione al progetto di database, una prefazione a firma del fisico russo Vladimir Bychkov, alcune statistiche ed un commento conclusivo sulle somiglianze e differenze tra fulmini globulari ed UFO.

108 pagine, Euro 11.40 (iscritti CISU € 9,10)

LA VERA STORIA DELLA FOTO DEL "DISCO NORVEGESE" DEL 1907

Un "UFO" di cent'anni fa...

Solo di recente gli studiosi hanno potuto chiarire l'origine di una presunta foto "antica" di un UFO, ed accertarsi che essa non rappresenta per niente un corpo volante non identificato. Si tratta dell'ennesima vicenda che mostra come la citazione "a cascata" senza che non si riesca mai a risalire alla fonte primaria di una notizia sia un difetto che non si riesce ad estirpare dalla pubblicistica ufologica e la cui persistenza indica quanto la produzione di molti appassionati sia lontana da standard di attendibilità e utilizzabilità a fini di studio. Nel 1975, alla p. 30 del libro di Gianfranco De Turris e Sebastiano Fusco

Obiettivo sugli ufo (Mediterranee, Roma) fu pubblicata una foto che la didascalia affermava ripresa a Drobach (Norvegia), il 27 luglio del 1907. Si precisava che la «macchia nera di forma lenticolare librata al di sopra del porticciolo norvegese aveva una quota piuttosto bassa e dimensioni relativamente ridotte, come dimostra l'ombra proiettata sul mare, e visibile fra le due navi» e che perciò «non poteva essere una nube temporalesca». Da dove arrivava la foto di questo «disco volante fotografato nel 1907»? L'elenco delle fonti non aiutava a chiarire i dubbi. In fondo al testo per l'immagine si faceva riferimento all'"Archivio Autori".

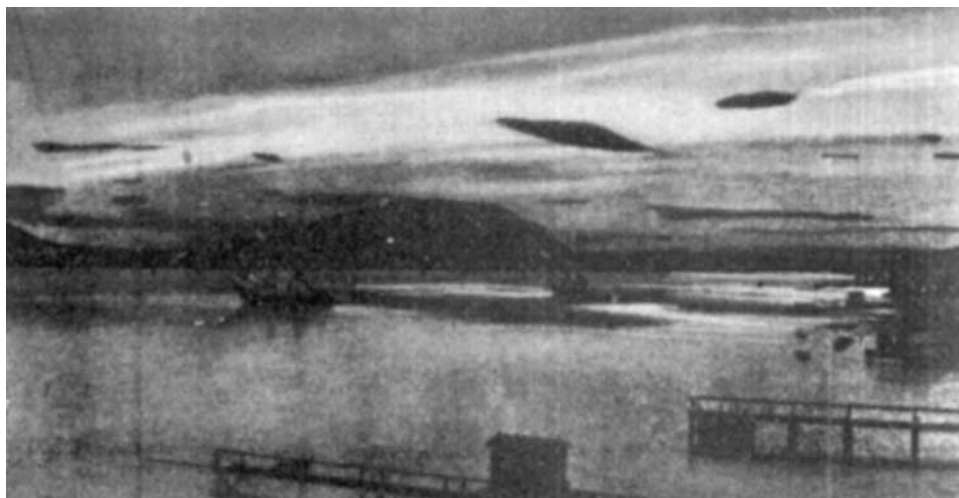
Era possibile risalire all'indietro? Si direbbe che Fusco e De Turris avessero ripreso l'immagine da un libro del 1971, *Il Mistero dei dischi volanti*, opera del giornalista Franco Bandini (Centro Internazionale del Libro, Firenze). La foto figurava a p. 30. Però l'anno del fatto cambiava dal 1907 al 1909 e

si diceva era stata ripresa alle ore 23. Nella didascalia c'erano poi delle curiose precisazioni. Si parlava della presenza di una «fascia di nubi chiare» che aveva «tre strati localizzati a 74, 82 e 92 chilometri», cosa da considerarsi «eccezionale». Quanto alla «macchia nera, a forma discoidale» essa non avrebbe trovato «alcuna spiegazione».

A ben vedere, il libro di Bandini era però l'ampliamento di una serie di cinque lunghi articoli pubblicati dall'Autore nel febbraio-marzo del 1967 da *La Domenica del Corriere*. E, in realtà, nella quinta e ultima puntata, quella apparsa sul numero del 20 marzo, Bandini presentava già (p. 50) la supposta foto del disco norvegese. Non era fornita alcuna fonte, e la didascalia suonava piuttosto strana: «Per tentare di spiegare il fenomeno dei 'dischi volanti' si è fatto ricorso ad ogni genere di documenti storici, alcuni dei quali abbiamo pubblicato. Questo è uno dei più curiosi: si tratta di una foto scattata alle 23 del 27 luglio 1909 a Drobak, in Norvegia. La fascia di nubi chiare che si vede sul fondo aveva una quota di 74, 82 e 92 km., assai elevata rispetto all'ordinario comportamento delle nuvole. Il fenomeno è ancora oggi un mistero». Non c'era nessun riferimento al «disco nero» (su cui è invece attirata l'attenzione nel libro di Bandini, quattro anni dopo) e sembrava che la cosa insolita fossero le «nubi chiare sullo sfondo» (ancora citate nel libro di Bandini, ma poi sparite in modo definitivo nel '75, nel volume di Fusco e De Turris).

Troppe ambiguità di linguaggio, troppe omissioni. Dove aveva preso *La Domenica del Corriere*, nella primavera del '67, quella foto? Intanto, precisiamo che Dröbak (questa la grafia esatta) è una cittadina che si trova sullo stretto fiordo che, verso nord, a circa venticinque chilometri di distanza, conduce a Oslo.

Comunque sia, pare che il libro di De Turris e Fusco sia stato il punto di partenza per la modesta fortuna "ufologica" della foto norvegese. Nel 1977 apparve, con gli stessi dati, sul n. 13 (vol. 1) della rivista specializzata americana *Official UFO*. Nel 1986 la riprodusse, citando il libro dei due italiani come fonte, il filo-contattista americano Wendelle Stevens nel suo *UFO Photographs Around the World - Vol. 1* (Tucson, UFO Photo Archives). La si trova su



La foto del presunto "disco" come apparve per la prima volta su *La Domenica del Corriere* del 20 marzo 1967 [a sinistra] a confronto con quella originale [a destra] completa delle altre nubi lenticolari a bassa quota (da *Science et Vie* del giugno 1946, p. 263)

Internet, anche nelle pagine che i National Archives statunitensi dedicano agli UFO, senza ulteriori indicazioni. La spiegazione al "mistero" è giunta dal ricercatore francese Renaud Leclerc. Sul n. 6 del 2001 del bollettino *Les Mystères de l'Est*, nel pezzo "OVNI certain, probable ou expliqué" (p. 90-92) Leclerc ha chiarito che la foto arriva davvero dalla Norvegia ma che essa è stata usata fuori dal suo contesto, tagliata e ritoccata.

L'originale mostra *altre macchie scure* (nient'altro che nubi lenticolari basse sul mare) che però *scompaiono* perlomeno già nella riproduzione presente su *La Domenica del Corriere* del 20 marzo 1967. La foto apparve in apertura di un articolo di fisica atmosferica, "Que savons nous des très hautes couches de l'atmosphère terrestre?", scritto da J. Gauzit, astronomo dell'Osservatorio di Lione ed uscito sul mensile di divulgazione scientifica francese *Science et Vie* nel giugno 1946 (p. 263-274). L'originale è più grande di quello, tagliato, presentato dalle pubblicazioni ufologiche e mostra (soprattutto in alto a destra del "disco volante") *un'altra grossa nube lenticolare*. Se quella fosse stata visibile nella versione "ufologica" la singolarità della forma ellittica spacciata per disco volante sarebbe venuta meno.

La didascalia ne spiega, finalmente, l'origine: "Nubi nottilucenti (fotografia ottenuta dal professor C. Störmer nella notte fra il 27 ed il 28 luglio 1909 a Dröbak, trenta chilometri a sud di Oslo)".

Le nubi che interessavano gli scienziati e che diventano via via meno evidenti nelle successive riproduzioni della foto erano quelle chiare, altissime, sullo sfondo, e non quelle scure, lenticolari e piccole, palesemente basse sul mare e dalle quali ne fu poi isolata una poi trasformata, in fasi successive, in un "disco volante".

Si riproducono, per confronto, la versione apparsa su *La Domenica del Corriere* e quella originale di Störmer [*]. Carl Störmer (1874-1957) - questa la grafia norvegese - l'autore dell'immagine poi ritoccata, fu un celebre fisico e matematico, docente all'Università di Oslo dal 1903 al 1946, che fra le altre cose in gioventù collaborò con Kristian Birkeland, uno fra coloro che più contribuirono a chiarire la natura delle aurore boreali. Fra il 1910 e il 1943 Störmer accumulò una grande esperienza nelle riprese fotografiche delle aurore. Fra le cose curiose che si possono dire a suo carico, c'è che nel 1928 insieme al fisico olandese Balthasar van der Pohl effettuò un esperimento di comunicazione radiotelegrafica per cercare di prendere contatto con even-

tuali civiltà extraterrestri.

Le notizie biografiche sul conto di Störmer confortano la spiegazione fornita. L'edizione 2002 dell'*Encyclopaedia Britannica* alla voce dedicata allo scienziato spiega che «nel 1909 Störmer avviò un programma di osservazioni aurorali per raccogliere dati da comparare con le sue scoperte teoriche. Con l'uso di due o più stazioni collegate per telefono, fu possibile scattare fotografie simultanee per

misurare con accuratezza posizione e forma delle aurore nell'atmosfera. In seguito egli organizzò in Norvegia una rete permanente di stazioni per lo studio delle aurore e di particolari tipi di nubi».

Come, appunto, quella della nostra fotografia.

[*] Potrebbe anche darsi che *La Domenica del Corriere* a suo tempo abbia indicato, nelle ultime pagine, l'origine dell'illustrazione. Occorrerebbe controllare in una biblioteca se nel numero del 20 marzo 1967 di quel settimanale figuravano le fonti iconografiche.

ALLA SCOPERTA DI UN CONTATTISTA ITALIANO DEL 1953

Gli incontri di Egidio De Carlini

In *Ultimatum alla Terra*, il mio libro sull'anno 1952 uscito due anni fa, accenno anche all'introduzione del fenomeno contattistico in Italia (p. 167-171). Prima che, nel 1957, cominciasse a circolare nell'ambiente degli appassionati storie di contatti "diretti" nel senso più stretto del termine con gli extraterrestri, almeno dall'estate del 1952 la stampa cominciò a riferire di comunicazioni "psichiche", "mentali", ecc. con i "marziani". Si trattava, a dire il vero, di una fenomenologia che era presente nel nostro paese già prima dell'estate del 1947, cioè della nascita dei "dischi volanti". Non mancavano infatti i *medium* che, grazie alle loro presunte facoltà, riuscivano a parlare con gli abitanti dei pianeti vicini al nostro. Ed è tutto sommato in quest'alveo ancora "tradizionale", ossia nel quale il contatto prescinde dalla questione dei "dischi" intesi come velivoli interplanetari che va inquadrata la vicenda che Mila Contini, in un articolo intitolato "Un pasticcere parla coi marziani" riportò su *Oggi* del 10 settembre 1953, a p. 9.

Si tratta comunque di una delle primissime volte in cui, dopo il 24 giugno del 1947, un italiano sosteneva di essere in contatto con gli altri mondi. Si

trattava di certo Egidio De Carlini. Di lui l'unica fonte a nostra disposizione non dice molto. Nemmeno in che città abitava. Doveva comunque trattarsi di un tipo bislacco. Di mezza età ai tempi dell'articolo di *Oggi*, tecnico pasticcere in possesso di «un grado piuttosto limitato di studio», raccontò all'autrice del pezzo che durante la Seconda Guerra Mondiale grazie alla radioestesia avrebbe ricostruito alla perfezione la rotta di un sommergibile italiano, stupendo a tal punto il comandante, Enzo Grossi, da indurre questi a chiedere una collaborazione del De Carlini con la Regia Marina, che però dopo uno scambio di lettere avrebbe risposto che la proposta «non presentava alcun interesse militare».

Sarebbe stata la madre, anch'ella supposto soggetto dotato di facoltà paranormali, ad iniziarlo alla radioestesia ed alla psicomedia. Secondo lui, corpi animati e inanimati avrebbero posseduto delle «energie divine», delle «radiazioni» da lui chiamate «UO» che lui sarebbe stato in grado di captare grazie anche ad un affinamento costante delle sue capacità dovuto a pratiche ascetiche e meditative. Aveva persino inventato «una specie di sveglia» in grado di «segnalare gli scon-

DOCUMENTI UFO ■ LE MONOGRAFIE DEL CISU



IL FENOMENO UFO COME COSTRUZIONE SOCIALE DAI DISCHI VOLANTI AL CULTO DELL'EXTRATERRESTRE

Questo l'accattivante titolo della tesi di laurea di Daniele Parisi in sociologia della conoscenza, presentata nel dicembre 2000 presso la Facoltà di scienze politiche dell'Università di Torino, per la quale l'autore ha anche ricevuto nel 2001 il Premio Alberto Lazzaro istituito dal CISU per il miglior testo sull'argomento ufologico.

76 pagine, Euro 8,00 (iscritti CISU € 6,40)

volgimenti tellurici con circa ventiquattro ore di anticipo» e faceva pure il guaritore (per curare malattie gravi avrebbe consigliato «applicazioni di olio bollente»!).

Sua «più grande consolazione» sarebbe stato però il fatto di essersi messo in contatto sin dall'agosto del 1950 con i marziani, dei quali aveva appreso il linguaggio (*Quot* significava «sud», *Tron* «Polo Nord», *Pon* «astri», *Poqn* «fontana» e così via). Per farlo, teneva in mano il pendolino da radioestesista e «alcuni pezzi d'oro e d'argento». Aveva avuto indicazioni per comporre una carta geografica di Marte e dettagli sull'aspetto e il modo di vivere dei marziani.

Essi assomigliano agli uomini, ma sono assai più piccoli perché «vivono in un'atmosfera dalla pressione molto bassa» possiedono una testa grandemente sviluppata ed al posto del fegato hanno un organo più perfezionato. Si alimentano con cibi liquidi e

non hanno bisogno di lavorare per vivere, viaggiano continuamente e non dormono mai.

«Ogni mattina rivolgono uno sguardo al cielo per ringraziare il Creatore ed offrono un omaggio floreale alle loro spose». Le nascite avvengono mediante «incontri di luce». Il pianeta è popolato da tre miliardi di esseri che rappresentano le anime di uomini vissuti sulla Terra milioni di secoli fa.

«I marziani – precisava De Carlini – considerano con molta benevolenza l'umanità e cercano di proteggerla in ogni modo, soprattutto tenendo lontano il pericolo di sconvolgimenti ciclonici causati dalle esplosioni atomiche. Cercano spesso di mettersi in contatto con gli abitanti della Terra, ma questi, sebbene posseggano una buona intelligenza, in questo campo sono ancora ottusi...».

Purtroppo non è spiegato «come» i marziani cercavano di mettersi in contatto con i terrestri. Ma il Marte delle

fantasie di De Carlini è ancora un mondo da esoterismo tradizionale, quello delle «sfere superiori». Asesuati, teisti, dimora di anime terrestri prive dei bisogni del lavoro, i marziani sorvegliano benignamente la nostra scienza priva di coscienza, come del resto in quegli stessi anni avevano preso a raccontare i primi «veri» contattisti UFO americani.

Quasi in un prolungamento del pensiero teosofico verso la moderna mitologia dei contatti con gli extraterrestri, anche a De Carlini i marziani impartivano delle «lezioni» di protoistoria. Separazioni fra continenti nel passato remoto, il fatto che «milioni di anni fa», «per nove secoli» l'America del Nord era stata sottomessa «dagli uomini gialli». Sempre in quella parte del mondo, del resto, «ottomila anni fa» era vissuto un eroe alto 2,36 metri, con lunga barba e chioffa, vegetariano, sepolto con un favoloso tesoro ancora da scoprire...

È DEL 1950 IL PRIMO FILM SUGLI UFO PROIETTATO IN ITALIA

1° Aprile 2000, il film

Giuseppe Stilo ne aveva già parlato nel suo volume *Ultimatum alla Terra*, presentando anche una foto di scena. Si trattava di un misconosciuto film austriaco del 1952, *Primo Aprile del 2000*, diretto da Wolfgang Liebeneiner (1905-1987) e che circolò anche in Italia.

Ora Giancarlo D'Alessandro ha recuperato delle cartoline pubblicitarie a colori del film, di cui mostriamo tre fra le più curiose. In esse si vedono i dischi volanti dell'ONU il quale, preoccupato per il fatto che l'Austria si sia liberata delle potenze occupanti vincitrici la Seconda Guerra Mondiale (regime che nella realtà avrà termine con il trattato di pace del 1955), invia dei suoi rappresentanti a Vienna per discutere la crisi.

Come si vede, il disco volante "terrestre" è una sfera circondata da anello rotante e con treppiede per l'atterraggio. Uno dei casi di inversione del motivo prevalente della «visita esterna»



alla Terra, nella quale i dischi sono pensati quali mezzo di trasporto ordinario del futuro. Un'idea che toccherà una delle sue espressioni migliori nel celebre disco del film *Pianeta Proibito* del 1956.



Dicesi UFO...

IL PRIMO PASSO VERSO UNA DEFINIZIONE. UN TENTATIVO DI APPROCCIO MATEMATICO

DI GIORGIO ABRAINI

PRIMO PASSO: GLI UFO IN SENSO LATO

Prima di procedere oltre quanto affermato nella prima parte di questo saggio, pubblicata sul n. 30 di *UFO - Rivista di Informazione Ufologica*, è bene fare una distinzione al fine di evitare confusioni: la distinzione è tra la prospettiva dell'ufologo, che ha bisogno di definire l'oggetto del proprio studio, e la prospettiva del testimone, che invece "sa già" cosa sono gli UFO, tramite la diffusione del "mito UFO" di cui si è accennato nella parte precedente. Egli potrà pensare che gli UFO siano dischi volanti, astronavi extraterrestri, velivoli segreti militari, marchingegni di una civiltà nascosta sottoterra o potrà anche non avere alcuna opinione in merito: ciò che importa è che consideri attinente all'ufologia il fenomeno osservato, chiedendo aiuto ad un "esperto" per sapere con certezza se ciò che ha visto era davvero un UFO oppure no.

Tale distinzione verrà nel seguito simbolizzata in questo modo:

UFO (U): UFO per l'ufologo

UFO (T): UFO per il testimone

In base a quanto detto in precedenza sulla sovranità del testimone, una prima definizione potrebbe essere la seguente:

[D1] UFO (U,L) = UFO (T) [1]

intendendo con ciò che tutte le esperienze che il testimone riferisce collegandole a quello che lui ritiene essere il "fenomeno UFO" devono essere accolte dall'ufologo come testimonianze ufologiche. Gli oggetti delle esperienze riferite dai testimoni costituiscono quindi gli *UFO in senso lato*.

È una definizione, questa, che in realtà non definisce nulla: semplicemente sposta l'attenzione da quello che gli ufologi intendono per UFO a quello che i testimoni intendono per UFO. Quest'ultimo concetto è di per sé non definibile a priori, poiché dipende dalle idee di ciascun testimone e dalla complessa interazione con i mass-media e con gli stessi ufologi. Gli UFO (T) mutano nel tempo e sono differenti per differenti culture: lo scopo della definizione D1 è proprio quello di catturare questa dinamicità rendendo ogni elemento di UFO (T) di competenza dell'ufologo. Come si è visto

nell'introduzione storica, anche altri ufologi sembrano condividere questo punto di vista. Ciò ha naturalmente importanti conseguenze:

1) Prima di tutto, non è più necessario che il testimone "veda" l'UFO: in effetti non c'è motivo alcuno di escludere a priori fenomeni percepiti ma non "visti". Attualmente essi sono considerati, secondo le convenzioni di catalogazione adottate dal CISU, come casi "paraufologici", accostati al fenomeno UFO ma non proprio di pari dignità. Forse sarebbe opportuno rivedere questo approccio: supponiamo ad esempio che nell'immaginario collettivo gli UFO siano associati a un suono tipico, come poteva essere quello emesso dai dischi volanti della serie televisiva *UFO* dei fratelli Anderson. Ebbene, se un giorno un testimone si rivolgesse all'ufologo dicendo: «ho sentito il rumore degli UFO», per quale motivo la sua testimonianza non dovrebbe essere considerata ufologica a tutti gli effetti? Da questo punto di vista sarebbe forse opportuno anche rivedere il sistema di classificazione della casistica, che attualmente dà appunto per scontato che i casi UFO siano "avvistamenti" di UFO. Del resto, ad esempio, anche molti casi di *abduction* sarebbero da escludere perché avvengono senza che il testimone "veda" un oggetto volante; eppure essi sono da alcuni considerati parte integrante del fenomeno UFO. Se ciò avviene è anche perché il testimone, associando le *abduction* agli extraterrestri e associando gli extraterrestri al fenomeno UFO, interpreta l'evento *abduction* in senso ufologico.

2) Non è neppure necessario che l'oggetto osservato (se di oggetto e di osservazione visuale si tratta) sia "volante" o sia ritenuto "capace di volare", o che sia visto in cielo o sulla terra o sul mare: ciò che importa è che il testimone associ la sua esperienza agli UFO: se così è, essa rappresenterà un caso ufologico in senso lato.

3) Ma soprattutto, non è necessario che l'oggetto sia "non identificato": prima di tutto, perché la mancata identificazione non preclude al testimone la possibilità di proporre un'ipotesi di identificazione: è sufficiente che egli non sia certo della sua ipotesi, ovvero che lasci spazio al dubbio. Il fatto che egli si rivolga a un qualche "esperto" (non necessariamente un ufologo) per sciogliere questo dubbio è un chiaro indizio che egli non ha identificato il fenomeno cui ha assistito, per quanto possa aver immaginato una possibile causa. Accade spesso che il testimone riporti la sua esperienza rilevando che l'oggetto osservato sembrava ad esempio una meteora ma qualche caratteristica (velocità, colore, grandezza...) gli ha fatto scartare l'ipotesi. In tal caso, poiché di fatto il testimone non ha riconosciuto l'oggetto, il suo avvistamento è ufologico a tutti gli effetti. Inoltre, anche se in teoria non dovrebbe succedere, accade di fatto che talvolta il testimone identifica, secondo i suoi schemi interpretativi, il fenomeno percepito ma nondimeno esso viene considerato ufologico dagli ufologi. Si pensi al caso in cui il testimone riferisce di aver visto certamente un ricognitore spaziale venusiano: anche se egli non ha dubbi sull'identificazione, la testimonianza sarebbe ugualmente da considerare ufologica per il fatto stesso che il testimone è convinto di aver osservato ciò che per lui è un UFO [2]. Sarebbe tuttavia opportuno contrassegnarla con un indicatore del tipo "identificato dal testimone" per distinguere la dalle "normali" testimonianze.

Nei cataloghi CISU è invece presente un altro indicatore, il sottotipo "Non-UFO per il testimone", che però dovrebbe essere riservato a un'altra categoria di casi: quelli in cui il testimone considera non ufologico il fenomeno osservato, indipendentemente dal fatto che lo abbia identificato o meno. Si supponga ad esempio che un astrofilo scriva a una rivista di astronomia di aver osservato, la sera prima, Venere in direzione est. È naturale che egli non possa avere visto Venere poiché la sera esso è visibile a ovest, non a est. Perciò il fenomeno sarebbe in effetti non identificato, ma neppure ufologico perché il testimone non l'ha associato al fenomeno UFO, ritenendo di aver osservato un pianeta. Resta a discrezione dell'ufologo decidere se includere anche questi eventi nella casistica oppure no: se

si decide per l'inclusione si giunge così a un insieme di UFO *in senso "esteso"* che comprende gli UFO in senso "lato" più quelli che sono "non UFO" per il testimone ma che l'ufologo considera comunque degni di interesse e correlati al fenomeno UFO.

RACCOLTA DELLE TESTIMONIANZE VS

INDAGINE DELLE TESTIMONIANZE

A questo punto bisognerebbe discutere di quali testimonianze dovrebbero essere approfondite dagli ufologi. Spesso infatti si dice che, teoricamente, tutti i casi ufo riferiti dai testimoni dovrebbero essere sottoposti a indagine. In realtà ciò non è ovviamente possibile per limiti di tempo e mezzi, ma anche se fosse possibile io credo che non tutti i casi dovrebbero essere indagati. Gran parte di essi, infatti, si rivelano anche senza analisi approfondite dei banali casi di misinterpretazione di fenomeni convenzionali e, benché lo studio dei casi IFO sia senz'altro utile per lo studio dei casi UFO, gran parte di essi non necessitano di indagini approfondite, che forse potrebbero essere più proficue se dirette a casi più anomali.

Tuttavia, uno studio corretto degli UFO non può prescindere da una raccolta sistematica di TUTTE le testimonianze, anche quelle apparentemente banali: ciò per il semplice motivo che è sempre possibile, partendo da un'ampia base di dati, estrarre sottoinsiemi di interesse da svariati punti di vista, mentre è praticamente impossibile la via opposta.

In effetti bisognerebbe distinguere almeno due differenti prospettive di ricerca: la *raccolta sistematica e onnicomprensiva* delle testimonianze ufologiche che ha valore principalmente in un'ottica sociologica, in cui è necessario considerare come i testimoni hanno percezione degli UFO, e che quindi dovrebbe essere il meno possibile affetta da criteri di selezione a priori da parte dell'ufologo. Lo stesso principio, in linea generale, vale per un'analisi statistica della base dati degli avvistamenti: se infatti è del tutto plausibile condurre analisi statistiche su un sottoinsieme di dati, è anche vero che un *database* viziato in origine da criteri più o meno soggettivi relativi all'esclusione di determinate categorie di testimonianze rischia di rendere criticabili le suddette analisi. In questa prospettiva, le testimonianze su cui concentrarsi dovrebbero essere almeno quelle degli UFO (U, L).

Eppure, molti ufologi si sentono a disagio avendo a che fare con numerosissime testimonianze che a loro giudizio hanno poco o nulla a che vedere

con gli UFO: alcuni vedono con sospetto i *crop circles*, altri le *abductions*, altri le foto senza avvistamento, altri ancora gli avvistamenti di "banali" meteore. I motivi alla base di questi atteggiamenti mi sembrano riconducibili a una sorta di prevaricazione della visione dell'ufologia propria dell'ufologo sulla visione propria del testimone. Chi magari si sente più legato alla concezione di UFO che si "vedono" e si "toccano", fatterà a prendere in considerazione casi di *abduction* o *crop circles*, considerandoli alla stregua di "impurità" che hanno contaminato lo studio degli UFO grazie all'opera della cosiddetta ufologia commerciale o sensazionalistica. Chi magari sente il desiderio di concentrare le energie solo sui casi più anomali fatterà a prendere in considerazione le solite meteore che tanto spesso vengono scambiate per UFO, o le solite foto di uccelli sfocati che in questi ultimi anni stanno prendendo sempre più piede. Costoro scelgono così di ignorare queste testimonianze, restando ancorati a una visione dell'ufologia che non è più quella in voga attualmente; così facendo rifiutano di dare valore a ciò che il testimone considera ufologico, rendendo estremamente soggettivo il concetto di UFO.

Non intendo qui sostenere che sia sbagliato scegliere di privilegiare una parte delle testimonianze per lo studio dei fenomeni UFO: tutt'altro. Il punto è che se si vuole giungere a una definizione il meno possibile soggettiva, è indispensabile che il soggetto definitoria sia estraneo alla definizione stessa. Una definizione del tipo: "gli UFO sono quelli che dico io" non solo non definisce nulla, ma è gravemente carente perché ha un ambito di applicazione ristretto al singolo ufologo. Spostare l'attenzione alla visione dei testimoni offre quantomeno un criterio tutto sommato oggettivo per discriminare le osservazioni ufologiche da quelle non ufologiche, perché il soggetto definitoria non ha più alcun ruolo nella decisione di includere o meno un avvistamento nella casistica. A ciò si aggiunga che evitare a priori di considerare determinate categorie di avvistamenti limita fortemente la possibilità di analisi future per le quali quegli avvistamenti possono tornare utili; come si diceva poco sopra, la raccolta delle testimonianze deve essere sistematica e onnicomprensiva per essere veramente utile. Nessuno infatti impedisce al singolo ufologo di considerare solo una parte delle segnalazioni raccolte, ma una raccolta già in partenza monca impedisce studi futuri di potenziale interesse [3].

La seconda prospettiva di ricerca è

proprio quella più strettamente legata alla *visione dell'ufologia da parte del ricercatore* e ai suoi personali interessi. In un centro come il CISU, che ha il vantaggio di avvalersi di persone competenti in vari ambiti di studio, è del tutto normale che ciascuno preferisca dedicarsi ai casi che ritiene più congruenti con la specifica materia di competenza. Avere persone in grado di specializzarsi in determinati ambiti dell'ufologia è un vantaggio che occorre sfruttare a dovere.

La scelta dei casi da approfondire può essere fatta sulla base di indici sintetici di valutazione che diano un'idea preliminare della "bontà" di un caso in termini di qualità e quantità di informazioni, affidabilità del testimone, stranezza dell'evento. Può anche essere fatta selezionando i casi che più stimolano la curiosità del ricercatore, senza particolari criteri formali; la cosa importante è che la *raccolta* delle testimonianze sia ben distinta e indipendente dallo *studio* delle testimonianze.

SECONDO PASSO: GLI UFO IN SENSO STRETTO

Assai sovente il testimone non è preparato a riconoscere l'evento osservato per mancanza di specifiche competenze tecnico-professionali. Tipico è il caso di chi, osservando una meteora con moto orizzontale, scarta questa ipotesi perché le "stelle cadenti" cadono, quindi hanno una traiettoria verticale. Dalla massa di testimonianze di UFO in senso lato (o in senso esteso) occorre quindi distinguere quelle che il testimone non è riuscito a ricondurre a eventi convenzionali per mancanza di specifiche competenze, da quelle che invece neppure studiosi preparati e competenti riescono a identificare.

In realtà è necessaria anche un'altra distinzione: accade spesso che un caso non possa essere identificato semplicemente perché i dati a disposizione sono insufficienti; se ad esempio il testimone non è in grado di ricordare con precisione il luogo, la data e l'ora dell'evento, potrebbe risultare assai complicato identificarne la causa [4]. Si può giungere così a definire gli UFO in senso "stretto" come segue:

[D2] UFO (U, S) = UFO (U, E) tali per cui anche uno studioso competente non riesce a identificare, pur avendo a disposizione dati sufficienti [5].

Chiaramente a questo punto si pone il problema di specificare meglio cosa si intenda per studioso "competente" e dati "sufficienti".

LE COMPETENZE DELL'UFOLOGO

Intuitivamente quando si pensa a una

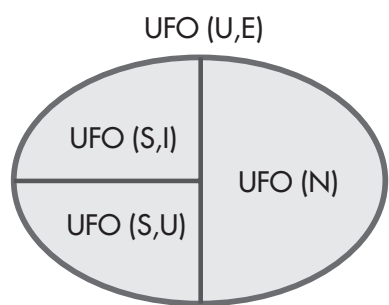


FIGURA 1

L'insieme delle testimonianze UFO in senso "esteso" in relazione ai suoi tre sottoinsiemi.

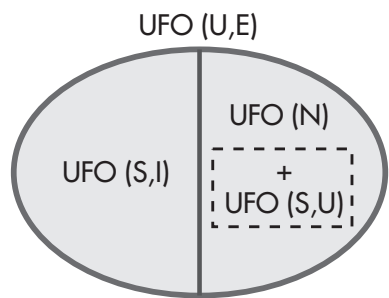


FIGURA 2

Il paradosso dell'ufologo positivista: per l'ufologo positivista se i dati sono sufficienti il caso non può essere non identificato. L'insieme UFO(S, U) è un insieme vuoto e l'insieme UFO(S, I) diventa l'unica alternativa agli UFO(N).

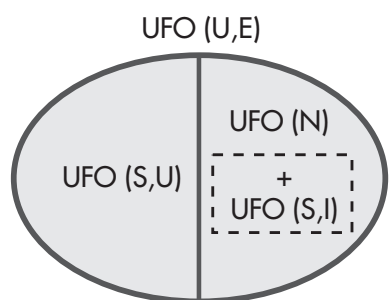


FIGURA 3

Il paradosso dell'ufologo fanatico: per l'ufologo fanatico se i dati sono sufficienti il caso sarà non identificato. L'insieme UFO(S, I) è un insieme vuoto e l'insieme UFO(S, U) diventa l'unica alternativa agli UFO(N).

persona competente in una certa materia, si suole pensare a un qualche riconoscimento accademico o a esperienza acquisita sul campo. Purtroppo però, nonostante alcuni interessanti tentativi [6], tuttora non esiste una "laurea" in ufologia riconosciuta in campo internazionale. D'altra parte anche i titoli accademici classici non sembrano sufficienti, poiché è almeno dal 1957 che gli ufologi (o almeno alcuni di essi) riconoscono la necessità di un approccio multidisciplinare all'ufologia [7]; e praticamente nessuno è in grado di avere una competenza sufficientemente estesa in tutti i campi coinvolti nell'analisi dei casi

ufologici.

In mancanza di una laurea in ufologia, alcuni centri ufologici hanno stabilito di rilasciare delle attestazioni ai singoli ricercatori: ad esempio l'ufologo Tizio viene pubblicamente riconosciuto, da parte di un centro ufologico, "competente" ad indagare i casi ufologici (o eventualmente solo quei casi in cui si riscontrano determinate caratteristiche).

Tuttavia, la chiave del problema sembra proprio essere la multidisciplinarietà dell'ufologia: se non esistono lauree ufologiche, esistono però lauree in quasi tutti gli aspetti che un caso ufologico può presentare: effetti elettromagnetici, tracce fisiche, traumi psicologici, psicologia della percezione, ecc. Certo, non sempre la somma di tante competenze diverse è sufficiente a produrre un'analisi esauriente di un caso (occorre anche qualcuno in grado di assemblare e interpretare le varie sub-analisi in un insieme coerente), però dovrebbe essere confortante sapere che per capire la variegata casistica ufologica si può (quasi) sempre ricorrere a più di uno studioso competente nei vari specifici campi coinvolti in una singola testimonianza. Il problema semmai è che, nonostante quello della multidisciplinarietà sia forse uno dei concetti più condivisi nell'ambiente ufologico, troppo spesso gli ufologi si sentono anche "tuttologi" in grado di esprimere pareri autorevoli su qualunque aspetto di un caso ufo. Nell'indagine di un caso, quindi, bisognerebbe fare riferimento a un gruppo di persone professionalmente qualificate ad analizzare i vari aspetti che caratterizzano il caso.

I DATI SUFFICIENTI: UN APPROCCIO MATEMATICO

Senza ora passare in rassegna le varie proposte per calcolare un indice sintetico [29], verrà introdotto un approccio matematico più flessibile per la valutazione di un report ufologico partendo da determinate assunzioni. Bisogna innanzitutto cercare di fare chiarezza sul significato di dati "sufficienti": idealmente è possibile suddividere l'insieme dei casi UFO (U, E) in tre sottoinsiemi propri (vedi Figura 1):

- l'insieme dei casi con dati insufficienti [UFO (N)];
- l'insieme dei casi con dati sufficienti che sono stati identificati [UFO (S, I)];
- l'insieme dei casi con dati sufficienti che non è stato possibile identificare [UFO (S, U)].

L'espressione "dati sufficienti" è usata per gli insiemi UFO (S, I) e UFO (S,

U) in due accezioni differenti: nel primo caso i dati sono sufficienti per *convalidare* almeno una spiegazione convenzionale come possibile causa del fenomeno; nel secondo caso i dati sono sufficienti per *escludere* tutte le spiegazioni convenzionali come possibili cause del fenomeno. Questa ambiguità, se portata alle estreme conseguenze, conduce a due paradossi:

- 1) il paradosso dell'ufologo positivista: se i dati sono sufficienti quando posso spiegare x, ne consegue che i casi UFO in senso stretto sono tali perché non ho dati sufficienti; quindi gli UFO(S, U) sono un insieme vuoto: se i dati fossero sufficienti, il caso sarebbe IFO, non UFO (vedi Figura 2);
- 2) il paradosso dell'ufologo fanatico: se i dati sono sufficienti quando posso scartare tutte le spiegazioni convenzionali per x, ne consegue che tutti i casi con dati sufficienti sono UFO; se sono IFO è perché in realtà i dati sono "insufficienti": gli UFO (S, I) sono un insieme vuoto (vedi Figura 3).

Per cercare di superare i due paradossi, procediamo con la formalizzazione [9]. Definiamo:

X = fenomeno UFO in senso lato (o esteso: $X \in \text{UFO (U, E)}$);
 $m_i(X)$ = misura i-esima sul fenomeno X, ovvero informazione su X;
 $M(X) = \{m_i(X)\}$ = insieme dei dati potenziali su X, $i = 1 \dots I$;
 $D_{ji}(m_i(X), S_j) = \{V, F, N\}$ = funzione di decisione per la compatibilità di $m_i(X)$ con S_j ; può assumere i seguenti valori:
 $V = 1$: $m_i(X)$ è compatibile con S_j ;
 $F = -1$: $m_i(X)$ è incompatibile con S_j ;
 $N = 0$: $m_i(X)$ non è disponibile (informazione mancante);
 $S = \{S_j\}$ = insieme di possibili spiegazioni "convenzionali", $j = 1 \dots J$

Ad esempio, per un fenomeno X potrà essere:

$D_j(M(X), S_j) = [V, V, N, F, V, F, F, N, \dots]$: indica quante informazioni sono compatibili o meno con S_j ;
 $D_i(m_i(X), S) = [F, F, V, F, V, V, \dots]$: indica quante spiegazioni sono compatibili o meno con $m_i(X)$.

Potremo avere quindi una "matrice di compatibilità" $[D_{ji}] J \times I = D$

$$\begin{matrix} & m_1 & m_2 & m_3 & m_4 & m_5 \\ \begin{matrix} S_1 \\ S_2 \\ S_3 \end{matrix} & \begin{bmatrix} V & F & V & N & V \\ F & F & F & N & V \\ V & V & F & N & F \end{bmatrix} & = & \\ & \begin{bmatrix} 1 & -1 & 1 & 0 & 1 \\ -1 & -1 & -1 & 0 & 1 \\ 1 & 1 & -1 & 0 & -1 \end{bmatrix} & = & D
 \end{matrix}$$

Avremo anche un "vettore di informazione" $[P_i]_{1 \times 1}$, con $P_i=1$ se $m_i(X)$ è disponibile e 0 altrimenti:

$$\begin{bmatrix} 1 \\ 1 \\ 1 \\ 0 \\ 1 \end{bmatrix} = P$$

D^*P sarà quindi un "vettore di verosimiglianza" delle possibili spiegazioni ($J \times 1$).

$$D^*P = \begin{bmatrix} 2 \\ -2 \\ 0 \end{bmatrix}$$

Usiamo poi un vettore $V = [1 \ 1 \ 1 \ 1 \ 1]$ ($1 \times I$), in modo da calcolare un "indice di informazione" V^*P (che nel nostro esempio sarebbe uguale a 4). Definita una "soglia minima" di informazioni I^* , avremo che:

Se $V^*P < I^*$, allora ci sono informazioni *insufficienti* per valutare X ;

Se $V^*P \geq I^*$, allora ci sono informazioni *sufficienti* per valutare X .

Ora (trascurando i segni di moltiplicazione per semplicità):

$-VP \leq DP_j \leq +VP$;

con una piccola trasformazione:

$0 \leq DP_j^* \leq 1$

con:

$$DP_j^* = \frac{DP_j + VP}{2VP} =$$

= indice di verosimiglianza

Facciamo un esempio:

$VP = 10$, $DP_j = 8$: $D_j = \{9 \text{ "V"}, 1 \text{ "F"}\}$

$VP = 8$, $DP_j = 8$: $D_j = \{8 \text{ "V"}\}$

A parità di DP_j , maggiore è VP meno certa è l'accettazione di S_j (perché ci sono più elementi in contrasto con S_j): è quindi corretto che l'indice di verosimiglianza DP_j^* sia inversamente proporzionale a VP .

Inoltre, dato che $0 \leq DP_j^* \leq 1$, possiamo definire una "soglia di accettazione" DP^* in valore assoluto, cioè indipendente da VP o I . In questo modo avremo che una "funzione di accettazione" $R(DP_j^*, DP^*, VP, I^*) = R_j$ funzionerebbe in questo modo:

$R_j = 0$ se $VP < I^*$: le informazioni sono insufficienti;

altrimenti:

$R_j = 1$ se $DP_j^* \geq DP^*$: S_j è accettata;

$R_j = -1$ se $DP_j^* < DP^*$: S_j è rifiutata.

Se $\exists S_j: DP_j^* \geq DP^*$, allora X è identificato con "probabilità" DP^* .

È ovvio che DP_j^* non è una probabilità, ma essendo compreso tra 0 e 1 si può interpretare come "probabilità". A seconda del nostro livello di "scet-

ticismo", potremmo cambiare coerentemente I^* o DP^* e vedere come cambierebbero le valutazioni di identificabilità.

Ci sono naturalmente alcuni problemi: ad es. non tutte le informazioni hanno la stessa importanza. Si possono quindi "ponderare" le informazioni per definire I^* . Ad esempio possiamo definire una matrice di pesi

$$W = \begin{bmatrix} 0.1 & 0.1 & 0.1 & 0.5 & 0.2 \\ 0.2 & 0.2 & 0.3 & 0.2 & 0.1 \\ 0.3 & 0.2 & 0.3 & 0.1 & 0.1 \end{bmatrix}$$

Dove ovviamente le righe sommano a 1: la penultima informazione è molto importante per supportare o negare la spiegazione S_1 , poco importante per supportare o negare le altre. Avremo quindi:

$$WP = \begin{bmatrix} 0.5 \\ 0.8 \\ 0.9 \end{bmatrix}$$

Potremmo quindi definire I^* come compreso tra 0 e 1, e scartare ad es. la prima spiegazione con la motivazione "dati insufficienti" perché manca l'informazione per essa più importante, anche se nel vettore di verosimiglianza DP essa aveva l'indice più elevato.

C'è poi il problema della difficoltà di costruire una regola deterministica per la funzione di decisione D_{ij} , perché la valutazione di ogni informazione dipende dal contesto, quindi dalle altre informazioni; tuttavia, credo che lavorare sulle singole informazioni aiuti il raggiungimento di un consenso. È normale (e d'altronde ciò è stato dimostrato con vari esperimenti) che diversi inquirenti, messi di fronte allo stesso set di informazioni, valutino in modo anche molto diverso gli stessi casi. Se però isolassero ogni singola informazione forse raggiungerebbero un accordo più ampio sulla compatibilità di ciascuna di esse con le varie ipotesi esplicative.

Quale utilità pratica può avere la metodologia appena illustrata? Il vantaggio principale della formalizzazione è che essa permette di limitare la soggettività degli inquirenti, favorendo un metodo deterministico per decidere la verosimiglianza delle varie ipotesi e quindi il confronto tra associazioni che hanno anche criteri molto diversi ma una metodologia simile per valutare i casi ufologici.

Supponiamo che un gruppo di ufologi si riunisca e decida:

- un insieme di ipotesi "convenziona-

li" denominato S ;

- un insieme di misure $M(X)$ su cui valutare i fenomeni;

- i valori di verità/falsità delle funzioni di decisione a seconda delle realizzazioni delle singole misure;

- una soglia di sufficienza dei dati I^* e una soglia di verosimiglianza delle ipotesi DP^* .

Se raggiungessero il consenso su questi dati, si potrebbe facilmente mettere in piedi un sistema per valutare automaticamente e deterministicamente i casi ufologici. Ovvio che ciò non sarà determinante, nel senso che comunque non si può prescindere dall'intuizione e dall'intelligenza umana per spiegare un caso; però può essere utile per limitare la soggettività implicita nelle valutazioni o perlomeno per capire da cosa dipende la variabilità delle interpretazioni di uno stesso caso con uno stesso set di informazioni. Presumibilmente ciò dipenderà da come vengono costruite le funzioni di decisione.

CONCLUSIONI

L'ufologia come la conosciamo attualmente è rappresentata da una miriade di fenomenologie differenti, al punto che a stento è possibile riconoscere un comune *fil rouge* sottostante. Di qui la sempre più pressante esigenza di definire gli UFO ed eventualmente sbarazzarsi delle "incrostazioni" dovute allo sviluppo di una radicata mitologia ufologica. È possibile definire gli UFO in modo che le fenomenologie "alienofile" ultimamente in voga (ma non solo quelle) siano escluse dal novero dei fenomeni ufologici, giungendo a circoscrivere un nucleo di fenomeni da indagare in modo razionale e scientifico, facendo così un passo verso l'ambita razionalizzazione e scientificità dell'ufologia? Probabilmente no: comunque la si prenda, l'ufologia mostra tanti differenti aspetti che è davvero arduo identificare un comune substrato. La definizione storica di UFO, al di là delle ambiguità interpretative mai risolte, non sembra ormai più adatta a rappresentare l'eterogeneo insieme di fenomeni accomunati sotto la medesima etichetta.

D'altra parte, almeno da un punto di vista sociologico, non sembra opportuno discriminare arbitrariamente una parte dei fenomeni UFO semplicemente perché non corrispondono a quelli che hanno dato origine alla definizione storica. Proprio per riconoscere l'evoluzione e l'intrinseca dinamicità del concetto di UFO, si è scelto qui di privilegiare il punto di vista te-

stimoniaale attribuendo all'ufologo il compito di interessarsi di tutto ciò che è ufo per il testimone. Questa è l'unica vera costante degli avvistamenti ufologici.

È importante però distinguere l'interesse generale che ogni ufologo dovrebbe avere per gli avvistamenti di "UFO secondo il testimone", dall'interesse specifico che ogni ufologo di fatto dimostra verso particolari categorie di avvistamenti. Un interesse interamente soggettivo, e come tale non definibile, ma che diventa di fondamentale importanza nel momento in cui dalla raccolta delle testimonianze si passa al loro studio concreto.

[2 – fine]

NOTE

[1] La "L" sta per UFO in senso "lato"

[2] Potrà sembrare strano, ma a volte accade addirittura che il testimone, richiesto di proporre una personale ipotesi di identificazione del fenomeno osservato, risponda di credere di aver osservato non un'astronave extraterrestre ma proprio un "UFO", come se nella sua mente il concetto di "UFO" avesse una precisa trasposizione fisica, con determinati caratteri fenomenici. In questo caso ci si trova di fronte a una sorta di paradosso: il caso è ufologico perché il testimone ritiene di aver osservato un "UFO", o non lo è perché il testimone ha identificato il fenomeno (pur avendolo identificato come "UFO", qualunque cosa ciò significhi per lui)?

[3] È questa la filosofia attualmente alla base del catalogo nazionale degli avvistamenti ufologici curato dal CISU: raccogliere tutte le segnalazioni ufologiche in senso lato per poterle poi discriminare, sulla base di una serie di parametri inclusi nel catalogo, a seconda degli interessi del singolo ricercatore.

[4] Spesso si suol dire che, del totale di segnalazioni ufologiche riportate dai testimoni, circa un 10% resiste alle cosiddette cause "convenzionali", restando quindi non identificato. Per quella che è la mia esperienza devo dire che una simile affermazione è senz'altro fuorviante, poiché la gran parte delle testimonianze non fornisce informazioni sufficienti per permettere a chi le analizza di identificare i fenomeni, ammesso che siano identificabili con cause convenzionali. Il "mito del 10%" trova ben pochi riscontri nella casistica accumulata dal 2000 a oggi.

[5] La "E" sta per UFO in senso "esteso", come definito al paragrafo precedente.

[6] Tentativi in tal senso mi risulta siano stati fatti al Totton College, all'Università di Torino; pare anche che un ufologo italiano abbia fondato, forse agli inizi degli anni 90, un "Istituto Ufologico" (v. Verdi, Giuseppe, "La mia ufologia", in *UFO Forum* n. 1, nota 9 a pag. 23).

[7] E' addirittura il caso Ernesto Thayaht, pioniere dell'ufologia italiana, che scrisse cose del genere più volte fra il 1954 ed il 1958.

[8] Il più importante è forse l'indice Ballester-Guasp per la valutazione di report completi: v. http://terrygroff.com/ufotools/eval/eval_calc.html.

[9] Questa formalizzazione prende spunto da una discussione telematica tra il sottoscritto e Iammarino sulla mailing list Ufo-italia nel 2004

CENTRO ITALIANO STUDI UFOLOGICI I NOSTRI RAPPRESENTANTI LOCALI

Per comunicare con il CISU, per collaborare a livello locale e per riferire segnalazioni di avvistamento UFO è possibile rivolgersi direttamente ai nostri rappresentanti regionali e provinciali, che sono inoltre a disposizione per informazioni su argomenti specifici e sulle attività del Centro.

PIEMONTE

- **Edoardo Russo**
corso Vittorio Emanuele 108 · 10121 Torino
tel. 011.538125 · e-mail: e.russo@cisu.org
- **Giuseppe Stilo**
via Cravero 31 · 10064 Pinerolo (TO)
e-mail: giuseppe.stilo@usa.net
- **Paolo Toselli**
via Mondovì 4 · 15100 Alessandria
tel. 0131.443856 · cell. 339.8564090
e-mail: ptoselli@tin.it
- **Gian Pietro Donati**
via Gambaro 63 · 28068 Romentino (NO)
tel. 0321.867669 · e-mail: gpdonati@tin.it
- **Camillo Michieletto**
Via Torino 149 · 12038 Savigliano (CN)
tel. 347.9768790
e-mail: camillo.michieletto@tiscali.it
- **Michele Moroni**
Via Pasolini 2 · 28845 Domodossola (VB)
e-mail: calim@libero.it

LIGURIA

- **Umberto Cordier**
casella postale 269 · 17100 Savona
e-mail: umberto@cordier.it

LOMBARDIA

- **Maurizio Verga**
via Matteotti 85 · 22072 Cernusco (CO)
tel. 031.771600 · e-mail: mauverga@ufo.it
- **Giancarlo D'Alessandro**
via Aurispa 7 · 20122 Milano
tel. 02.58325214 · e-mail: ascaris@tin.it
- **Corrado Guarisco**
via Trieste 2 · 22070 Fenegrò (CO)
tel. 031.938418
- **Claudio Cavallini**
via Strada Nuova 32 · 27029 Vigevano (PV)
tel. 0381.24262

VENETO

- **Sebastiano Ridolfi**
via Friuli 18/A · 37139 Verona
e-mail: sebastianoridolfi@yahoo.it

TRENTINO ALTO ADIGE

- **Alessandro Cortellazzi**
via Monte Corno 3 · 38100 Trento
tel. 0461.913962
e-mail: a.corte@cr-surfing.net

EMILIA ROMAGNA

- **Roberto Labanti**
Zola Pedrosa (BO)
e-mail: rlabanti@gmail.com
- **Marco Orlandi**
Bologna · e-mail: orlandi.nx-01@libero.it
- **Roberto Raffaelli**
Via Braschi 27 · 47023 Cesena (FC)
tel. 0547-25756 · e-mail: deltar@libero.it

TOSCANA

- **Marco Bianchini**
via Cavallerizzo 4 · 53100 Siena
tel. 0577.42397
e-mail: marcobianchini@hotmail.com

- **Massimiliano Grandi**
via Filippo Lippi 49 · 52100 Arezzo
tel. 0575.350380
e-mail: massimiliano.grandi@usa.net

UMBRIA

- **Massimo Valloscuro**
casella postale 224 · 05100 Terni
tel. 0744.422743
e-mail: m.valloscuro@libero.it

MARCHE

- **Marcello Pupilli**
via Solferino 5 · 60015 Falconara M.ma (AN)
tel. 071.913751
e-mail: mpupilli@fastmedia.it

LAZIO

- **Stefano Innocenti**
via Costanzo Cloro 57 · 00145 Roma
tel. 06.5127566
e-mail: s.innocenti@agora.it

- **Angelo Ferlicca**
via Tagliamento 10
01027 Montefiascone (VT)
tel. 0761.824751
e-mail: angeloferlicca@libero.it

- **Goffredo Pierpaoli**
Via Paolessi 46 · 02100 Rieti
tel. 0746.274677
e-mail: gof.pierpaoli@ri.tws.it

CAMPANIA

- **Giorgio Russolillo**
Via Bosco di Capodimonte 10/16/B
80131 Napoli · tel. 081.7411151
e-mail: giorgio.russolillo@tiscalinet.it
- **Giovanni Ascione**
via Caserta pal. Pini sc. A
81020 S. Nicola Strada (CE)
tel. 0823.451472 · giovanni_ascione@virgilio.it

PUGLIA

- **Arcangelo Cassano**
Via Alpini d'Italia 22 · 70126 Bari
tel. 080.549.12.25 · cell. 328.0281786
e-mail: lello.cassano@libero.it

SICILIA

- **Antonio Blanco**
via XXI Aprile, 47 · 95021 Aci Castello (CT)
tel. 095.270601 · e-mail: blanco.a@tiscalinet.it
- **Antonio Rampulla**
via Librino 8 · 95121 Catania
tel. 328.4752155
e-mail: antoniorampulla@tiscali.it

- **Sebastiano Pernice**
corso Catalafimi 535 · 90129 Palermo
tel. 091.422689
e-mail: sebastiano.pernice@libero.it

- **Pietro Torre**
via Colonnello Berté · palazzo Oliva Scala A
98057 Milazzo (ME) · tel. 090.9282212
e-mail: pietrotorre@katamail.com

SARDEGNA

- **Antonio Cuccu**
Villa Arcanda · località Zipiriano
07040 Tissi (SS)
e-mail: antoni.cuccu@tiscali.it
tel./cell. 349-5757199 · 347.3466764

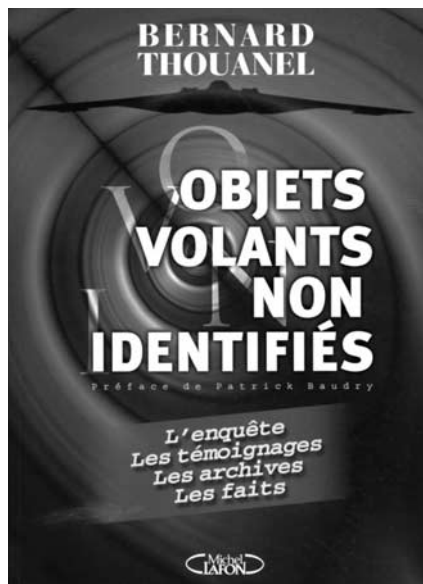
I DOCUMENTI ORIGINALI DEL "PROJECT BLUE BOOK" FINALMENTE DISPONIBILI

Il Centro Italiano Studi Ufologici sta partecipando attivamente ad un progetto internazionale di digitalizzazione dell'intero archivio del mitico "Project Blue Book", ovvero degli archivi ufologici dell'aeronautica militare USA dal 1947 al 1968, partendo dalle raccolte microfilmate che sono disponibili presso gli archivi nazionali statunitensi. Su 93 rullini di microfilm al momento ne sono disponibili 9 sotto forma di altrettanti CD-ROM che contengono le scansioni (in formato pdf) dei singoli documenti, per un totale complessivo di circa un migliaio di pagine.

Costo singoli CD 8,00 € (iscritti CISU 7,20 €) - Costo unico DVD 72,00 € (iscritti CISU 57,60 €)

MAGGIORE ATTENZIONE ALLA CASISTICA PIÙ COMPLESSA

Al cuore del problema



Bernard Thouanel
OBJETS VOLANTS NON IDENTIFIÉS
 Edizioni Michel Lafon, Parigi,
 maggio 2003, p. 352, con numerose
 ill. b.n. nel testo, 22,00 euro.

Bernard Thouanel è un noto giornalista aeronautico francese che scrive per il settimanale parigino *VSD*. Interessato all'argomento dall'inizio degli Anni 90, per *VSD* ha curato parecchi "speciali ufologici", di cui è anzi caporedattore sin dal luglio 1998. Attratto in modo particolare dal coinvolgimento degli ambienti militari ed aeronautici del suo e di altri Paesi nella fenomenologia UFO, dopo essere stato nel 1999 uno dei "motori" della pubblicazione del Rapporto COMETA, opera di un gruppo di ufficiali francesi già membri dell'Istituto di Alti Studi sulla Difesa interessatisi in modo riservato ai fenomeni UFO, nella primavera del 2003 Thouanel, che oggi vive a Los Angeles, ha dato alle stampe un volume che, insieme con aspetti più discutibili, mette l'accento su quanto l'ufologia critica e razionale dovrebbe sempre più fare oggetto della propria indagine e dei propri sforzi.

Beninteso, Thouanel è un giornalista professionista, non uno studioso di professione o uno interessato alle sottigliezze più speciali. Diversi hanno criticato, com'è inevitabile, taglio e contenuti di almeno parte delle cose pubblicate nei vari *VSD* speciali da lui

diretti e che neanche io condivido.

Ma stavolta occorre dare un'opinione su un libro tutto opera sua. Thouanel scrive bene. Come spesso accade quando la tastiera passa ai professionisti della scrittura, in linea di principio la sua prosa è assai superiore a quella pedante o mediocre di tanti libelli scritti dagli ufologi.

La parte migliore del libro – ed anche quella più ampia, per fortuna – è rappresentata dal secondo capitolo, che s'intitola "Confrontations aériennes" (pp. 100-205).

Presenta trentuno casi di incontro UFO-aereo - a volte molto noti, a volte assai meno - avvenuti nel periodo 1948-2001 in varie parti del mondo. La trattazione in certi punti risente dello stile giornalistico, da opera rivolta al grande pubblico, ma i casi sono ben presentati, le illustrazioni di ottima qualità ed assai pertinenti, ed i dubbi posti in termini chiari sostengono le sfide centrali poste alle discipline scientifiche dal *core* della fenomenologia.

Come sempre, lo specialista potrà discutere se la fiducia nell'uno o nell'altro specifico episodio sia ben riposta e, ad essere più severi, se il quadro di "coerenza" della casistica sia davvero quella che Thouanel pare indicare, ma questo in sostanza concerne un livello analitico successivo (o pregresso, se preferite) che da opere come queste non sarebbe forse opportuno attendersi.

Nonostante i dischi volanti nazisti, le energie misteriose emanate dai *crop circles*, le basi sotterranee degli alieni, le autopsie, gli antichi astronauti e le violenze sessuali degli ET sui rapiti e mille altre faccende, esistono descrizioni di esperienze ufologiche che si possono presentare senza vergognarsi alla comunità scientifica e alle persone serie e di cultura quali *indizi* dell'esistenza di un fenomeno oggettivo, tuttora sconosciuto.

In questo senso le testimonianze che si verificano in un contesto "aeronautico" svolgono un ruolo centrale, e per questo penso che il libro del giornalista francese debba essere il benvenuto. Senza pensare che da un libro divulgativo possano giungere indicazioni eccezionali, rileggete il troppo breve

resoconto di quanto avvenuto in Brasile il 20 maggio 1986 o quello sul "retangolo" visto da un pilota sulla zona di Melun, in Francia, la mattina del 30 novembre 1995.

C'è ancora da dire qualcosa sugli altri tre capitoli, mettendoli in ordine d'interesse. Il quarto ("Les recherches officielles", pp. 234-313) in alcuni casi presenta paragrafi con notizie di notevole originalità (quelli sul Cile e sulle Filippine, ad esempio), o sul ben noto Simposio di Pocantico del 1997 volto a valutare l'evidenza disponibile per il fenomeno UFO. Tutte vicende interessanti e razionali, anche se dal significato a volte sopravvalutato dall'Autore. Meno originali gli ultimi paragrafi, con scontate e troppo finalizzate presentazioni dello stato delle ricerche SETI e sull'esobiologia, ecc.

Quanto al primo capitolo ("D'étranges faits historiques...", pp. 12-99) si tratta di un inquadramento eccessivamente tradizionale e spezzettato di alcuni aspetti della storia dell'ufologia, anche se il pezzo a mio avviso più discutibile è rappresentato dal terzo capitolo ("Objets Volants Identifiés et propulsion exotique", pp. 206-233), per fortuna più breve degli altri ma che ad alcuni scorci di buona storia sociale circa alcune idee sugli UFO (l'AVRO-Car, la presenza nei cieli di aerei *stealth* dalla geometria insolita e dei ricognitori senza pilota, gli RPV) affianca purtroppo domande troppo condiscendenti sulla rilevanza di leggende come quelle dell'Area 51, sull'attendibilità di "rivelatori" quali l'americano Bob Lazar e sui tentativi di alcuni fisici francesi di considerare la magnetoidrodinamica il vero sistema propulsivo delle presunte "astronavi".

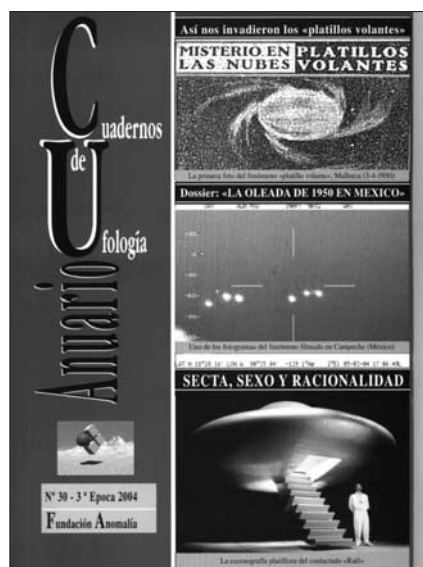
Si tratta di un omaggio che testimonia come sia inevitabile – per chi deve rivolgersi al pubblico generale – dedicare almeno qualche cenno alle cose di moda, che il lettore e i *media* vogliono ascoltare da chi si interessa dell'argomento e che buona parte degli appassionati è dispostissimo a dare.

Se non ci fossero state quelle pagine, dal mio punto di vista l'opera ne avrebbe tratto giovamento. Ma, ancora una volta, invito il lettore che vuole riflettere sulla sfida posta dai fenomeni UFO a non dargli troppa importanza ed a concentrarsi piuttosto sul secondo capitolo, sulle testimonianze riferite e sul clima che vi si respira.

Giuseppe Stilo

LA MIGLIORE RIVISTA ISPANOFONA DEDICA UN NUMERO ALLA STORIOGRAFIA

I "Quaderni" della storia



CUADERNOS DE UFOLOGIA

Numero 30, 3ª Serie, 2004, p. 258
Fundación Anomalía, Apartado 5041,
39080 Santander (Spagna)
<http://www.anomalia.org>

Cuadernos de Ufología esce dal 1983, ed essa fin dall'inizio si è caratterizzata come il "luogo" intorno al quale si è radunata l'ufologia razionale spagnola o comunque ispanofona.

Quando ho intrapreso la stesura dei miei volumi dedicati agli anni dell'Operazione Origini, una delle mie speranze era che si potesse gradualmente suscitare l'interesse internazionale per un approccio storiografico serio per i primi anni delle più varie ufologie nazionali.

E' quindi con vivo piacere che segnalo ai colleghi questo numero della rivista della Fundación Anomalía, per metà dedicata a queste cose.

Le difficoltà e le gioie della ricerca storiografica in ufologia sono ben riassunte in un'espressione di Julio Arcas e José Ruesga, che nel presentare il numero definiscono questo impegno "quasi archeologico". Ed a ragione, perché il reperimento, il riordino e l'utilizzo corretto delle fonti primarie degli Anni 40 e 50 del secolo scorso spesso non sono semplici.

Ignacio Cabria ("Así nos invadieron los 'platillos volantes'", p. 2-61) prosegue la sua opera di chiarimento sulla fenomenologia, la sociologia e il contesto storico concernenti i dischi volanti in Spagna ampliando ricerche già intraprese sull'ondata spagnola della primavera 1950, ma ancora mag-

giore interesse rivestono gli articoli dello studioso messicano Luis Ruiz Noguez. "La 'oleada' de 1950 en México", (p. 62-81) dà notizie finora quasi sconosciute su avvistamenti, reazioni e portata della prima ondata UFO messicana, quella del marzo 1950, ma ancora più rilevante risulta "México década del 50" (p. 82-116), fondamentale per comprendere nei dettagli l'influenza delle visite del contattista George Adamski nel Paese centroamericano, che plasmarono ed ampliarono sin dal 1954 un primo microcosmo di "credenti" negli extraterrestri e di interessati al fenomeno. Proprio in quest'ambito nacque i primi ufologi messicani e si manifestarono i primi (più precoci che in Italia) casi di contattismo, come quello di Nirvana I. Maghella Paschero, apparsa in scena nel febbraio 1957 con il suo viaggio su Venere, quello di un incredibile scrittore di fantascienza come Narciso Genovese (un italiano naturalizzato messicano, 1908-1982) pubblicizzato dapprima nel 1958 o il più famoso Salvador Vilanueva Medina, che già nel '57 aveva reso noto il suo incontro "venusiano" e che era in stretto rapporto con Adamski.

Ci sono fantasie del genere ma anche le fonti primarie relative ad un interessante incontro UFO-aereo avvenuto il 10 dicembre 1957 per opera dell'equipaggio e dei passeggeri di un DC-3 delle Aerolíneas Mexicanas (che ad avviso dell'Autore del saggio, co-

munque, avrebbe forse potuto essere il pianeta Venere).

Interessante nel metodo anche se polemico nei toni l'altro articolo di Ruiz Noguez ("Chuecotenias de la oleada mexicana de 1950", p. 118-126), che dall'ondata messicana del '50 ricostruisce una fittizia "linea ortotenica", cui dà il nome ironico di "linea BABOSIN" mostrando ancora una volta come approssimazioni e casualità fossero alla base di quel primitivo anche se apprezzabile sforzo di modellazione del fenomeno.

La seconda parte del numero è diversificata nei contenuti. Un saggio di V. J. Ballester, M. Borraz, H. Janosch, K. Mori e L. Ruiz ("Fuerza aerea mexicana y sus ovnis petroleros", p. 134-158) anche se non ultimativo nei toni inclina per la spiegazione "pozzi petroliferi" per il noto filmato messicano agli infrarossi del 5 marzo 2004, mentre la seconda e ultima parte di un interessante catalogo della casistica internazionale degli episodi di *teleportation* è presentato da Luis R. González, e di esso ben otto esempi, in buona misura grazie al socio CISU Nico Conti, si riferiscono ad eventi italiani.

Concludono il numero un'ampia sezione recensioni, la presentazione del catalogo generale degli avvistamenti della regione madrilena e due saggi propriamente legati alle scienze dell'uomo: il primo su un peculiare esempio di architettura abitativa ispirata agli UFO e progettata in Spagna e l'altro, scritto dal sociologo canadese Alain Bouchard, del Collège de Sainte Foy dell'Université Laval del Quebec, uno studio sull'evoluzione del gruppo neo-religioso che si raduna intorno al contattista Rael (*alias* Claude Vorilhon).

g.s.

DOCUMENTI UFO • LE MONOGRAFIE DEL CISU

USOCAT

Nuova edizione dell'USOCAT: il "Catalogo italiano dei casi di oggetti sommersi non identificati". Marco Bianchini, coordinatore dell'omonimo progetto del Centro Italiano Studi Ufologici per la raccolta e l'analisi di questo tipo di fenomeni, ha enormemente ampliato il catalogo, rispetto alla versione (di sole 16 pagine) pubblicata nel 1996. Questa nuova edizione, aggiornata fino al 2003, comprende oltre 250 casi italiani, con riassunto, fonti e valutazione di ognuno, ed inoltre un'appendice con vari altri fenomeni misteriosi avvenuti nei mari e nei laghi italiani.

160 pagine, Euro 16,50 (iscritti CISU € 13,20)

IL 20° CONVEGNO NAZIONALE DEL CISU DEDICATO ALLE "REGOLE" DEL FENOMENO

Le "ondate" di Rimini

Sabato 28 maggio si è tenuto a Rimini - presso il Centro congressi Hotel Brown - il 20° Convegno nazionale di ufologia, organizzato come ogni anno (fin dalla sua costituzione) dal Centro Italiano Studi Ufologici.

Il tema dell'edizione 2005 ("Ondate, flap, casi sporadici: a quali regole obbedisce il fenomeno UFO?"), è stato centrato su un esame delle modalità di concentrazione nel tempo del numero di segnalazioni di avvistamento. Il convegno si è quindi svolto interamente in una sessione riservata agli studiosi, senza pubblico, con alcune relazioni introduttive e un serrato dibattito fra i partecipanti.

Edoardo Russo ha introdotto il tema, con un lungo intervento che ha riassunto ed illustrato gli studi condotti (soprattutto negli Anni 70) dai vari ricercatori che in vari paesi se ne sono occupati presentando diversi modelli teorici ed interpretativi, ponendo l'accento sui punti critici di ciascuna delle ricerche del passato.

Giuseppe Stilo ha esaminato alcuni aspetti dell'ondata italiana del 1954 e del ruolo svolto dai flap in essa contenuti. Paolo Toselli ha invece relazionato su come il recentissi-

mo flap (meteorico) del 31 gennaio 2005 non abbia innescato alcuna ondata mediatica e come quindi i medesimi stimoli non causino i medesimi effetti in un contesto diverso.

Gian Paolo Grassino ha presentato

uno schema concettuale nell'ambito della teoria dell'informazione, per evidenziare gli effetti di amplificazione, distorsione e *feedback* nella circolazione delle notizie di un'ondata.

Giorgio Abraini ha illustrato uno strumento matematico elaborato sperimentalmente per monitorare ed identificare le ondate, basato su un esame in tempo reale delle frequenze settimanali di avvistamento.

Fra i punti emersi nella discussione: la difficoltà di riportare le conclusioni dalle notizie ai fenomeni

(Nico Conti), la prevedibilità di flap causati da fenomeni meteorici (Grassino, Roberto Labanti), il suggerimento di studiare se ci sono state ondate dovute solamente a bolidi (Conti), la constatazione dell'inutilità dello studio delle ondate per una comprensione delle dinamiche fenomeniche (Massimiliano Grandi, Franco Mari), il suggerimento di eliminare preventivamente i casi IFO (Conti), il confronto fra le dinamiche delle principali ondate italiane 1954, 1973, 1978 (Russo), la contrarietà a depurare le ondate dai flap (Abraini), la proposta di eliminare i casi para-ufologici (Stilo), la necessità di tener conto dei casi maggiormente rilevanti in ciascuna ondata (Raffaelli), il ruolo dell'"effetto ufologo" ad esempio per l'ondata 1978 (Conti), la proposta di replicare sulla sola casistica italiana i vari studi condotti in passato all'estero o su campioni internazionali (Russo).

CENTRO ITALIANO STUDI UFOLOGICI

20°
CONVEGNO
DI UFOLOGIA
RIMINI • 28 MAGGIO 2005



ONDATE, FLAP,
CASI SPORADICI.
A QUALI REGOLE
OBBEDISCE
IL FENOMENO UFO?



Alcuni dei partecipanti al convegno. In ordine alfabetico: Giorgio Abraini, Nico Conti, Paolo Fiorino, Massimiliano Grandi, Gian Paolo Grassino, Maurizio Morini, Gildo Personè, Goffredo Pierpaoli, Edoardo Russo, Sveva Stallone, Giuseppe Stilo, Paolo Toselli.

CONSIGLIO DIRETTIVO

L'assemblea degli iscritti al Centro Italiano Studi Ufologici, tenutasi a Rimini il 29 maggio 2005, ha eletto il consiglio direttivo del CISU per il biennio 2005-2006 nelle persone dei soci: Marco Bianchini, Paolo Fiorino, Gian Paolo Grassino, Matteo Leone, Edoardo Russo, Giuseppe Stilo, Paolo Toselli. La stessa assemblea ha inoltre deliberato di nominare direttamente il presidente, che è stato eletto nella persona di Edoardo Russo.

Il nuovo consiglio resterà in carica fino all'assemblea che approverà il bilancio dell'esercizio 2006.

ARCHIVIO 1978

Negli ultimi mesi, presso l'Archivio centrale del CISU è stato avviato un imponente lavoro di riordino della casistica relativa all'annata più ricca in assoluto: quella del 1978.

La prima fase è consistita nella stampa di più di 1.600 fascicoli, ognuno dei quali intestato con data, ora e luogo di un singolo avvistamento (a partire dal nostro database informatico). Il lungo e tedioso lavoro di suddividere le migliaia e migliaia di pagine di documentazione (rapporti d'indagine, schede segnaletiche, notizie di stampa, ecc.) è toccato a Matteo Leone, mentre Paolo Fiorino ha messo mano all'Archivio stampa per un controllo incrociato con le notizie pubblicate sui giornali di quell'anno.

Una seconda fase è consistita nella riproduzione e nel confronto con le fonti citate dai vari cataloghi pubblicati: sia quelli specifici su quell'annata (in particolare quello di Grassino e Mercuri pubblicato su *Ufologia* e poi ripreso su *Notiziario UFO* e quello di Boncompagni e Lamperi pubblicato sul *Giornale dei Misteri*) sia quelli tematici (atterraggi e tracce, umanoidi, Uso, AirCat, ecc.) sia infine i vari cataloghi regionali e provinciali realizzati dai nostri responsabili locali, con il duplice scopo di reperire e inserire nuovi casi eventualmente sfuggiti al repertoriamento, ma soprattutto di verificare che tutte le fonti di ciascun caso siano state doverosamente fotocopiate e inserite nel suo fascicolo.

Per agevolare tale attività di completamento della dossierazione, è stata acquistata e installata presso la sede del CISU una fotocopiatrice digitale, che si è rivelata preziosa.

Già dal completamento della prima

fase di lavoro, che ha richiesto alcune settimane, sono saltate fuori alcune centinaia di casi precedentemente non catalogati, ed è risultato evidente che il tetto record dei 2.000 casi è già stato superato, mentre non siamo in grado di quantificare le decine di migliaia di documenti che costituiscono l'insieme dei fascicoli. Il lavoro proseguirà probabilmente ancora per alcuni mesi.

DIVULGAZIONE 2004

Segnaliamo in breve le principali attività divulgative svolte localmente da nostri iscritti (con conferenze, interviste sui giornali e partecipazioni a programmi radio-televisivi) nel corso del 2004.

Due distinte interviste radiofoniche di Edoardo Russo sono andate in onda rispettivamente l'8 gennaio su Radiouno RAI (nella rubrica *Il Comunità*) e il 17 gennaio su Radiodue. Oltre alla sua rubrica fissa di analisi e risposte alle segnalazioni di avvistamenti dei lettori, Paolo Toselli ha firmato sul numero di febbraio del mensile *Focus* l'articolo di copertina (sul tema "Dove sono finiti i dischi volanti?").

Il 12 marzo Marco Bianchini ha tenuto una conferenza sugli UFO a Firenze presso l'associazione Round Table Italia.

Un'intervista di Antonio Blanco è andata in onda l'8 aprile sulla radio locale Studio 90 Italia di Catania.

Il 23 aprile Edoardo Russo ha tenuto una conferenza nell'ambito della cena sociale *Mangiare a UFO* organizzata a Torino dal Cicap-Piemonte, mentre Angelo Ferlicca ha tenuto una relazione (su *Gli Ufo nel mondo e nella Toscana*) presso l'Università della terza di Viterbo il 5 maggio.

Ancora Marco Bianchini ha parlato di USO l'8 maggio nell'ambito del convegno ufologico organizzato dal GAUS a Scandicci (FI), e Matteo Leone ha gestito lo *Spazio Ufo* all'interno di una manifestazione multimediale *Musica-VideoArtePoesia* tenutasi il 28 maggio ai Docks Dora di Torino.

Il 17 giugno Antonio Cuccu ha rilasciato un'intervista a Radio Esplora (Sassari) e l'edizione piemontese del quotidiano *Il Giornale* ha intervistato il 22 giugno Edoardo Russo sul ritrovamento di *crop circles* in Piemonte. Sempre in tema di tracce circolari, il 22 luglio *La Provincia di Lecco* ha pubblicato una lettera di Maurizio Verga su un caso locale.

Un'altra intervista di Russo è stata

pubblicata (a firma di Antonio Lo Campo) il 19 luglio sul quotidiano *La Stampa* ed analogamente ha fatto il concorrente *Torino Cronaca* intervistando Camillo Michieletto sui casi piemontesi e pubblicando un appello ai testimoni. Sulla scia del *flap* estivo torinese, altre due interviste di Edoardo Russo sono state pubblicate l'8 settembre sul settimanale locale *Il Punto* e il 1 ottobre nuovamente su *Torino Cronaca*, ed una terza (su un avvistamento nel viterbese) è apparsa sul mensile *Focus* di ottobre.

Nuovo intervento di Marco Bianchini, sempre in tema di USO, domenica 17 ottobre al 4° convegno ufologico toscano organizzato a Lucca dal gruppo SHADO, mentre Gian Paolo Grassino e Giuseppe Stilo hanno presentato un poster (su *Le storie degli UFO*) al Convegno internazionale sulle leggende contemporanee, tenutosi a Torino il 6 novembre.

Per chiudere le interviste dell'anno, il settimanale *Corriere di Chieri* del 12 novembre ha interpellato Russo per un caso locale di "cerchio delle streghe", e l'edizione romana de *Il Giornale* ha pubblicato il 16 novembre un'intervista di Angelo Ferlicca sugli avvistamenti nel viterbese.

DICONO DI NOI

Nonostante il basso profilo divulgativo adottato dal CISU negli ultimi anni, i *mass media* italiani continuano a segnalare o commentare il Centro Italiano Studi Ufologici e le sue attività. Le statistiche relative alla casistica nazionale sono state recensite l'11 gennaio 2004 su *La Voce di Romagna* e sul numero di aprile-maggio del periodico *K-Code Magazine*, e quelle regionali siciliane sull'edizione di Agrigento del quotidiano *La Sicilia* il 25 marzo. L'antologia *Gli UFO* curata qualche anno fa da Gian Paolo Grassino e Edoardo Russo per le edizioni Armenia è stata segnalata il 15 gennaio da Guido Ceronetti sul quotidiano *La Stampa* (riportando anche un estratto del libro) e a marzo sul mensile *Serie TV* (per i riferimenti al caso Roswell). Anche l'articolo di Maurizio Verga pubblicato a suo tempo circa il caso Meier è stato ripreso il 17 aprile dal quotidiano varesino *La Prealpina*.

Gli avvistamenti locali sono spesso occasione di menzionare il CISU, come è successo il 17 aprile su *L'Adige* di Trento e a più riprese (l'1, l'8 e il 15 settembre) sul quotidiano *Torino Cronaca*, con vari appelli ai testimoni, come quelli che Antonio Cuccu è riu-

scito a pubblicare per tre giorni consecutivi, ai primi di settembre, su *La Nuova Sardegna*, con riferimenti alla segreteria telefonica e al sito Internet. E i siti Internet nazionali (soprattutto www.ufo.it) sono stati segnalati o recensiti sul settimanale *Il Venerdì* del 23 luglio, sul quotidiano *Il Mattino* di Napoli il 13 novembre e sui mensili *Jesus* e *Per me* di dicembre.

Le attività divulgative locali offrono anch'esse lo spunto ai giornali per parlare di noi, come è successo per Marco Bianchini (sul *Corriere della Versilia* il 19 ottobre), Edoardo Russo (sul quotidiano *.com* dell'8 gennaio) e Fabrizio Dividi (sul settimanale *Torino7* del 24 dicembre).

Spesso, nelle sue interviste Antonio Chiumiento, menziona i suoi trascorsi nel CISU.

E lo stesso Chiumiento parla del CISU anche nel suo libro-intervista *Ho le prove* (edizioni Biblioteca dell'Immagine, Pordenone). Più appropriate le ampie citazioni del Centro Italiano Studi Ufologici che fa Francesco Dimitri nei capitoli ufologici del suo libro *Il comunismo magico* (edizioni Castelvecchi, Roma).

Volendo aggiungere anche le nostre citazioni su pubblicazioni di settore, se ne trovano un po' dappertutto: dalle frequenti rampogne di Roberto Pinnotti su *Ufo Notiziario* alle note bibliografiche di Solas Boncompagni sul *Giornale dei Misteri*, alle segnalazioni di nostre attività su *Scienza & paranormale*, fino alle pubblicazioni diffuse solo su Internet, come la rubrica ufologia di Roberto Malini e Federico Dezi sul portale libero.it e il bollettino *Uforama Ondine*.

ULTIMATO IL PRIMO TOMO SUL 1954

Dopo i tre volumi dedicati rispettivamente alle ondate del 1946, del 1950 e del 1952, Giuseppe Stilo ha terminato la stesura del quarto libro della collana storiografica pubblicata dalle Edizioni UPIAR: *Il quinto cavaliere dell'apocalisse* sarà in realtà il primo dei due tomi in cui il coordinatore dell'Operazione Origini ha suddiviso la panoramica dettagliata della grande ondata del 1954, un anno "mitico" per la storia dell'ufologia italiana (e non solo italiana).

Ognuno dei due volumi supera le 500 pagine e nell'insieme presentano oltre mille casi di avvistamenti avvenuti nel corso di quell'anno nel nostro paese, modificando in modo sostanziale il quadro che la Sezione Ufologica Fio-

rentina (SUF) aveva presentato 25 anni fa, quando nel secondo volume della serie *UFO in Italia* aveva raccolto e dettagliato 407 casi.

Come già i precedenti volumi della serie, "Il quinto cavaliere dell'apocalisse" coprirà anche il panorama estero, occupandosi delle ondate che prima e dopo quella italiana interessarono un gran numero di paesi, in particolare alcuni stati sudamericani, per i quali il quadro presentato nel libro sarà il più dettagliato finora messo a disposizione degli studiosi.

NUOVE MONOGRAFIE IN USCITA

La variegata attività di ricerca e catalogazione svolta dai vari progetti di studio del Centro Italiano Studi Ufologici si sostanzia spesso nella pubblicazione di monografie (finora oltre 30, che costituiscono un vero e proprio record mondiale per un'associazione ufologica).

Marcello Pupilli ci ha ormai da tempo abituati agli aggiornamenti periodici del suo monumentale *Bibliocat*, il catalogo dei libri ufologici e delle citazioni dell'argomento UFO sui libri italiani, edito per la prima volta nel 1988. Dopo una seconda edizione

nel 1997 e tre successive appendici di aggiornamento, è ora fresca di stampa la terza edizione completa del catalogo, già comprensiva anche di un aggiornamento di tutta la bibliografia italiana fino al 2003: sono circa 3.000 schede bibliografiche, per un totale di 345 pagine.

Un altro atteso aggiornamento è quello dell'*ItaCat*, il catalogo italiano dei casi di atterraggio ed incontro ravvicinato in Italia, che Maurizio Verga coordina fin dal 1977. La precedente edizione integrale risale ormai al 1989 e sono centinaia i casi che negli anni successivi si sono aggiunti ai nostri archivi. E' quindi in uscita il primo volume (150 pagine) di una nuova edizione aggiornata, che copre gli anni dal 1900 al 1954, al quale faranno poi seguito altri aggiornamenti per i periodi successivi.

E' invece senza precedenti la pubblicazione del *Catalogo regionale siciliano*, curato da Antonio Blanco: quella che è sempre stata considerata (a torto) come una regione "povera" di segnalazioni si rivela invece una terra ricca di avvistamenti, visto che negli archivi del CISU risultano schedati (e in questa monografia riportati in dettaglio) oltre 1500 casi ufologici.

Tutte e tre queste monografie fanno parte della serie "Documenti UFO" e sono acquistabili attraverso la Cooperativa UPIAR.

IL CICAP NELLA TANA DEL LEONE: LA VISITA ALLA SEDE DEL CISU

Domenica 3 luglio si è conclusa l'edizione 2005 del "Corso di indagine scientifica del presunto paranormale" organizzato dal CICAP (Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni sul Paranormale) per formare gli aspiranti investigatori (scettici) del mistero.

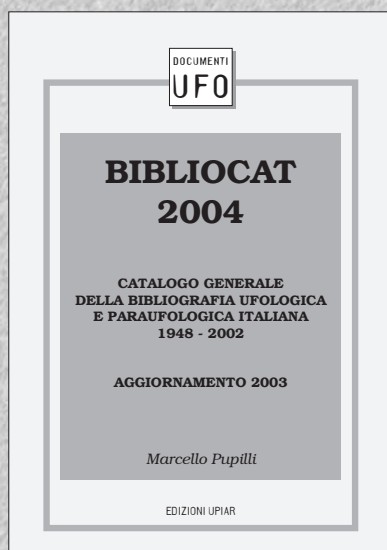
A differenza degli anni precedenti (quando il corso si teneva presso la sede padovana del CICAP), l'intera serie di sei incontri si è tenuta a Torino, curata dal gruppo piemontese del CICAP, che ne ha così approfittato non solo per offrire agli iscritti una "visita guidata ad un vero archivio di X-Files" ma anche per far ospitare parte dell'ultima lezione ("Paranormale tecnologico: UFO e crop circles") presso la sede del Centro Italiano Studi Ufologici, dove i docenti (Marco Morocutti e Francesco Grassi) hanno lasciato la parola a un ufologo per spiegare la metodologia di

indagine sugli avvistamenti.

A intrattenere la decina di corsisti partecipanti, spiegando come viene effettuata dal CISU la raccolta delle testimonianze, come viene valutata l'affidabilità dei testimoni e come si giunge all'identificazione dell'oggetto avvistato (quando ciò è possibile), è stato Edoardo Russo.



NOVITÀ



Terza edizione completa del catalogo curato da Marcello Pupilli, comprensiva anche di un aggiornamento di tutta la bibliografia italiana fino al 2003: circa 3.000 schede bibliografiche. 346 pagine, Euro (iscritti CISU €)



Nuova edizione (aggiornata al 2004) I casi archiviati ed elencati (con coordinate, riassunto dettagliato e fonti documentarie di ciascuno) hanno subito un notevole incremento passando da 330 a 416. 66 pagine, Euro 8,00 (iscritti CISU € 6,40)

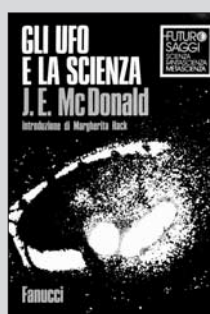


Il Catalogo degli avvistamento della Regione Sicilia, curato da Antonio Blanco, riporta in dettaglio oltre 1500 casi ufologici siciliani.

216 pagine, Euro 18,75 (iscritti CISU € 15,00)

SERVIZIO LIBRARIO UPIAR
OFFERTA SPECIALE

Budd Hopkins
INTRUSI
193 pagine
€ 12,91
(iscritti CISU € 10,33)



James McDonald
GLI UFO E LA SCIENZA
265 pagine
€ 12,91
(iscritti CISU € 10,33)



AA.VV.
UFO IN ITALIA vol. III
352 pagine
€ 15,49
(iscritti CISU € 12,39)



Rino Di Stefano
LUCI NELLA NOTTE
193 pagine
€ 12,91
(iscritti CISU € 10,33)



M. Bianchini - R. Cappelli
GLI UFO IN VISITA A SIENA
96 pagine
€ 7,75
(iscritti CISU € 6,20)

In esclusiva per i lettori di "UFO" quattro classici dell'ufologia quasi introvabili più una produzione editoriale UPIAR Versamenti sul Conto corrente postale 17347105 intestato a Cooperativa UPIAR, casella postale 212, 10100 Torino Sconto per l'acquisto dei cinque volumi: € 57,00 anziché 61,97 (iscritti CISU € 45,00 anziché € 49,58)

visitate www.upiar.com la vostra libreria on-line

Giuseppe Stilo
**L'alba
di una nuova era**

**1946: il fenomeno dei "razzi fantasma"
in Italia e nel mondo**



EDIZIONI UPIAR

NOVITA'

Per il volume dedicato da Stilo al 1946 è il turno di casi e vicende quasi del tutto sconosciute e inedite in Italia dell'anno che vide esplodere il fenomeno di massa delle osservazioni dei cosiddetti "razzi fantasma", che dopo i paesi scandinavi interessò quasi tutta l'Europa centrale ed occidentale, alcuni paesi extraeuropei e in particolare proprio l'Italia.

Vero e proprio prodromo della "nuova era" che di lì a poco inizierà con l'avvistamento di Kenneth Arnold negli Stati Uniti e la conseguente fioritura delle notizie sui flying saucers, i "razzi fantasma" costituiscono per l'autore un momento di quasi totale continuità rispetto ai "dischi volanti".

Fra settembre ed ottobre i "razzi" si presentano in maniera rilevante nei cieli italiani, dando vita alla prima ondata nota di osservazioni di fenomeni aerei insoliti della storia contemporanea del nostro paese e ad un fiorire di controversie e di interpretazioni da parte di personaggi di varia estrazione.

228 pagine, 9 foto e illustrazioni fuori testo
14,00 euro (iscritti CISU € 11,20)

**visitate
www.upiar.com
la vostra libreria
on-line**

Un lavoro monumentale che documenta, con un'analisi storiografica approfondita e meticolosa, la prima grande ondata mondiale di avvistamenti di oggetti volanti non identificati del 1950. Stilo in particolare presenta la prima ricostruzione organica dell'ondata di quell'anno la cui esatta portata, grazie alle ricerche d'archivio condotte dal CISU nell'ambito dell'Operazione Origini, è ora finalmente definita con ampiezza e precisione: quasi 300 segnalazioni italiane, oltre 1.200 notizie ed articoli pubblicati sulla stampa.

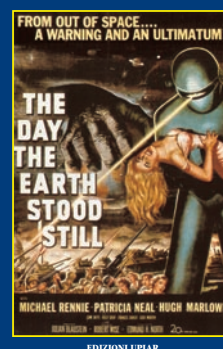
420 pagine con 35 foto e illustrazioni fuori testo
21,69 euro (iscritti CISU € 17,35)

**Un'offerta esclusiva per gli iscritti al CISU:
i libri direttamente a casa vostra a prezzo scontato**

(versamenti sul Conto corrente postale 17347105 intestato a Cooperativa UPIAR, casella postale 212, 10100 Torino)

Giuseppe Stilo
**Ultimatum
alla Terra**

1952: i dischi volanti
in Italia e nel mondo



EDIZIONI UPIAR

Per la redazione del volume, dedicato all'ondata di avvistamenti di dischi volanti nel 1952, Stilo ha esaminato ben 1800 fra notizie ed articoli apparsi sulla stampa italiana, ed anche stavolta è stato stato in grado ricostruire in dettaglio un gran numero di vicende italiane o straniere che in quell'anno ebbero luogo, o che in quel periodo subirono sviluppi decisivi.

Nel 1952 il fenomeno andò assumendo rapidamente gli aspetti che lo caratterizzeranno negli anni successivi. Fecero la loro apparizione anche in Italia i primi incontri ravvicinati del terzo tipo e le prime celebri foto, ma soprattutto gli UFO cominciarono ad assumere davvero, per l'opinione pubblica e per i pochi appassionati, i tratti di un evento extraterrestre, prima della definitiva invasione marziana che in colpì numerosi paesi nell'estate-autunno del 1954, e che anche per l'Italia segnerà il culmine e la chiusura di un primo ciclo storiografico dell'ufologia.

542 pagine,
39 illustrazioni fuori testo
27,89 euro (iscritti CISU € 22,31)

Giuseppe Stilo
Scrutate i cieli!

1950: La grande ondata dei dischi volanti
e la globalizzazione del fenomeno UFO



EDIZIONI UPIAR

GLI UFO DA INDOSSARE

LE MAGLIETTE ILLUSTRATE DI GIORGIO GIORGI



MOD. «GLI UFO NELLA MENTE»



MOD. «AVVISTAMENTI UFO» N. 13



MOD. «UFO? YES!»



MOD. «UNIDENTIFIED FLYING OBJECT»

MODELLI ESCLUSIVI DEL PITTORE GIORGIO GIORGI - MAGLIETTE T-SHIRT 100% COTONE - DISPONIBILI TAGLIE S - M - L - XL - XXL
15 EURO (ISCRITTI CISU 12 EURO) CADUNA

SCONTI QUANTITÀ: 3 MAGLIETTE A 40 EURO (ISCRITTI CISU 32 EURO) - 6 MAGLIETTE A 75 EURO (ISCRITTI CISU 60 EURO)

VERSAMENTO SUL CONTO CORRENTE POSTALE N. 17347105, INTESTATO A: COOPERATIVA UPIAR, CASELLA POSTALE 212, 10100 TORINO OPPURE SUL C/C BANCARIO N. 116059 SANPAOLO IMI (ABI 01025 CAB 10022) INTESTATO A: COOPERATIVA UPIAR, CORSO VITTORIO EMANUELE 108, 10121 TORINO